QUARTA EDIZIONE
Cent. 20
Conto corrente con la posta

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50° N. 118
Venerdì 19 Maggio 1922
S. Pietro Celestino
6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-1
Telefoni: 12-34-12-37-31-03

Domani si chiuderà la Conferenza di Genova

La vittoria in servitù

Il comitato centrale dell'Associazione Nazionalista non è contento di Genova. Afferma rumorosamente che la vittoria è cancellata. Afferma non meno rumorosamente che l'Italia è tradita. Se i rumori fossero argomenti anche la Francia di Poincaré sarebbe moralmente vittoriosa: mentre invece essa grida al fallimento, solo perchè essa ha fallito. Se i rumori fossero argomenti il nazionalismo italiano sarebbe formidabile: mentre esso non rappresenta che le proprie voci incomposte.

Naturalmente tutto questo che è evidente per il novantanove per cento degli italiani non turba il vigore patriottico del nazionalismo italiano. L'opinione dei milioni di contadini che hanno combattuto onestamente per l'Italia e che ora altrettanto onestamente vivono e amano la pace è del vile neutralismo germanofilo per i signori nazionalisti. I quali non amano gli interessi italiani, ammirano la blague francese e credono che ammirando la Francia si difenda l'Italia.

Eh, no, l'Italia non è germanica e lo ha dimostrato con le armi. Ma non vuole essere neanche francese e lo dimostra con la resistenza tenace alle follie galliche e a quella nazionalista. Dire che l'opinione della quasi totalità del popolo italiano è sintomo dinittismo, significa creare inabilmente un piedistallo al deputato di Muro Lucano che l'Italia ha esiliato dal governo. Ma il nazionalismo non si confonde per questo.

Il Ministero Facta ha nobilmente rappresentato l'Italia a Genova: è un Ministero nittiano... Probabilmente l'on. Giolitti, oltre che l'on. Facta e l'on. Schanzer, avrà lungamente riso dell'affermazione. Anche l'Italia ne ride. Ma i nazionalisti non ridono.

Pur di parlare rumorosamente della vittoria, ch'è del popolo italiano e non dei nazionalisti soltanto, i nazionalisti son pronti a mettere in ceppi la vittoria medesima e costringerla con la forza a prostrarsi innanzi alla Francia nazionalista e chicchierona. La vittoria, sì, ma in servitù...

La Prima Commissione approva le decisioni per la Russia

GENOVA, 18.

Stamane si è riunita a Palazzo Reale la Prima Commissione della Conferenza sotto la presidenza dell'on. Facta per udire ed approvare gli accordi e le proposte intervenute ieri circa il problema russo, in seno alla Sottocommissione.

Non erano presenti le delegazioni francese e belga, poichè per esse permane sempre la nota riserva che fu fatta al momento della consegna del «memorandum» ai russi: però le due delegazioni approvano completamente le proroghe e gli accordi intervenuti ed attendono in proposito le decisioni dei rispettivi Governi, pur avendo raccomandato ai medesimi di dare la loro definitiva approvazione.

La discussione nella Commissione è stata di poco sollievo e breve, non essendo durata che un'ora.

Un comunicato ufficiale dice: La prima Commissione si è riunita stamane alle 11 sotto la Presidenza dell'on. Facta per approvare i lavori compiuti dalla Sottocommissione. L'on. Schanzer ha fatto un rapporto particolareggiato dell'opera della Sottocommissione.

Il documento che questa ha approvato durante la seduta di ieri è stato quindi presentato dall'on. Schanzer alla Commissione. Il Presidente ha aperto quindi la discussione in argomento.

Il sig. Galvanauskas (Lituania) avendo chiesto se il patto di non aggressione potrebbe essere considerato come una garanzia che, per esempio, la Lituania non sarà aggredita dalla Polonia, il signor Skirmunt (Polonia) ha messo in rilievo le intenzioni pacifiche del suo paese ed il sig. Cicerin ha dichiarato che egli interpreta il patto non solamente come una garanzia di *statu quo* territoriale per gli Stati limitrofi della Russia, ma pure per tutti gli Stati coi quali la Russia ha firmato dei trattati.

Il signor Pusta (Estonia) pur dichiarandosi disposto ad accettare il patto di non aggressione, ha voluto mettere in rilievo l'intenzione del suo paese di applicare indipendentemente da tale patto il trattato che esso ha firmato con la Russia.

Non essendo stata fatta alcuna altra osservazione al riguardo, il Presidente ha constatato che il documento in discussione è approvato.

Il sig. Patyn (Paesi Bassi) avendo quindi dichiarato che il suo Paese sarà felice di ospitare all'Aja le Commissioni incaricate di continuare l'esame delle questioni russe, il Presidente ha calorosamente ringraziato il delegato dei Paesi Bassi per la sua dichiarazione.

Infine Loyd George ha proposto che il Presidente della Conferenza venga incaricato di prendere col Governo dei Paesi Bassi gli accordi necessari per la riunione delle Commissioni all'Aja.

Anche questa proposta è stata accettata; dopo di che il Presidente ha ringraziato Lloyd George e tutta la Commissione che ha voluto affidargli tale mandato.

Egli ha quindi convocata la conferenza plenaria per domattina alle nove.

Il rapporto della Sottocommissione

Ecco il testo del rapporto presentato alla Prima Commissione dall'on. Schanzer, presidente della Sotto-commissione:

Ho l'onore di sottoporre all'approvazione della Commissione il documento che è stato approvato ieri dalla Sotto-commissione e che si riferisce alla continuazione all'Aja della discussione cominciata qui a Genova coi rappresentanti della repubblica russa dei Sovieti in vista di un accordo concernente la questione dei debiti, della proprietà privata e dei crediti e di un patto di non aggressione.

Credo necessario esporre alla Commissione nelle sue grandi linee come si è svolta la discussione della questione russa dal principio ad oggi e come la Sottocommissione è arrivata alla formulazione del documento che vi presento.

Un primo periodo della discussione della questione russa cominciò dalla prima seduta della Sotto-commissione, seduta, nella quale fu presentato alla delegazione russa un progetto redatto a Londra dagli esperti alleati che poteva servire di guida al regolamento dei tre gruppi di questioni che si dovevano risolvere per arrivare ad un accordo generale con la Russia, cioè a dire la liquidazione del passato, le condizioni per l'avvenire, le misure con le quali sarebbe stata facilitata una immediata ricostruzione economica della Russia. Sedute private ebbero luogo fra i rappresentanti dei Paesi i cui esperti avevano redatto questo documento e i delegati russi. Durante questa seduta si è innanzi tutto tentato di sbarazzare il terreno dalle questioni che si riallacciavano alla liquidazione del passato.

Un documento breve e sommario contenente i principi per la soluzione dei debiti e delle proprietà fu redatto il 15 aprile e consegnato ai delegati russi. La delegazione russa rispose con la nota del 20 aprile.

Uno speciale comitato di esperti fu immediatamente costituito per pro-seguire con la delegazione russa la discussione sulla base della nota presentata il 20 aprile.

Dall'esame del Comitato degli esperti comincia il secondo periodo della questione russa.

Gli esperti dovevano arrivare ad una proposta da presentare innanzi tutto al Sottocomitato e in seguito alla Prima Commissione. Gli esperti si riunirono in quattro sedute, il 22, il 23 e il 24 aprile; ma dalla loro discussione coi delegati russi apparve chiaramente che le due parti erano ancora considerevolmente lontane.

Partendo dal documento presentato dagli esperti russi nella riunione del 24 aprile e aggiungendo alcune considerazioni sul problema russo nel suo insieme nonchè alcune condizioni indispensabili per la ripresa dell'attività economica con la Russia, fu preparato e presentato alla delegazione russa un documento il 2 maggio.

La convocazione della Conferenza all'Aja

E' a questo documento che si riferisce la risposta del signor Cicerin indirizzata al presidente della Sottocommissione l'11 corrente. Questa risposta è stata considerata come inaccettabile. Tuttavia si è considerata l'idea di costituire delle commissioni di esperti per continuare altrove i lavori cominciati a Genova.

Infatti la Sottocommissione, nel documento che ho l'onore di sottomettervi, ha convenuto di proporre la nomina di una Commissione non russa e di una Commissione russa che si riunirebbe all'Aja il 26 giugno e che dovrebbero ricercare la soluzione della questione dei debiti, della proprietà privata e dei crediti.

Il Presidente della Conferenza di Genova, secondo il mandato ricevuto dalla Sottocommissione, inviterà i Paesi che sono qui convenuti alla riunione dell'Aja. Egli ha già informato il Governo degli Stati Uniti d'America della decisione presa manifestandogli il desiderio che esso prenda parte alla riunione dell'Aja.

Disgraziatamente, il Governo di Washington non ha creduto di poter attualmente accogliere l'invito di partecipare ai lavori dell'Aja.

Noi siamo tutti persuasi dell'interesse fondamentale che vi è nel risolvere il problema russo nel più breve termine di tempo possibile. Si è a questo scopo che le commissioni di periti si riuniranno il 26 giugno prossimo e che è stato fissato al loro lavoro un limite massimo di tre mesi.

La Sottocommissione ha incluso pure nel documento che tratta la costituzione delle commissioni dell'Aja e ne fissa il programma il patto di non aggressione tra la Russia e le altre Potenze che accettano la proposta. Ciò è stato fatto per dare alle commissioni la possibilità di lavorare in una atmosfera di reciproca fiducia e di tranquillità e sopratutto come una affermazione del programma di pace e di pacificazione che ha ispirato la Conferenza di Genova.

Verso la fine

GENOVA, 18.

Coll'accettazione dell'Aja come sede della nuova Conferenza da parte dei russi e colla loro adesione al patto di non aggressione, il convegno genovese è oramai virtualmente finito.

Nella seduta di ieri, Cicerin ha parlato lungamente, esponendo una quantità di riserve e di obbiezioni e insistendo perchè la Russia sia garantita contro eventuali mosse di bande irregolari.

Discussione per la sede della Conferenza

GENOVA, 18.

Dopo che i polacchi e i rumeni, per bocca di Skirmunt e di Bratiam, hanno riaffermato le loro intenzioni veramente pacifiche nei riguardi della Russia, si accende la discussione su quello che dovrà essere la sede della nuova Conferenza. Specialmente Cicerin fa a questo punto parecchie obbiezioni, e non si mostra soddisfatto, che quando il delegato olandese lo assicura che i rappresentanti sovietisti godranno all'Aja di tutti i privilegi, di cui hanno goduto a Genova.

La riunione della Commissione degli affari russi è stata animatissima e finalmente ha portato ad un accordo completo che è stato accettato anche dai russi.

Nell'accordo odierno è stato convenuto che siano compresi anche gli Stati alleati della Russia. In tal modo si risolve il problema per quei Paesi che non erano rappresentati alla Conferenza di Genova.

Non si stenderà nessun protocollo per gli accordi intervenuti. Essi vengono inseriti testualmente nel processo verbale della seduta odierna, il quale, essendo accettato dalle parti, viene a prendere il posto di un vero trattato.

Nei circoli della Conferenza si mostra la più viva compiacenza per l'accordo raggiunto che è costato tante fatiche.

Le sfere italiane sono in particolar modo soddisfatte dell'esito a cui hanno contribuito così validamente per opera del Presidente on. Facta, come del Ministro degli Esteri on. Schanzer.

Ormai la Conferenza può considerarsi come terminata, poichè non manca più che la formalità di portare l'accordo in seno alla 1. Commissione che si riunisce domani e poscia alla assemblea plenaria insieme alle risoluzioni di carattere economico precedentemente adottate nelle sottocommissioni competenti.

Ecco il testo:

Clausole adottate dalla Sottocommissione della prima Commissione nella riunione del 27 maggio 1922:

Sono presenti i Delegati italiano, britannico, giapponese, polacco, romeno, russo, svedese e svizzero.

1. — Le Potenze suindicate accettano che sia nominata una Commissione per esaminare le divergenze esistenti tra il Governo soviettistico russo e gli altri Governi, allo scopo di incontrarsi con una Commissione russa avente lo stesso mandato.

2. — Il 20 giugno al più tardi la designazione delle Potenze rappresentate nella Commissione non russa, col nome dei membri di questa Commissione, sarà comunicata al Governo soviettistico russo e reciprocamente il nome dei membri della Commissione russa sarà comunicato agli altri Governi.

3. — Le questioni che dovranno essere trattate da queste Commissioni comprenderanno tutte le questioni esistenti, concernenti i debiti, la proprietà privata e i crediti.

4. — I membri delle due Commissioni dovranno trovarsi all'Aja il 26 giugno 1922.

5. — Le due Commissioni si sforzeranno di pervenire a raccomandazioni concordi sulle questioni previste dalla clausola terza.

6. — Allo scopo di permettere che il lavoro delle Commissioni si svolga in tutta tranquillità, e nell'intento di ristabilire la reciproca fiducia, saranno conclusi degli accordi tra il Governo soviettistico russo e i Governi attualmente alleati del Governo dei Soviety russi, da una parte, e dall'altra gli altri Governi che vi avranno partecipato, allo scopo di astenersi da qualunque atto di aggressione contro i loro rispettivi territori e di astenersi da ogni propaganda sovversiva.

L'impegno di astenersi da qualunque atto di aggressione sarà basato sulla osservanza dello «statu quo» attuale e resterà in vigore per un periodo di quattro mesi dopo la chiusura dei lavori delle Commissioni.

L'impegno concernente la propaganda obbligherà i Governi a non intervenire in alcun modo negli affari interni degli altri Stati, a non aiutare finanziariamente e in alcun altro modo le organizzazioni politiche negli altri Stati e a reprimere sul loro territorio i tentativi tendenti a fomentare atti di violenza negli altri Stati o tendenti a turbare lo «statu quo» territoriale e politico.

Nuova conferenza in America ?

PARIGI, 18.

Un dispaccio da Washington dice: «Si dichiara alla Casa Bianca che la nota americana lascia la porta aperta a future conversazioni. Si hanno ragioni di pensare che gli ambienti responsabili si attendono di veder produrre alcune eventualità a Genova e ulteriormente anche all'Aja, che illumineranno sufficientemente la situazione.

Ecco le dichiarazioni che, sulla partecipazione degli Stati Uniti alla ricostruzione dell'Europa ha fatto al *Temps* un finanziere americano che ebbe una parte importantissima a Genova: «Gli Stati Uniti hanno scelto durante la guerra mondiale la loro ora per entrare in lotta; sceglieranno il momento che sembrerà loro più propizio per occuparsi della ricosruzione economica europea. L'America proporrà allora un larghissimo programma sul quale potrà intrattenersi con un'intera libertà di discussione; questo programma comprenderà egualmente la questione delle riparazioni e dei debiti di guerra, problemi tutti che, agli occhi degli americani, sono organicamente inseparabili. Perciò una nuova conferenza dovrà avere luogo in America poichè le sfere americane pensano che l'atmosfera degli Stati Uniti sarà migliore di quella dell'Europa per trattare simili questioni.»

Nuovi trattati franco-polacchi

BERLINO, 18.

Il trattato politico economico della Polonia con la Francia, che è stato ratificato dal Parlamento polacco, consiste di quattro diverse convenzioni: Una convenzione politica prescrive l'aiuto diplomatico reciproco e, nel caso di una azione contro uno dei contraenti, l'aiuto militare, e prescrive altresì l'obbligo ad ambedue gli stati di tenersi al corrente prima di stringere alcun trattato sul terreno della politica dell'Europa Media e Orientale.

A questo trattato politico segue un accordo commerciale, un altro per i petroli ed uno sui diritti reciproci dei due Stati. Questo ultimo trattato risponde esclusivamente al principio di reciprocità. L'accordo commerciale concede alla Francia, oltre i diritti della nazione più favorita, vantaggi particolari sulle dogane valevoli non solo per le proprie merci ma anche al commercio francese con i prodotti esteri. Al contrario la Polonia non gode della clausola della nazione più favorita come la Francia, ma invece in cambio alcuni vantaggi sulle tariffe doganali per i suoi prodotti agricoli. Il trattato sul petrolio libera il capitale francese investito nella industria polacca dalle imposte sul capitale e dai prestiti forzosi ed obbliga lo stato polacco ad assicurargli un congruo interesse, fissando i prezzi adeguati sulla Nafta destinata al consumo interno.

Il disastroso incendio all'Ospedale di Santo Spirito

17 morti e 3 feriti - Scene di Terrore - L'abnegazione e l'eroismo dei sanitari e dei vigili - La visita dei Sovrani e l'interessamento del Papa

La sciagura

Alle 23 circa. Anche la casa del dolore era quasi assopita, come l'uomo stancato dal male. Non dormiva. Non era il sonno. Una luce quasi malata illuminava qualche finestra: un occhio malato spalancato sul mistero della notte. La vita era come sospesa, ma la pace non era venuta.

Il silenzio era come un'eco e ingrandiva il dolore come l'eco rafforza la voce.

Chi ha patito sa che è portare la propria pena dal tramonto all'alba.

L'insonnio, il grande nemico della carne malata, era a più di un capezzale.

Nelle grandi camere, qualche lagno, qualche grido: voci irose, voci imploranti.

Poi, a un tratto, il terrore. Il fuoco divorava la casa. Scoppiato nella stanze sottostanti, si estendeva, impetuoso, furioso. Rodeva già il pavimento, lambiva le pareti.

L'incendio si sviluppava. Grandi lingue di fuoco si alzavano, rosse, fumose.

Il pavimento era disfatto, precipitava. Era il terrore: il terrore cieco, disperato, folle.

Per miracolo di volontà, qualcuno adunò tutte le sue forze e si pose in salvo.

Ma molti non poterono. Nè giovarono gli aiuti, le audacie, le volontà e i pensieri.

Fra quelli che, per dovere o per pietà, compivano tentativi eroici e gli sciagurati che le fiamme inlettavano era una parete insuperabile: la vita con le sue leggi, la morte con le sue leggi; l'impotenza tragica dell'uomo davanti alla furia elementare. Nulla si poteva fare. Il desiderio di salvare era una disperazione non minore della paura di quelli che vedevano la morte correre pazza contro di loro, fermarsi a pochi passi quasi a inasprire con l'indugio quel terrore, guardare con occhi di fuoco.

Nulla si poteva fare. Si poteva morire, ma non essere utili agli sciagurati prigionieri delle fiamme.

La pazzia forse alleviò la morte di qualcuno, il terrore forse tolse qualcuno al martirio. Diciassette furono le vittime del fuoco; morte in quel cerchio tragico che li separava dalla pietà umana; morte con negli occhi le smorfie terribili dei compagni sciagurati, con nel cervello le urla dei fratelli di sventura.

L'opera dei salvatori

Prima ancora di dare inizio alla cronaca dolorosa del disastro che è costato tante vite, e di cercare di conoscerne le cause e, forse, le singole responsabilità, vogliamo che una parola di encomio, meritata ed inferiore forse al merito reale, vada a tutti coloro che con la loro opera di abnegazione ed in qualche momento, anche di eroismo hanno fatto sì che le conseguenze, pur dolorosissime, fossero assai meno dolorose di quello che la gravità dell'incendio e le difficoltà enormi che si frapponevano all'opera di soccorso potessero far credere. Tutti i vigili di piazza Rusticucci e di via Genova, e tutti i reparti di bersaglieri e di fanteria dislocati immediatamente sul posto, tutte le regie guardie hanno iniziato una nobilissima gara, nell'ambito delle loro possibilità, per far sì che l'opera di salvamento riuscisse vieppiù efficace ed opportuna. E l'ardore dei gregarii non era inferiore a quello dei loro dirigenti che, spinti anche dalla grave responsabilità, che su loro incombeva hanno saputo dimostrare come un bene organizzato servizio, organizzato sopratutto senza confusionismo e senza precipitosità dovuti ad eccessi di zelo, possa molto contro l'elemento divoratore.

A chi infatti conosca quale rete mostruosa ed intricata di corridoi e di ballatoi e di sale e di vestiboli, racchiudano i vecchissimi edifici in cui è collocato l'ospedale di Santo Spirito; a chi pensi all'enorme numero di materiale infiammabile, legna, biancheria, medicinali, che trovasi proprio nelle vicinanze del luogo ove del fuoco è nata la prima scintilla; a chi tutto ciò pensi, non può non recar meraviglia l'apprendere che l'incendio è stato potuto così rigidamente circoscrivere che non ha potuto oltrepassare nella sua marcia devastatrice le due Sale «Viale» e «Flaviani». Il numero veramente spaventoso dei morti è dovuto in massima parte al fatto che la sola Sala «Viale», la più martoriata dal fuoco, accoglie i malati cronici; ovverosia coloro che per vecchiaia o per gravissima infermità non avendo più alcuna speranza di uscire dalle mura dell'ospedale, sono costretti a rimanere eternamente in letto; e costoro furono ieri sera nell'impossibilità di alzarsi dal loro luogo di dolore e precipitarsi verso l'uscita, mentre il pavimento della sala vicina, la «Flaviani», fortunatamente vuota, crollava con immenso fragore.

Altra lode va data alla direzione degli Ospedali Riuniti, composta dal Presidente comm. Vitetti, dal comm. Corelli e dal dott. Fancello, segretario degli ospedali, che con opera di persuasione hanno saputo calmare il terrore indicibile delle molte centinaia di ammalati che il vastissimo nosocomio accoglie fra le sue mura vetuste, e che appena avuta la intuizione rapida del disastro, hanno tentato di abbandonare in fretta le loro sale, e dandosi in preda al più folle panico riversarsi nella strada e nei vasti cortili ove i bagliori dell'incendio divampante rompevano le tenebre della notte. Come il capitano della nave allorchè la tempesta fa temere un naufragio, si vede sottratta ogni speranza di salvezza se il panico invade i passeggeri, così i medici di guardia ed i dirigenti il complesso servizio ospitaliero compresero che mali ben maggiori sarebbero potuti derivare se energicamente non si fosse calmato il terrore spiegabilissimo dei poveri ammalati, e diedero alle loro parole tale espressione di calma e di energia che anche i più timorosi ne furono vinti. Ed i vigili ed i soldati poterono continuare nel loro lavoro senza intralci di sorta.

L'incendio

Il fuoco si è sviluppato esattamente nel locale che ha l'ingresso in via della Lungara n. 116 e che è adibito a deposito della segatura annesso alla grande lavanderia dell'ospedale.

Lì presso trovasi la camera mortuaria. Sopra al deposito già in flamme si trovano due corsie chirurgiche, dove sono ricoverati i cronici. In esse giacevano in letto circa trenta ricoverati.

La sala superiore si intitola al Flaviani e la inferiore al Viale. I dottori Rainoldi Secondari, Rummo, Colangeli e Repondi intuirono la grave rovina incombente sopra i poveri cronici e si lanciarono al salvataggio dei miseri degenti.

Si comprese presto che le fiamme avrebbero invaso tutta l'ala dell'edificio e che probabilmente sarebbe crollata.

Una sala fu ben presto sgombrata; ma l'altra rimase tutta piena di poveri degenti incapaci a muoversi con mezzi propri. Da quest'ultima tre ammalati si gettarono dai letti e i seguenti: Carlo Giurelli, Antonio Rossi, Umberto Rossi e un certo Sensi vennero posti in salvo dai sanitari che se li caricarono sulle spalle.

Ma purtroppo questi sette furono i soli scampati da quel forno crematorio. Con essi potè fuggire solo l'infermiere Ferruccio Ughi, che era di servizio nella sala stessa e che coadiuvò i medici nel primo salvataggio.

Ma a questo punto si è spenta la luce elettrica! Nel buio è avvenuta la catastrofe finale: un vecchio trave si è spezzato; un pavimento è crollato; una sala è precipitata sull'altra seppellendo oltre 20 cronici.

Accorrevano fra i primi il direttore di Santo Spirito prof. Fioretti e i dottori De Pompeis, Giglio e De Angelis con la dottoressa Bluck e l'infermiere Galli. Quindi sono apparsi il commissario di Borgo Cesario, e il colonnello delle regie guardie Candeloro. Quindi il Prefetto.

Gli scampati vennero trasportati nelle sale laterali di Santa Caterina e di San Girolamo e nel Deposito, dove venivano accampati su materassi in terra.



LA LAVANDERIA DOVE E' SCOPPIATO L'INCENDIO

Arrivano i vigili di via Genova

Verso le 23.30 i vigili di via Genova giungono al comando dell'ing. Ulivi con numerose autopompe. Il fuoco ha invaso tutto il lato sinistro dell'edificio.

Il cortile interno è percorso da regie guardie, da carabinieri e da infermieri.

I pompieri con le accette alle mani raggiungono attraverso il fumo il luogo dell'immane disastro.

Come abbiamo detto una parte del pavimento della sala «Viale» era caduta con un rombo indescrivibile. Le attrezzature di legno sono precipitate nella sala «Flaviani». Ogni comunicazione è quindi interrotta. Con delle scale i vigili, dottori e gli infermieri Piacentini, Giannetti, Sanericca, Luzzi, Gallina ed altri riescono a raggiungere la sala. Ad uno per uno 12 degli sventurati vengono sollevati a braccia e trasportati nella sala «Baroni».

I primi dodici morti

I 12 disgraziati vengono adagiati sul terreno. Gli infelici sono morti in seguito ad asfissia.

Frattanto giungono altri vigili del comando di via Genova e di piazza Grazioli.

Dalla vicina caserma della Traspontina arrivano anche le guardie municipali al comando del capitano Colucci. I vigili urbani si adoperano anche essi alla lotta contro il brutale elemento. Tra questi notiamo gli agenti Salfa, Caravella, Trambusti, Trenzi, Mioci e Pecchia.

Sul luogo del disastro

Giungiamo attraverso la porta Settimiana all'ingresso principale del reparto chirurgico in via della Lungara. La folla muta, tragica, ansiosa, dinanzi alla porta chiusa, attende, chi sa che cosa, ma attende bisbigliando sotto voce, quasi che ognuno fosse irriverente di fronte alla tragedia che si indovina al di là del limite sbarrato. Guardie, carabinieri, bersaglieri, custodiscono le adiacenze e impediscono l'ingresso a chiunque.

Saliamo le scale traversate da pompe in azione; ci appare il luogo dove si è sviluppato l'incendio, la lavanderia nella quale si è determinato il primo allarme tutta annerita dal fumo con le finestre attraversate dai tubi delle pompe.

Parlando col Direttore dell'ospedale

Ci avviciniamo al Direttore dell'Ospedale chiedendo a lui qualche chiarimento sulle cause e sulle conseguenze della tremenda sciagura.

Molto cortesemente egli ci ha detto:

La lavanderia in cui il fuoco ha avuto origine e precisamente la sala degli essiccatoi dove funzionano le caldaie, è situata proprio sotto la sala Flaviani. Questa sala era adibita fortunatamente non a ricovero di malati, ma serviva esclusivamente di passaggio per accedere alle sale Baroni e Viale. Fortunatamente è crollato solamente metà del pavimento della Sala Flaviani, mentre l'altra metà che ha resistito sovrastava una delle altre sale dei cronici, dove c'erano più di cinquanta malati.

Questa resistenza ha impedito che la disgrazia prendesse proporzioni più vaste e che la tragedia si risolvesse in una ecatombe spaventosa.

Non ancora bene accertate sono le cause prime dell'incendio — continua il prof. Ferretti — probabilmente non è estranea al divampare delle prime faville, una certa incuria, per la quale è stato possibile che assumesse tale vastità di rovina il piccolo fuoco iniziatosi dalla bruciatura di alcuni trucioli di legno ammucchiati nella sala degli essiccatoi.

Ad ogni modo qualunque supposizione sarebbe azzardata e prematura se fatta prima che siano palesi le risultanze dell'inchiesta, che l'autorità giudiziaria in unione alla direzione del nosocomio sta compiendo alacremente.

— Immaginiamo che l'opera di salvataggio debba essere stata intralciata dal panico dei malati.

— Certamente ci ha risposto il nostro cortese interlocutore, ma immediatamente l'ordine, passato il caotico primo istante, durante il quale anche coloro che avevano del sangue freddo erano sbigottiti dall'immane catastrofe, si è ristabilito.

Si sono potuti adunare i morti in una sala lontana presso l'ambulatorio chirurgico, mentre tutte le altre sale rigurgitano di malati, sfuggiti alla sorte tremenda.

Ringraziamo il prof. Ferretti e ci avviamo verso le sale dove i malati sono ammonticchiati inattesa di un altra definitiva sistemazione. Sono tutti scossi da un tremito spaventevole e invincibile che li rende insensibili alle parole di conforto che diciamo loro.

Parlando con un vecchio ricoverato

Ci avviciniamo ad uno di questi miseri avanzi umani, appoggiato ad un letto dove un altro disgraziato è disteso delirante.

Balbettando egli ci descrive, mentre grosse lagrime gli scendono dalle occhiaie incavate, tutta l'orribile tragedia dei poveri malati che impossibilitati di muoversi, inchiodati sul letto del loro dolore, hanno in brevi istanti rievocato tutta una vita di pena e di tormento inenarrabili. Il crescio dei pavimenti, crollati nel buio, i terrificanti e lunghi urli degli ammalati, tragicamente incatenati e costretti alla morte più orrenda, appare dal racconto smozzicato dai singhiozzi.

— Sono sfuggito non so come, attraverso una cortina di panno densissima col rischio di essere raggiunto dalle fiamme che minacciosamente stavano per invadere anche la sala dove mi trovavo.

Sono giunto così presso l'ambulatorio chirurgico dove affannosamente si aggiravano infermi e medici chiedendo aiuto.

La fine dell'incendio

Alle 9 e minuti si è potuto finalmente avere ragione del fuoco e l'opera infaticabile dei vigili ha avuto termine.

Ma ancora ci sono dei pavimenti pericolanti, che occorre puntellare e per far questo tutti si prodigano cercando di allontanare qualsiasi altra probabilità di disastro.

Ad ogni modo tutte le sale adiacenti a quelle in cui la furia devastatrice del fuoco ha lasciato i suoi effetti spaventosi, sono state sgombrate.

Tutti i malati sono stati trasportati al-

trove. I morti sono stati disposti nella camera incisoria e allineati su dei materassi e sulle tavole disponibili in attesa di essere trasportati al Verano.

Giunge la Regina

In automobile chiusa è giunta poco dopo le nove di stamane la Regina Elena. L'eletta signora ha visitato la parte del nosocomio colpita dal fuoco, indi, dopo aver avute parole di conforto per i malati che ancora serbavano negli occhi la visione di terrore, si è allontanata dall'ospedale.

L'arrivo del Re

Alle 10 precise S. M. il Re accompagnato dal generale Cittadini è giunto in automobile. Disceso sollecitamente egli mostrava di aver sul volto i segni della più viva commozione e con grande interessamento ha voluto ascoltare dal direttore prof. Ferretti e dal corpo sanitario al completo la narrazione esatta della sciagura. Ha voluto conoscere anche il numero ed i nomi dei feriti ed ha avuto parole di coraggio per alcuni dei feriti.

La visita è durata più di mezz'ora; indi, nuovamente ossequiato ha fatto ritorno al Quirinale.

Le autorità

Ecco giungere il Sindaco Valli con gli assessori Bandini e Raimondi, il consigliere Lupi, il Prefetto, il vice Prefetto comm. Emina, il questore Valente, il vice questore avv. Calabrese, il comm. Videtti, il direttore del nosocomio prof. Ferretti, quello del Policlinico prof. Torti, il segretario generale comm. Corelli, il comandante la divisione generale Ravazza, il commissario di Borgo comm. Cesario, il cavaliere Dante funzionario di notturna alla Questura centrale, il col. Candeloro, il magg. Spanò delle R. guardie e numerosi altri funzionari che hanno coadiuvato al mantenimento del buon ordine unitamente al comm. Cesario.

Abbiamo visti anche all'incerta luce delle torce a vento, poichè l'illuminazione elettrica non funzionava più, S. E. Casertano, i generali De Albertis, Bonansea, Muscara, l'attivissimo maggiore Spanò, i capitani Biondi, Caglisposto, il tenente Esposito. Una parola di lode va anche largita all'egregio maresciallo Antini, che nel disimpegnare il suo servizio ha dato prova di grande abnegazione.

Alle 11 arriva anche il generale Pugliese, per il Comando della Divisione, le due compagnie dei bersaglieri che reggono il servizio d'ordine sono agli ordini del capitano Maestri, dei tenenti Cunell Franco e Fraticelli Franco e del sottotenente Praverdini.

Feriti tra i salvatori

Durante l'opera di salvataggio è rimasta ferita, per la caduta di una trave, la regia guardia Nicotera, che si è fatta medicare al pronto soccorso dell'ospedale, come pure i vigili Domenco Fortini ed Archimede Berti. Hanno riportate contusioni guaribili in pochi giorni, altri vigili ed altre guardie regie.

Sul posto sono accorsi anche il colonnello di Stato maggiore Lasagna, il colonnello dei reali carabinieri Novari, il maggiore Hazon, il generale Muscara ed il tenente Pucci di Filicaia, oltre la squadra in borghese dei reali carabinieri, comandata dai marescialli D'Alessi Luigi e Canali Guglielmo.

La notizia al Papa

Nei palazzi Vaticani, che dominano il luogo del disastro, si è avuta conoscenza dell'incendio fino dal suo inizio. Alcuni prelati dalle finestre più elevate seguivano la triste vicenda delle fiamme che arrossavano il cielo. Qualcuno è corso sul posto per rendersi conto della grave sciagura.

S. S. Pio XI che era già ritirato nelle sue stanze quando l'incendio è scoppiato, ne ha avuto conoscenza stamattina, appena alzato.

In ottemperamento al premuroso desiderio di S. S., questa mattina il segretario di Stato card. Gasparri, ha mandato un prelato del suo Gabinetto a chiedere notizie ai cappellani di S. Spirito, facendo esprimere loro il sentimento di pietà del Sommo Pontefice.

Responsabilità?

Circa le cause che hanno determinato il disastro, dopo la versione delle prime ore di stanotte sec[illegible] le prime scintille sarebbero state dovute ad un corto circuito, si è affacciata l'ipotesi che esse possano invece ricercarsi nel fatto che i grandi fornelli, delle [illegible] vapore, che si trovano immediatamente al di sotto della Sala «Flaviani» non furono lasciati ieri sera pe[illegible] spenti, di modo che, nelle poche ore dopo che il personale se ne fu andato, il fuoco cominciò a trovar facile preda nelle grandi cataste di legname che nel medesimo locale erano raccolte Ed a poco a poco, acquistando terreno, raggiunsero il soffitto.

La visita alle vittime

Diciassette corpi umani, tormentati dal fuoco, uccisi dal fuoco.

Sono lì, l'uno accanto all'altro, nelle lenzuola stese sul pavimento.

Macchie rosse, macchie nere, sul petto, sui fianchi, sulle gambe, sul viso.

Occhi accecati dal fuoco prima che dalla morte, visi rosi dalle fiamme.

Il capo senza capelli, le mani irrigidite nel gesto convulso.

Qualche pozza d'acqua, appena intorbidata dal sangue.

E comincia il trasporto.

I corpi sono posti nella barella, così avvolti nel lenzuolo.

Due infermieri sollevano la barella, si avviano lentamente, gravi. Una lagrima brilla anche nei loro occhi.

Dietro la barella, un uomo o una donna, un parente o una figlia.

Piangono in silenzio o hanno gli occhi lucidi di febbricitanti.

Si traversano sale e corsie.

Qualche malato alza il capo stanco, chiede pietosamente:

— E' morto?

Gli si risponde con un cenno o con uno sguardo. E negli occhi di quelli che patiscono si vede il dolore fraterno per quella sciagura: l'infelicità si inchina all'...infelicità. E nella sala dove sono già alcuni corpi e dove saranno portati gli altri comincia l'ufficio della pietà.

Qualche medico traversa la sala, grave. Qualche suora passa silenziosa come quando visita i dormienti e susurra un nome santo o una preghiera.

L'elenco delle vittime

Ecco il triste elenco:

Moranti Giuseppe, anni 81, fu Cesare, di Roma; Petroni Luigi, id. 75, fu Giacomo, id.; Paganelli Giovanni, id. 68, fu Luigi, di Camerino; Del Figliolo Raffaele, id. 74, fu Francesco, di Roma; Palmi Damiano, id. 82, fu Calisto, di Gubbio; Gioia Antonio, id. 86, fu Simone, di Roma; Pedini Pacifico, id. 68, fu Sabatino, di Cuccorano; Di Pea Giovanni, id. 59, fu Giustino, di Civita d'Antimo; Laurenzi Carmine, id. 70, fu Achille, di Barete (Aquila); Mischi Ferdinando, id. 70, fu Antonio, di Pomarancia; Zuccari Sebastiano, id. 76, fu Giuseppe, di Marcellina; Giuggiolini Pietro, id. 79, fu Domenico, di Roma; Di Stazio Filippo, id. 78, fu Luigi, di San Donato Val di C.; Merlini Domenico, id 79, fu Camillo, di Falena; Valentini Francesco, id. 82, fu Giovanni, di Forano; Mancinelli Angelo, id. 74, fu Francesco, di Monteleone (Orvieto).

Un altro morto

Alle 11, fra atroci sofferenze, è morto anche il Guinelli Carlo che era rimasto gravemente ustionato.

Gli ustionati gravi

Rossi Antonio di anni 76, fu Luigi, di Roma; Sensoli Francesco, id. 57, fu Mariano, id.; Rossi Umberto, id. 59, fu Settimio, id.

I malati che si sono salvati

Canale Parola Giuseppe, di anni 63, fu Raffaele, di Cervara (Roma); Casadei Domenico, id. 71, fu Baldassarre, di Cesena; Dialare Zaccaria, id. 64, di ignoti, di Genova; Compagnucci Raffaele, id. 64, fu Francesco, di Roma; De Luca Adolfo, id. 67, fu Raffaele, di Viterbo; Ma[illegible] Mariano, id 59, fu Giovanni, di Roma; Carducci Luigi, id. 72, fu Giuseppe, di Isola Liri.

I magistrati per la istruttoria

Il procuratore del Re cav. De Sanna, accompagnato dai funzionari di P. S. e dal comandante dei vigili ing. Ducci, alle ore 10 era sul posto del disastro, per rendersi conto della sua entità, e per iniziare una inchiesta che stabilisca le responsabilità dell'incendio.

Il solerte magistrato ha interrogato il personale direttivo dell'ospedale, e quello di servizio per trarre da questi primi racconti la verità sulle cause della sciagura

Il riconoscimento ufficiale dei cadaveri

Il riconoscimento ufficiale dei cadaveri ha avuto luogo alle ore 10. Erano presenti, oltre il comm. Ricci, sostituto procuratore del Re, il prof. Ferretti, alcuni infermieri e la pia suor Celestina, che essendo addetta al Reparto Cronici, conosceva tutti gli infermi. Il riconoscimento non ha dato luogo a nessun inconveniente e la mesta cerimonia alle 10,40 era già ultimata.

I funerali

Notizie precise circa la data dei funerali non si hanno. Però si crede che essi avverranno nel pomeriggio di dopo domani, sabato.

A rendere l'estremo saluto alle disgraziate vittime del cieco elemento devastatore interverrà, ne siamo certi, tutta quella Roma il cui cuore ha così profondamente dolorato la notizia della catastrofe.

Le dichiarazioni del Governo alla Camera

sulla politica coloniale in Tripolitania

Alle 15 l'on. DE NICOLA dichiara aperta la seduta.

L'aula è più affollata degli altri giorni. Anche le tribune sono affollate.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente si passa allo svolgimento delle

Interrogazioni

LISSA (sottosegr. alla guerra) — Rispondendo a una interrogazione degli on.i Florian e Cosattini circa i militari delle terre invase presentatisi alle armi in ritardo e ancora trattenuti assicura che per quei militari il Governo ha già preso provvedimenti di favore.

COSATTINI — Si dichiara insoddisfatto.

MERLIN (sottosegr. alle terre liberate) — Risponde a una interrogazione dell'on Flor assicurando che gli invocati provvedimenti a favore dei cittadini delle nuove provincie che hanno diritto al risarcimento benchè nati all'estero dei danni di guerra, sono in corso. Prima però si deve provvedere per chi ha maggior diritto.

FLOR replica lamentando il trattamento fatto ai cittadini delle terre liberate nati all'estero, insistendo nel reclamare il risarcimento dei danni di guerra, loro dovuto.

MERLIN dà nuovamente assicurazioni.

Segue una interrogazione dell'on. Conti per sapere: — 1) se e come si sia provveduto per assicurare il passaggio in proprietà allo Stato delle tenute «Albarese» e «Badiola» in provincia di Grosseto, già appartenenti alla Casa Absburgo-Lorena; — 2) quali proposte e d[illegible] siano pervenute al Governo e da parte di quali persone, o gruppi o società di speculatori, per l'acquisto delle tenute; — 3) quali decisioni intenda di adottare su le proposte fatte al Governo dai combattenti della provincia di Grosseto per la assegnazione delle tenute all'Opera nazionale combattenti.

BOSCO LUCARELLI (sottosegr. Industria), afferma che il duca della Rovere ha provato di essere il legittimo proprietario delle tenute. Però il Governo, dato che la questione non è ancora definitivamente risolta, sarà lieto di tenere presente le proposte dei combattenti.

CONTI — Replica dicendo che il duca della Rovere stipulò un contratto durante la guerra. Il Governo trattandosi di proprietà di ex nemici dovrebbe rivendicare i suoi diritti.

Segue una interrogazione dell'on. FINZI al Ministro della Guerra: «per sapere cosa ci sia di vero nelle voci che circolano sulla imminente emanazione di un decreto-legge per la sistemazione dell'ordinamento statale dell'Areonautica civile e se non ritenga più opportuno che tale importante problema di altissimo interesse nazionale venga invece portato in discussione al Parlamento.»

LISSA (Sottosegr. Guerra) — Dà ragguagli, chiarimenti e assicurazioni.

La politica del conte Volpi in Tripolitania

VENINO (sottosegr. alle colonie) — Informa l'on. Modigliani sui recenti avvenimenti libici. La terza sessione del Parlamento cirenaico si è chiusa recentemente dopo un proficuo lavoro che ha dimostrato la buona volontà del Governo italiano di voler procedere d'accordo con gli indigeni.

Per ciò che riguarda la Tripolitania come è noto si è costituito nell'interno un Comitato antiitaliano che dirige tutta l'attività contro di noi e l'accoglimento delle cui proposte sarebbe equivalso alla fine di ogni dominio nella Colonia.

BOMBACCI — Poco male!

FEDERZONI — Non dice così la Russia!

VENINO — Ricorda, quindi, i recenti episodi militari causati dalla resistenza e dalle molestie arabe alle truppe italiane che seguirono alla rioccupazione da parte nostra di Misurata.

Concludendo, afferma che il Governo è pronto a intavolare tutte quelle pacifiche trattative con i ribelli indigeni che valgano ad assicurare, ferma restante la effettiva sovranità italiana, alla Tripolitania la tranquillità e la pace. Se però si vorrà mettere in forse la sovranità italiana, il Governo saprà tutelare inflessibilmente i diritti italiani. (*Approvazioni a destra — Commenti e rumori all'estrema sinistra*).

La replica dell'on. Modigliani

MODIGLIANI — E' stato facile adoperare sempre l'argomento della necessità militare. La questione invece va posta su un altro terreno. In Tripolitania si è seguita una cattiva politica guerresca. Perciò le cose vanno male. Mentre in Cirenaica dove si è fatta una politica di accordi la situazione è diversa. Questo sta a dimostrare che quando in Libia si vuole e si sa seguire una politica di pace essa può dare buoni risultati.

Si sono accumulati errori su errori. E nonostante le lezioni dell'esperienza, si continua nella politica militaristica. Si sperava che abbandonata la Colonia Mercatelli, tutto fosse mutato, ma le cose sono andate peggio.

Sull'episodio di Misurata non si è voluta dire la verità. Gli ascari hanno agito con estrema violenza e si è suscitata una reazione negli arabi che certo non sarà facile domare. Si domanda se ancora in tempo di pace, si debba seguire una politica coloniale che continua a dare morti e frutti sanguinosi.

Non crede che l'atteggiamento dei capi arabi giustifichi la maniera forte del Governo italiano.

Io voglio regalare ai nazionalisti italiani un documento del nazionalismo arabo...

CAETANI (naz.). — Non ne abbiamo bisogno!

MODIGLIANI. — Lo so che voi il nazionalismo lo ammettesse solo per il vostro paese, ma con le stesse ragioni turchi, tedeschi giustificano le loro guerre...

TORRE, GRAY. — E la Russia! (*Rumori*) !.

Scempiaggini nazionaliste

MODIGLIANI. — Io volevo offrire ai nazionalisti un documento del Comitato del Garian, apparso su un giornale attendibile come il *Popolo Romano*. (*Rumori vivissimi alla destra*).

FEDERZONI *e altri* — Ma che attendibile! (*I rumori alla destra impediscono di capire le interruzioni dell'on. Federzoni e di altri deputati di destra*).

MODIGLIANI — Chè il *Popolo Romano* non sia giornale attendibile dovevate avvertirvene durante le elezioni, quando vi appoggiava! (*Ilarità; approvazioni*).

MODIGLIANI — Sul «Popolo Romano» è stato riprodotto l'indirizzo di omaggio presentato dagli arabi al principe ereditario. Bisogna tenere conto delle rivendicazioni degli arabi e non risponaere con le cannonate: non sono questi metodi di quella civiltà in nome della quale il nostro paese andò in quelle regioni (*Applausi dei socialisti — Rumori a destra*).

Si prendono in considerazione due proposte di legge dell'on. TAMBORINO per la costituzione in comune di due frazioni della provincia di Lecce.

(*La seduta continua*).

PER I COMBUSTIBILI NAZIONALI

"L'Ente Nazionale dei petroli,,

La «Lega nazionale per la tutela degli interessi nazionali» ha convocato nel pomeriggio di oggi una riunione alla quale aveva invitato alcuni notevolissimi esponenti dell'industria, del commercio e della finanza, per interessarli alla partecipazione dell'Italia nelle principali fonti del petrolio e soprattutto in quelle russe. Scopo della riunione era quello di giungere a costituire un gruppo finanziario che sia destinato a sorreggere il Governo nelle sue trattative, spingerlo ed incitarlo, e, occorrendo, assumere effettivamente le concessioni da esso ottenute.

La riunione, aperta alle ore 15, era presieduta dall'ing. Sinigaglia. Vi partecipavano gli onorevoli Cassin, Ancona, Artom, l'ing. Del Proposto di cui è noto il progetto per lo sfruttamento dei petroli russi, l'avv. Nicoletti, dell'«Unione Consorzio «Nafta», l'ing. Maddalena, delle Ferrovie di Stato, l'ing. Gavotti, del Ministero di Agricoltura, il comm. Insom, della «Compagnia Industriale del Commercio Estero», l'ing. Gemmi, della «Buda», il comand. Bussetti, l'ing. Bazzicchi, della «Bombrini e Parodi», ecc. ecc.

L'ing. Sinigaglia ha illustrato gli scopi della riunione. Ha ricordato l'azione precedente spiegata dalla Lega Italiana: ha accennato alla importanza capitale che per le economie moderne presenta il problema del petrolio. Di questa importanza si ha ormai coscienza in Italia: e anche da parte del Governo v'è l'intenzione generica di facilitare il lavoro delle eventuali iniziative. Ma questa generica buona disposizione governativa non ha lo stimolo continuo efficace di interessi diretti i quali valgano a spingere e a muovere gli ostacoli, le difficoltà, le torpitezze.

E' opportuno collegare e coordinare le varie iniziative, in materia di petrolio, modeste, ma già esistenti anche in Italia, in un unico ente che possa raccogliere tutte le forze per la migliore soluzione del problema generale. Anche da parte del Governo è opportuno che sia incoraggiata la costituzione di un gruppo finanziario da cui dipendano le varie iniziative in materia di petrolio, iniziative varie e molteplici che vanno dalla traforazione dei pozzi, alla raffineria, ai trasporti, alla distribuzione del prodotto. Questa coordinazione delle varie iniziative è un fatto già compiuto all'estero nei vari e potentissimi *trusts* petroliferi. D'altra parte è opportuno che il Governo tenga legato a sè questo Ente con opportuni accordi o con una determinata partecipazione in modo che gli interessi generali del paese siano salvaguardati.

Occorre dunque dare ogni sforzo alla costituzione di un Ente Centrale che aiuti il Governo, lo sospinga, lo inciti, studi le possibilità d'azione all'estero, lo incoraggi nelle sue trattative. E' inutile aver concessioni se non si possono sfruttare. Questa organizzazione deve essere unica perchè deve essere potente, e potente perchè deve fronteggiare le eventuali lotte con le grandi compagnie straniere: deve essere appoggiata dal Governo e avere con lui contatti permanenti anche per togliere facili velleità aggressive agli stranieri.

Gl'italiani hanno già nel campo del petrolio preso qualche timida iniziativa: la Banca Commerciale sfrutta alcune concessioni nel Messico, altre cointeressenze si hanno in Polonia, altre indirette in Rumenia, ecc. C'è infine il «Consorzio Utenti Nafta» per il commercio del prezioso liquido.

Tutte queste iniziative devono unirsi e far capo all'Ente Nazionale il quale dovrebbe appoggiarsi inoltre a potenti forze industriali e bancarie.

All' Ente nazionale centrale dovrebbero far capo le varie Compagnie esercenti i singoli rami della industria petrolifera: quelle che compiono il traforamento dei pozzi, quelle che raffinano il liquido, quelle che trasportano con navi cisterne, quelle che lo commerciano e lo distribuiscono.

Dal punto di vista finanziario è certo che il capitale necessario alla costituzione di un simile organismo è urgente: forse occorrerebbero tra società madri e figlie, 500 milioni e forse un miliardo.

Ma è opportuno notare che a questo risultato non è necessario che si giunga subito: può ben giungersi per gradi. Nell'Ente Centrale deve esser largamente interessato lo Stato: tra azioni private, azioni di Stato, obbligazioni garentite magari dallo stato è necessario che l'Ente Centrale raccolga la metà più uno dell'intero capitale in modo da poter controllare tutta l'impresa. Le società figlie dovranno a loro volta raccogliere capitali da enti nazionali o stranieri che si interessino ai singoli problemi.

Infine l'ing. Sinigaglia ha parlato del noto progetto dell'ing. Del Proposto sullo sfruttamento dei petroli russi.

Sulle comunicazioni del presidente si è svolta una interessante discussione. Vi hanno preso parte l'ing. Maddalena, l'avvocato Nicoletti, del Consorzio Nafta, l'onorevole Artom, l'ing. Insom ed altri. Dalla discussione è emersa insieme tutta l'importanza del problema e le difficoltà varie di soluzione: la necessità di avere un sostegno governativo nell'azione da svolgere all'estero e insieme gli ostacoli, gli intralci che s'incontrano dovendo attendere dal Governo un'azione efficace: l'opportunità che sia coordinata l'azione governativa oggi dispersa tra vari ministeri e tra diversi uffici; la opportunità che si coordinino appunto tutte le iniziative che si occupano di produzione o commercio petrolifero per esercitare l'opportuno intervento sui poteri centrali.

In margine alla cronaca

Bandiera errante

Gabriele d'Annunzio ha scritto ai triestini declinando l'invito di recarsi nella città adriatica in occasione della traslazione della salma di Enrico Toti.

«A Trieste — ha scritto il poeta — ho promesso per voto la bandiera del Timavo, il Labaro dei Fanti. A Trieste la porterò quando i fati di questo sacro segno saranno pieni.

In attesa che i fati siano pieni — e quando, poi? — la bandiera dei fanti erra e non trova pace. L'acqua che scende dal Carso fresca e chiara all'Adriatico ha già perduto ogni colorazione sanguigna e non ha che i riflessi delle rocce carsiche coperti come dal candore delle trine dalla spuma impetuosa che sgorga improvvisa dal sasso e dopo breve tragitto si confonde nell'Adriatico. Il Timavo sembra aver dimenticato la guerra, ma la bandiera dei fanti peregrina di luogo in luogo senza trovare requie.

Il Carnaro l'ha vista e adorata nei giorni dei grandi entusiasmi e delle generose illusioni. Ma oggi il Carnaro non ha più nè la bandiera dei fanti nè l'unanimità religiosa del popolo per l'Italia. Anche Zara ha adorato in ginocchio la bandiera del Timavo e su questa bandiera ha giurato le illusioni della propria fede. Ma oggi l'Italia giunge a Zara fino al Camposanto. E oggi la bandiera attende, nelle mani del poeta che i fati siano maturi.

Ahimè, i fati del comandante non possono maturare oggi. E la grande bandiera del Fante caduto alle porte di Trieste non può continuare a errare come il popolo ebraico, in attesa di pace. I fati sono ora maturi per la pace, non per la guerra. Se amarezza vi è nella pace italiana, l'amarezza più grave è quella di sfuggirla. Chi imbracciava il fucile ha ormai impugnato la vanga. Chi recava in cuore cento bandiere tricolori per cento paesi adriatici non può oggi che conservarla in cuore, riconoscendo che i fati sono più forti che le speranze e che l'Italia non vive solo nelle bandiere di stoffa, ma può eternarsi nei cuori.

Ed è per questo che anche alla bandiera di Randaccio occorre dar pace. S. Giusto l'attende e S. Giusto deve esserne il sacrario.

Come l'acqua del Timavo ha ritrovato la sua purezza pur tra le mille tombe che la incorniciano, così la bandiera dei fanti deve ormai trovare la sua pace su la riva dell'Adriatico. Comandante, ridate alla pace d'Italia la sua bandiera... I fanti sono morti per la pace d'Italia. E la pace d'Italia è venuta. Ridiamo ai morti del Timavo la bandiera per la quale sono caduti. Diamo a S. Giusto il tricolore insanguinato che deve vegliare sui fati d'Italia in Adriatico...

Corrosione

Le zolle riarse di Puglia vivono oggi la loro maggiore tragedia. Non avevano acqua e attendevano acqua dalla provvidenza umana non potendola più per esperienza attenderla dalla Provvidenza divina. L'acqua non v'era ma il colera e il tifo abbondavano. Ma finalmente la Puglia ha avuto la sua acqua limpida e salubre. Le acque delle cisterne sono state disprezzate e abbandonate. Il colera e il tifo sono stati vinti. Ma l'acqua no, non è stata vinta. L'acqua del sottosuolo disprezzata e abbandonata ha trovato la sua vendetta. Ha corroso le basi stesse della vita popolare. Come prima dava il tifo e il colera, ora minaccia di far crollare le città. Corato è già vittima dell'acqua melmosa del sottosuolo. Trani è minacciata. Qualche altro paese sarà minacciato domani. E la Puglia, laboriosa e dolorosa, deve ancora una volta riprendere la difesa della propria vita. Molti ne parlano oggi di fronte a un disastro. Domani forse ne parleranno di meno. Perchè la Puglia è nel Mezzogiorno e il Mezzogiorno è in Italia solo quando il dolore e la necessità invocano su di esso gli sguardi degli italiani.

Il giudice Tempesta

Alla maggioranza degli italiani è sfuggito un voto con cui la Commissione giudiziale nominata per la liquidazione della Banca di Sconto ha chiuso i propri lavori. Questo voto plaude all'attività e all'integrità di un magistrato che ben può essere elevato come una bandiera dalla magistratura italiana. Il giudice Tempesta, insigne nell'estimazione dei giuristi come ben noto tra i cultori delle discipline storiche, è nella sua onesta ed operosa modestia l'espressione migliore d'una classe alla quale l'Italia molto deve ma alla quale pochissimo dà.

Ed ecco un uomo, noto per dottrina e benemerito per operosità, ricordare praticamente all'Italia i doveri verso la magistratura. Quest'uomo a cui sono stati affidati centinaia di milioni e ha dovuto decidere su interessi formidabili, è un uomo a cui lo Stato non dà che uno stipendio umiliante. Nè denaro nè onori sono riservati alla magistratura italiana: solo il supplizio di Tantalo a contatto con la ricchezza di banchieri e di affaristi e le insolenze della delinquenza e delle fazioni. Tuttavia in questa magistratura bistrattata esistono ancora uomini i quali mantengono il culto della rettitudine e dello studio, nonostante gli incitamenti pratici a buttarle nel dimenticatoio.

Ma di fronte ai fenomeni come quelli del giudice Tempesta, non sentirà l'Italia il rimorso delle proprie colpe verso la magistratura?

GLI SPORTS

Il concorso ginnastico regionale marchigiano

OSIMO, 18.

Indetto dalla locale Società Sportiva «Virtus» ha avuto luogo domenica scorsa l'annunciato concorso ginnastico regionale marchigiano al quale hanno preso parte numerose squadre di Montecassiano, Tolentino, Recanati, Osimo e S. Elpidio a Mare. Ecco i risultati delle gare:

Gare obbligatorie: Società Sportiva «Fortior» di Montecassiano punti 47 su 50; «Virtus» di Osimo 45 su 50, «Exelsior» di Tolentino 42 su 50. «Vita» di S. Elpidio a Mare 42 su 50. «Vita» di Recanati 41 su 50 [illegible] 4. Recanati (I. squadra) 39 su 50.

Gare libere: 1. «Fortior» di Montecassiano; 2. «Exelsior» Tolentino; 3. «Virtus» Osimo; 4. seconda squadra «Vita» Recanati; 5. «Vita» S. Elpidio; 6. «Vita» Recanati. Squadra studentesche osimane, una maschile ed una femminile, perchè non federate e quindi fuori concorso, un premio equivalente al secondo.

Corsa m. 100: 1. Guidarelli «Fortior» Montecassiano, 2. Vignoni «Virtus» Osimo; 3.

Salto in alto: 1. Attili «Exelsior» Tolentino; 2 Castellani, id.; 3. Guidarelli «Fortior» Montecassiano.

Salto in lungo: 1. Guidarelli «Fortior» di Montecassiano; 2. Stefanelli «Exelsior» Tolentino; 3. Attili, id.

Corsa di resistenza, Giro di Osimo: 1. Lucchetti, «Fortior» Montecassiano; 2. Vignoni, «Virtus» Osimo; 3. Stacchiotti, «Exelsior» Tolentino; 4. Moschini «Virtus» Osimo; 5. Agostinelli id. 6. Giacchi id.; 7. Madoni Exelsior, Tolentino.

IPPICA

Le Corse a S. Siro

PREMIO SONDRIO, m. 2100, L. 6000: 1. **Billbuiis** di Riccardo Cella (54-Takacs); 2. Cadenza; 3. Hesperia. N. P.: Rinelena. Quattro lunghezze, una lunghezza, una testa. Totalizzatore: L. 8, 5, 6.

PREMIO CANTU' (vendere) m. 600, L. 8000: 1. **Armis** di Razza Bellotta (59-Kennedy); 2. Eulalia; 3. Sirna. N. P. Darius, Faro. Due lunghezze, una lunghezza e mezza, due lunghezze. Totalizzatore: L. 14.50, 9.00, 10.50.

PREMIO ISPRA (vendere) L. 8000, m. 1400: 1. **Astyage** (69-Kennedy) di E. Felli; 2. Volumnia; 3. Cefisodote e Soir d'Hiver. N. P. Nad, Preng Ba, Susegana e Lunella. Tre quarti di lunghezza, una lunghezza. Totalizzatore lire 36, 6.50, 6, 5, 5.50.

PREMIO BOGOREDO, m. 1600 L. 8000: 1. **Rayko** (53-Varga) di Razza Oldaniga; 2. Oppacchiasella; 3. Torcicollo, N. P. Namyul, Memling. Sei lunghezze, una lunghezza, cinque lunghezze. Totalizzatore: L. 33, 12.50, 7.50.

PREMIO CERVINO (handicap discendente), m. 2800, L. 15.000: 1. **Miodrag** di Razza Oldaniga (59-Varga); 2. Soviet; 3. Volontaire. N. cinque lunghezze, una lunghezza e mezza. Totalizzatore L. 14, 10. 12.50.

PREMIO S. CLEMENTE, m. 1200, lire 6000: 1. **Zig zag** (60 e mezzo Varga) di Razza Oldaniga: 2. Partheuia; 3. Palermo, N. P. Mare Nostrum, Vanity Fair, Gomagai, Frinco, Edolio. Due lunghezze e mezzo, due lunghezze, tre lunghezze. Totalizzatore L. 18, 6.50, 5.50.

PREMIO MEINA, m. 1600, L. 6000: 1. **Rinier Pazzo** (Regoli); 2. Etere; 3. Contessina. N. P. Huchang, Tiberium, Indomita, Thea, Eubiera, Bon Ami. Totalizzatore: L. 24, 10.50, 17, 21.50.

Prossime gare

La Coppa XIX Maggio — La Società sportiva «Vis» di Velletri farà disputare nella prima settimana di giugno una corsa ciclistica denominata Coppa XIX Maggio. Il percorso di 86 km. è sulla Via Lariano, Artena, Valmontone, Colonna, S. Cesareo, Frascati, Grottaferrata, Marino, Albano, Genzano, Velletri.

La corsa nazionale ai Colli Laziali — Sotto il patrocinio della Nuova Italia Sportiva si disputerà il 24 maggio una gara ciclistica di km. 110 sul seguente percorso: Roma, Albano, Ariccia, Genzano, Velletri, Lariano, Artena, Valmontone, Labico e S. Cesareo. L'arrivo avverrà presso il campo di aviazione di Centocelle.

Le iscrizioni sono aperte e si ricevono in via Emanuele Filiberto n. 209, accompagnate dalla tassa di L. 3.90 Ricchissimi e numerosi premi sono in palio per questa gara.

La staffetta della vittoria — La Società Sportiva Alba farà disputare il 4 giugno una gara staffetta podistica sul classico percorso olimpionico di m. 1600 (200-200-400-8000) libera ai soli militari.

Il Giro del rione Salario — La Società sportiva Savoia organizza per domenica 21 una gara podistica sul giro del rione Salario. Ecco il percorso: partenza: Via Po (angolo via Rubicone), Viale della Regina, Via Giovanni Pacini, Via di Porta Pinciana, Corso d'Italia, Piazzale di Porta Pia, Via Nomentana, Viale della Regina, Piazza Trasimeno, Via Po (angolo Via Rubicone) arrivo.

Le iscrizioni in L. 3. per i borghesi e in L. 2 per i militari si ricevono tutti i giorni nel negozio del signor Lucarni in via Simeto 31 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. La gara è approvata dalla F. I. S. A.

CICLISMO

La Coppa Città di Acireale

ACIREALE, 18.

Un grande entusiasmo regna nella nostra città per la prossima disputa della prima coppa Città di Acireale che — come già annunziammo — avrà luogo il giorno dello Statuto.

La sottoscrizione ha già raggiunto le L. [illegible] e si sono raccolti molti ricchi premi.

La gara è stata approvata dalla U. V. I. e prenderanno parte i corridori ad essa iscritti.

E' già assicurata la partecipazione di Di Rocco di Roma — vincitore della recente Catania-Messina-Catania, di Calzolari, Nicolosi Guido, Maraffa ed altri bravi routiers dell'Italia Centrale e Settentrionale.

Inutile dire che notiamo con gran piacere questo risveglio sportivo e diciamo un bravo di cuore al simpatico organizzatore sig. Paolo Catania, noto ed operoso «sportman» della nostra città.

La corsa per la "Coppa Gallo,,

OSIMO, 18.

Ha avuto luogo domenica scorsa l'annunciata corsa ciclistica «Coppa Gallo» approvata dall'U. V. I. e patrocinata dalla «Gazzetta dello Sport» alla quale hanno preso parte moltissimi corridori della Lombardia, dell'Emilia, delle Marche, dell'Umbria e dell'Abruzzo. La corsa, svoltasi nel più perfetto ordine e sul percorso Osimo-Santamarianova-Jesi-Chiaravalle-Falconara M.-Aspio-Bivio Stazione Osimo-Osimo-Montefano-Montecassiano-Macerata-Portocivitanova-Osimo, Km. 170, è stata vinta dal corridore Bortolotti Alfredo della «Spal» di Ferrara in ore 6, 39' con una media di Km. 25, 560 all'ora, che vince la coppa «Gallo» la quale verrà assegnata alla sua società se vinta per due anni consecutivi o tre intermittenti. Seguono poi a una macchina Scapoli Giovanni e Mellesa Carlo della Società Aquilotti di Pavia, a due macchine Paciotti Otello dela Virtus di Senigallia, indi Felisatti Aldo della Velo Sport Reno di Bologna, Pesci Angelo della U. S. Anconetana, Teobaldi Attilio ed Emilio della Helvia Recina di Macerata, Taffoni Ugo libero di Cupramarittima, Occhialini Paolo della Velo Sport Reno di Bologna e Righetti della Firma Fides di Fermo.

Notiziario aeronautico

Al Grand Prix dell'Aero Club di Francia per palloni sferici il pallone italiano «Aer» di 900 c., pilotato dal cap. Ferrero, risulta il probabile vincitore, poichè fino al momento in cui scriviamo, egli ha compiuto il percorso più lungo. Il cap. Ferrero, valoroso aeronauta, aveva sostituito all'ultimo momento il celebre maggiore Valle.

Adunata nazionale aeronautica. — La «Gazzetta dell'Aviazione» convocherà, ai primi di giugno tutti gli esponenti politici-industriali del mondo aviatorio italiano. Verranno discussi i seguenti temi: 1.) Legislazione aeronautica; 2.) Politica industriale aeronautica; 3.) Istruzione premilitare aeronautica; 4.) Aviazione civile.

L'Addetto aeronautico ad Atene sarà nuovamente ristabilito nella persona del maggiore Cerasole cav. Enrico il quale da vari anni sta compiendo nella Grecia e nell'Oriente un'opera preziosa per la nostra aviazione. Dato il momento attuale nel quale le linee aeree delle varie nazioni tentano convergere verso l'Oriente, vogliamo sperare che il Governo, oltre a ristabilire l'Addetto aeronautico ad Atene, vorrà favorire in ogni modo quelle imprese che stanno per lanciare apparecchi aerei nella Brindisi-Atene.

Servizi aerei civili con dirigibili in Inghilterra. — Avendo il Governo inglese abbandonato ormai definitivamente i programmi dirigibilistici coi quali oltre agli scopi militari si proponeva di collegare le colonie con voli senza scalo con Londra, alcune società civili intendono esercire esercizi transaerei con aeronavi. Infatti un potente gruppo formato dalla V[illegible] Ltd. e la Società Shell hanno offerto al Governo inglese di assumere l'esercizio della linea Londra-India-Australia con aeronavi. La flotta aerea attuale servirebbe per dei voli di prova mentre al più presto verrebbero costruite cinque aeronavi sui piani dello Zeppelin L. Z. [illegible] di circa 120,000 mc. Il programma comprenderà anche un servizio bisettimanale verso le Indie, servizio che verrebbe fatto in seguito ogni due giorni con un prolungamento settimanale verso l'Australia. I tempi dei percorsi aerei sono previsti come segue: Londra-Bombay cinque giorni e mezzo (attualmente 17 giorni): Londra-Hong Kong 8 giorni e mezzo (ora da 4 a 5 settimane); Londra-Australia in 11 giorni (ora da 4 a 5 settimane).

Il salone dell'aeronautica 1922. — Il Comitato di direzione della Camera sindacale delle industrie aeronautiche ha deciso nella sua ultima riunione di organizzare quest'anno un salone d'aeronautica. La data ed il regolamento di questa importante manifestazione saranno resi noti tra breve.

Il "match,, Ferrarin Brak Papa

Il «match» aereo tra Ferrarin e Brak Papa avverrà prossimamente a Torino nell'Aerodromo Ansaldo. Brak Papa piloterà un Fiat e Ferrarin un Ansaldo 300. Probabilmente Brak Papa profitterà dell'occasione per abbassare il «record» mondiale di velocità col biplano R. 700.

La Mostra retrospettiva di Firenze

Caravaggio e Caravaggeschi

FIRENZE, Maggio.

E' difficile, penso, che alcuno dei visitatori di questa Mostra, anche se agguerrito nella conoscenza del nostro sei e settecento, abbia potuto sottrarsi ad una prima inevitabile sensazione di sgomento. Caravaggio e tutta la sequela dei caravaggeschi immediati; nomi noti, nomi poco noti e nomi ignoti; generi di pittura consueti ed inconsueti; correnti che si svolgono, s'incontrano e si rinnovano; problemi che dopo un primo giro nelle sale appaiono soluti ed altri che se ne levano inaspettati.

Non si può negare che c'è, francamente, di che sgomentarsi. Occorre dunque orientarci con calma. Il criterio seguito dagli organizzatori nel distribuire le mille e più opere della Mostra è stato in parte logico e in parte regionale.

E si può dir subito, tenuto conto delle infinite e non sempre apparenti difficoltà, che la distribuzione è riuscita. Ed io pure che con queste note mi proporrei di facilitare il visitatore che per caso le avesse lette, seguirò lo stesso criterio.

Stabiliti i primi necessari capisaldi, potremo aggirarci dalle sale dei napoletani a quelle dei veneziani e dei genovesi trovando senza fatica i nessi ed i legami che sorreggono le produzioni artistiche delle varie regioni d'Italia. Tanto più che



(Proprietà Rosei, Fabriano).

Orazio Gentileschi: «Vergine e S. Chiara».

a voler fare una esposizione logica, ossia a voler parlare di tutti i quadri della Mostra dicendovi della loro origine, della loro essenza e delle loro filiazioni, significherebbe fare una esposizione ragionata di tutta l'arte del seicento e settecento, cosa che oltre a non essere consentanea alle colonne di un giornale, trascenderebbe la capacità dei miei lettori forse, mia, certo.

Molto si parla, in questi tempi, di Caravaggio, e poichè è la sua arte che trionfa a Palazzo Pitti, comincerò a dirvi da lui.

La Mostra s'inizia, di fatti, con una sala dove sono raccolti almeno una dozzina di Caravaggio sicuri, circa un terzo della sua produzione pervenutaci, tanto cioè da illuminare completamente la sua attività. Dei suoi primi, se non primissimi tempi, è l'«Amore vittorioso» di Berlino. Tutta l'arte di Caravaggio è racchiusa in questo quadro. Di fronte ai vecchi schemi quattrocenteschi e anche cinquecenteschi, — Madonna e Bambino, in mezzo, due o quattro santi ai fianchi — qui tutta la figura è dipinta in superficie e in profondità. Il corpo bianco, sbalzato dalla luce dinanzi, si rapporta al fondo con le ali spiegate; e la composizione si dispone seguendo una linea diagonale, — l'obliqua ormai nota dei barocchi — che a parerci era l'unico schema compositivo che Caravaggio potesse adottare, dato il suo assunto di plasmare per mezzo della luce. Disporre le sue figure di faccia, non poteva, chè l'impressione sarebbe stata di puro colore, ed in scorcio netto dalla superficie al fondo del quadro, neppure, che sarebbe servito più che altro a intenti disegnativi. Non restava quindi che l'obliqua, la quale permetteva di rendere per intero la plasticità, mitigandone la crudezza con larghe zone di colore, se pure di tono abbassato, e assestando le masse in tutta la capacità del quadro. Oltre tutto questo *Amore vittorioso* ci offre dei brani di natura morta — due o tre strumenti da musica, una corazza, un chiodo ed una penna — che sarà bene non dimenticare perchè sono gli esempi veri di come si possa esaltare la materia bruta con una luce pittorica che fa apparir fiacco al confronto qualunque buon fiammingo, anche di quelli più apprezzati fin qui come coloritori veri e coscienziosi.

Di Caravaggio vi consiglio ancora a guardare il «Narciso» della Corsini di Roma. Un arco di cerchio fatto col corpo del giovine che si china sull'acqua e concluso dall'altro del riflesso. La critica su questo quadro è discorde. A me sembra che una simile mirabile composizione sorretta dal pernio centrale del ginocchio sia in tutto degna di Caravaggio. E se il colore è succoso, denso e rappreso, e sa troppo di lombardo, non bisogna dimenticare che tali toni erano già comparsi in Moretto da Brescia, uno dei maestri a cui Caravaggio guardò, e che le placche rabescate dell'abito del «Narciso» sono quelle della «Maddalena» cui il rigor tiranno di casa Doria ha negato lo svago di un viaggio a Firenze, e tornano ancora in qualche serica manica di uno dei quadri di San Luigi dei Francesi.

I quadri di San Luigi dei Francesi: La «Vocazione», il «Martirio» o «San Matteo con l'Angelo». Sono tre tele che tolte dal fondo oscuro di una cappella della chiesa romana, ripulite e messe in luce, si vedono qui quasi per la prima volta e fanno restare attoniti. E' impossibile dire se si debba preferire la monumentalità del «San Matteo» che si volge all'Angelo o il «Martirio» dove il pittore si compiace di creare problemi di plastica per risolverli con spavalda sicurezza, o la «Vocazione» del Santo dove due personaggi a destra riuniti in blocco, distendono il braccio ponderoso verso il gruppo dei giuocatori. E' solo una tendenza personale che può farci preferire l'uno a l'altro. Le vette più alte sono in tutti e tre raggiunte, quelle stesse vette che un pittore anche egli di plastica, seguace di Giotto più dei Gaddi e di Spinello per quanto in ritardo di due secoli, aveva già toccato. Intendo parlare di Maso di Guido da San Giovanni, più noto col nome di Masaccio, che nella vicina Chiesa del Carmine ha lasciato un «Cristo in atto di pagare il tributo» al quale i due Apostoli vocanti San Matteo si riattaccano come gli eredi lontani eppure più prossimi.

La composizione obliqua ritorna nella «Madonna di Loreto» della Chiesa di Sant'Agostino di Roma. Mentre nei due quadri di Santa Maria del Popolo i corpi, pur disponendosi di traverso, danno impressioni nuove. Il «Martirio di San Pietro» è una ruota ideale di cui i corpi formano i raggi, e par quasi ad ogni istante che la tela debba rimaner vuota di persone per effetto di una infrenabile forza centrifuga.

La «Caduta di San Paolo», tra i capolavori certo del Pittore, è uno degli esempi più completi del come si possa dare a corpi umani il valore di elementi architettonici. Un cavallo enorme che esce dal quadro, tuffa il collo nell'ombra per poi risollevarne la testa, ed in terra disteso, con le braccia levate ad angolo perfetto, il Santo. E tutto questo fermato per sempre dalla luce, si dispone lungo il limite esterno del quadro. La composizione centrifuga del «Martirio», diviene qui composizione naturalmente circolare.

La tendenza ad architettare ritorna nella «Vergine Morta» del Louvre che posa a sghembo ed ha una mano sfilata ed elegante che ci dimostra fin d'ora quali furono i modelli ai quali si rifece Cavallino, il pittore napoletano che setificò le trame caravaggesche e le cui figurine, lisciate e agghindate, son riunite in colloqui sommessi e misteriosi in una sala del secondo piano.

E qui si può di già rilevare la utilità somma della Mostra, anche dopo la visita della sola prima sala. V'è un qudro, il «Suonatore» di Torino, sempre passato per Caravaggio che non regge evidentemente al confronto degli altri sicuri. E così il «Battista» di Basilea, che pure è ottimo come schema compositivo, si rileva debole sia nella esecuzione del nudo che del vello, troppo lavorato, troppo trito e troppo vero, tanto da far pensare ad una risoluzione napoletana dello stile di Caravaggio.

In una sala attigua sono riuniti i caravaggeschi. Vi sono i due Gentileschi padre e figlia; v'è Saraceni, Borgianni, Serodino, e, proprio sulla porta, v'è Guido Reni.

Guido Reni il pittore noto come costruttore di figure in gesso e come ottimo facitore di tuniche in alluminio; Guido Reni dolce, tenue e zuccherino, non dipinse costantemente in modo stucchevole e caramellato. E la sua «Atalanta in corsa», meraviglia di composizione scorrevole e di sodezza costruttiva regge di fatti al confronto di ogni caravaggesco. Bene ha fatto quindi chi ha voluto ravvicinarla al Maestro lombardo, giusto monito alla tendenza dilagante di voler vedere Caravaggio dappertutto e di non trovar più salute oltre la cerchia della sua riforma, chè, viceversa c'era qualcuno che dipingeva anche fuori di essa, e Guido Reni è qui a dimostrarcelo, se non sempre, almeno qualche volta.

Caravaggio ebbe degli umanizzatori nel pisano Orazio Gentileschi e nella figlia Artemisia. Orazio si rifà alle prime opere di Caravaggio quando questi stendeva i drappi preziosi della «Suonatrice» di Vienna, e si compiace di vesti seriche ornate a trapunto.

Secondo recenti studi il suo merito precipuo risulta quello di saper ambientare le figure in un interno, circondandole di atmosfera, così come faranno dopo di lui i migliori olandesi.

V'è qui un suo «San Francesco» piegato dal dolore, — metto gli attributi, *pour cause*, come segno di quel tanto che allontana Gentileschi dalla sublime impassibilità del maestro — una dolcissima «Madonna», un «San Pietro Nolasco» che due angeli gentili sorreggono con gran premura. Ma v'è sopratutto una «Madonna col Bambino e Santa Chiara», proprietà dei Rosei di Fabriano, fiaba delicatissima che si svolge tra cumuli di nubi leggere intorno al candore di un drappo niveo. E questa è cosa che vi indico come una delle più belle di tutta la Mostra.

La figlia Artemisia fu forse, e pare non soltanto in pittura, di temperamento più fiero del padre. Lo avremmo visto all'evidenza se nella Mostra avesse trovato posto la sua «Giuditta» degli Uffizi. Vi sono però, a compenso, le due carnose «Donne alla toilette» di Berlino che ci dimostrano come il bianco immacolato dei lini, la chiara dipendenza caravaggesca, e un altro quadro, un «Miracolo di San Carlo Borromeo, attribuito ad Artemisia e certamente non suo, ma che io noto lo stesso per la somma perizia con la quale le figure son raccolte in un ambiente dove il colore si diffonde per trapassi tenui culminando in poche note di gialli arditi e di rossi accesi.

Una risoluzione quasi puramente cromatica dello stile di Caravaggio fu data da un altro suo seguace, il romano Orazio Borgianni.

I quadri di Borgianni non ci mostrano quasi più superficie che girano, piani di luce che sfuggono o corpi che si squadrano. La sensazione che essi ci producono è di colore, ma di colore grasso, molle e lutulento che ricorda stranamente, come è stato già detto, Greco e Tintoretto. La sua «Sacra conversione» del Ministero dei Lavori Pubblici, presenta Borgianni con tutte le sue qualità che ne fanno un fedele e un infedele continuatore di Caravaggio, nobil sempre, occorre dir subito, anche nell'infedeltà. Il gruppo di figure che si dispone in catena discendente dal curvo San Giuseppe fino al giuoco di Gesù e del Battista, spalmato di buon colore, rilegato e come protetto dalle ali di un angelo a cui fa riscontro, nell'angolo opposto, un cesto ricco di pannilini, fa sì che senza esitazione Borgianni venga posto tra i caravaggeschi di primo rango.

Grande impressione non fa al contrario Carlo Saraceni. Di notevole non v'è ere a Mostra ci offre è quella di un arla scena si trasporta all'aperto e al modo di Veronese — Saraceni era nato a Venezia — la figura del Santo si erge maestosa contro il cielo.

Mentre una novità assoluta, tra le tante che la MoMstra ci offre è quella di un artista fin ora sfuggito alle ricerche degli studiosi: Giovanni Serodine, lombardo di nascita ma romano di adozione. I testi antichi e le vecchie guide indicavano qualche suo quadro in San Lorenzo, in San Pietro Montorio e altrove, ma nulla era stato possibile rinvenire. Proprio di recente, nella solitaria Abbazia di Valvisciolo, presso Sermoneta, si doveva trovare il quadro che oggi figura alla Mostra e che Pio IX aveva tolto alla Basilica di San Lorenzo per farne dono a quei monaci.

Primizia quindi veramente rara che permette agli studiosi di giustamente apprezzare Serodine, e non soltanto per gli studiosi, chè il quadro s'impone al gusto di un qualunque visitatore che entra a Palazzo Pitti per amore dell'arte. Non ci vuol molto invero a godere di certe stoffe bianche, spesse e damascate del San Lorenzo — dimenticavo di dire che il quadro rappresenta «San Lorenzo che dona ai poveri i beni della Chiesa» — di certi azzurri densi e dell'equilibrio del gruppo conchiuso, mentre il conoscitore pulviscolare che dappertutto si insinua, fino a rendere fosforescente la materia, potrà trovare il più preciso punto di attacco tra l'arte di Caravaggio e quella di Rembrandt.

Ma non abbiamo visitato per ora che due sale. E sono cinquanta circa. Occorre che il passo sia più spedito.

Saliamo senz'altro al piano secondo do-



(Dalla Corsini di Roma).

Caravaggio: «Narciso».

ve in poche sale, a destra, è riunita la scuola napoletana. E' qui che giungono le prime rivelazioni caravaggesche ed è qui che oggi porremo termine alla nostra rapida scorsa tra i seguaci del Maestro.

A Napoli propensa sempre alla pittura intensa più come riproduzione realistica della natura che come armonia di colori e di linee, lo stile di Caravaggio doveva trovare due tra i più fervidi continuatori. Il consenso era di pochi, è vero, e l'arte napoletana anche dopo Caravaggio continuò il suo cammino in direzione naturalistica. Di Caravaggio la maggior parte non prese che la superficie, i soggetti meno simpatici e i tipi meno nobili. E fu Ribera col suo corretto caravaggismo che riuscì a imporsi e a tenere a lungo il campo nella pittura. Ma i due che si rifecero stilisticamente a Caravaggio furono ottimi e si chiamarono Giovan Battista Caraccioli, il primo; Mattia Preti il secondo.

Di Caracciolo non compaiono alla Mostra che tre quadri ed è un po' difficile formarsi da questi un concetto preciso della sua arte. La quale era minata da un intimo dissidio tra la tendenza caravaggesca di plastica luminosa e una tendenza disegnativa che portava invincibilmente il pittore all'accentuazione dei contorni. Tutto questo avremmo potuto vedere se fosse stato possibile avere a Palazzo Pitti la *Lavanda dei Piedi* di San Martino che se non è un capolavoro assoluto, organizzato cioè stilisticamente in ogni sua parte, pure realizza dei brani che presi a sè, sono altissimi. Di Caracciolo occorre anche dire che egli fu il solo a tentare la traduzione in affresco dello stile di Caravaggio. Il termine *tentare* fa presupporre una non completa riuscita. E infatti la pittura di Caravaggio nata come organismo potentemente isolato, non poteva subire i vincoli della decorazione parietale, compresa entro schemi preesistenti e dove ogni dipinto trae vita dalla vicinanza degli altri. Ma il tentativo fu ugualmente vigoroso e degno della massima lode. Nè sarebbe stata male infine qualcuna delle opere tarde le quali ci avrebbero mostrato come Caracciolo, accentuando sempre più la tendenza disegnativa, si staccasse a poco a poco da Caravaggio, la cui arte doveva ristagnare così a Napoli, per circa 30 anni, fino alla ripresa solenne di Mattia Preti.

Prima, tuttavia, ulteriori vicende le erano riservate per opera di Massimo Stanzioni, di una pittrice che abbiamo già ricordata, Artemisia Gentileschi e del loro delicatissimo allievo Bernardo Cavallino.

Anche a Napoli si agitava, oltre la caravaggesca, l'altra grande corrente del '600 italiano, quella dei Carracci. E Stanzioni è quegli che con potenza d'ingegno riesce a fondere le due tendenze in una sintesi morbida calda e larga, veramente originale e attraente. V'è qui una delle sue cose più belle, la *Pietà* di San Martino che l'invidia di Ribera volle guasta da lavacri corrosivi, una rigogliosa *S. Agata* del Museo di Napoli, e una *S. Barbara* ricca di sentimento, di azzurri e di veli sottili che basta da sola a farci presentire — una sola sala ci divide infatti — la vicinanza di Cavallino.

Partendo da Stanzioni che aveva addolcito gli squadri caravaggeschi, dalla Gentileschi che agghindava le sue figure con civetteria tutta femminile — nel caso particolare si può dire tutta gentilesca — e rifacendosi di tanto a qualche diretto modello che Caravaggio poteva offrirgli nelle Chiese di Napoli, Cavallino giunge ad uno stile che fa meraviglia trovare tra i napoletani. I suoi quadri, in genere piccoli, tutti cosparsi di note azzurre, a figure terzine, vanno goduti come si gode ad ascoltare un fruscio di seta, o ad aggirarsi in ambienti lussuosi calcando soffici e silenziosi velluti e dove personaggi vestiti con raffinata eleganza si soffermano, si raggruppano e parlano sommessamente. I quadri di Cavallino non ci danno mai un'impressione di sola pittura, ma ci richiamiamo sempre alla mente qualche cosa di quieto, di intimo e di famigliare. E' per questo che di Cavallino nessuno dice mai che fu pittore semplicemente, ma troverete che chiunque ne parla aggiunge inevitabilmente che fu anche piacevolissimo e graziosissimo, se preferite. Ed è proprio per questa stessa ragione, se pur non sembri, che Cavallino in fondo, non fu artista grande e vero. Pur rasentando il sole, fu destinato a rimanere in ombra. Sarebbe stato meglio poter dire di lui che fu pittore *tout-court*.

Ma egli è veramente tanto piacevole, cado anch'io nel luogo comune, che c'è da rallegrarsi che oggi al mite ed industrioso Bernardo quasi sconosciuto pochi anni fa, la Mostra dedichi un'intera sala.

E vi compaiono opere abbastanza note, le due *Sante Cecilie*, in grande, — l'unico quadro firmato — e in piccolo, deliziosa quest'ultima per la pasta del colore che appare come vetrificata, il *Congedo di Tobiolo* della Corsini, e altre ignote o quasi. Così la *Liberazione di S. Pietro* dei Girolamini, mirabile composizione del periodo Caravaggesco, un *Mosè salvato dalle acque* del dott. Venner di Napoli e un *Gesù che scaccia i mercanti*, proprietà Sestieri, ottimo per l'equilibrio di composizione. Anche qui il veder riuniti nella stessa sala più opere dello stesso artista facilita la critica e un *San Giorgio*, per esempio dell'on. Gualtieri, credo che per l'ultima volta alla Mostra proverà la compiacenza di frammischiarsi a dei veri Cavallino. Chè dopo, almeno spero, sarà considerato come intruso.

Ma sopraggiunge frattanto a Napoli Mattia Preti. Nutritosi a Roma sulle opere di un seguace di Caravaggio e di Caravaggio stesso, rimpolpatesi nella visione, a Venezia, dei massimi cinquecentisti, finisce per creare uno stile di luce dove il colore ha una vita più densa e succosa che non in Caravaggio. Ci è dato di vedere a Palazzo Pitti una lunga serie di suoi capolavori, il *Convito di Baldassare* e la *Giuditta*, dove la luce non riesce ad abbassare lo smagliante corpetto azzurro dell'eroina, tra gli altri. Ma vi raccomando anche di non dimenticare il *Bozzetto per la peste*, uno di quelli che servirono alle pitture votive del '656, quando Napoli fu libera dal flagello del male. C'è v'è qui un senso di materia sfatta, giallastra, colante da far sembrare che la pestilenza si apprendesse anche ai quadri e che è insuperabile.

E questa è l'ultima comparsa di Caravaggio a Napoli. Dopo la pittura napoletana fluirà con delle buone parentesi — Bonito, De Rosa e Fracanzano — verso le spazialità di Solimene, di De Mura e di Giaquinto, fino alle stancanti combinazioni di Sebastiano Conca. Pittori tutti alla Mostra rappresentati, ma dei quali ora non vi dico, come non dico dei tanti più o meno caravaggeschi che si incontrano ad ogni passo. Mentre ad un'altra volta rimetto l'esame della risoluzione originale, feconda ed elegante che dello stile di Caravaggio dovevano dare tre pittori convenuti da regioni diversissime per dar vita alla pittura veneziana del '700.

Intendo dire Domenico Feti romano, Giovanni Lys oldensburghese, Bernardo Strozzi genovese.

ETTORE SESTIERI.

Cronache della scena

LE DUE METÀ di GUGLIELMO ZORZI all'"Argentina,,

Emma, genovese di patria e di tendenze, ha ricevuto in eredità dal padre il bernoccolo degli affari. A ventisette anni ella sembra aver abdicato alla sua femminilità; ma, sola al mondo, è, quasi per compenso, a capo di una grande Società di navigazione: consigliera delegata o quasi cosa di simile. Col mondo femminile, col mondo della moda, della chiacchiera e degli amori, Emma conserva quel po' di contatto che le giova a distrarsi, a disprezzare gli altri, fors'anche a commiserare talvolta sè stessa.

Del resto, sentendosi simile in tutto a un uomo, il suo solerte e fido segretario Vittorio Roberti per esempio, ella si ripromette di trovare la felicità, quando le capiti, nel matrimonio, con un uomo affatto dissimile da lei: ozioso quanto ella attività, improduttivo quanto ella realizzatrice; femminile insomma, quanto ella maschile; così la vecchia formula delle due metà, non identiche, ma uguali e contrarie, cioè complementari, sarebbe applicata con una semplice inversione di parti: il che sembra ad Emma perfettamente logico e moderno. Ella è quella che è; *egli* dovrà essere dunque quello che ella non saprebbe più essere. La vigilia di una importante seduta del Consiglio di Amministrazione, proprio mentre Emma, con l'aiuto di Roberti, raccoglie e commenta i dati per una ponderosa relazione tecnica e finanziaria, ella s'accorge di avere proprio nel segretario il *suo* uomo: giacchè egli non esita a confessarle di aver sempre considerato il lavoro come una dura necessità e di non aspirare ad altro che ad esimersene. Epperciò, fra il primo e il secondo atto, Emma se lo sposa.

Al secondo troviamo Vittorio nella piena attività delle sue funzioni di massaia e di donna di mondo, cioè di metà... complementare. Mentre Emma, più che mai ingolfata negli affari, trova appena il tempo di dare, dall'ufficio, qualche capatina nel salotto del, diciamo così, marito, egli riceve elegantissimo, le amiche della, diciamo pure, moglie; si occupa dei ninnoli di casa, dei rifornimenti per la cucina, degli inviti, dei fiori.... Oh, non dubitate: è uno sposo per bene e circonda la sua Emma di tutte le attenzioni più gentili. Ma ella non è, no, felice come prevedeva. E del perchè si accorge un giorno assistendo a una istruttiva scenetta fra Laura e Giorgio Mauri. Laura, la più cara e anche la migliore delle amiche di famiglia, ha sposato per *stima* e per i soliti consigli dei genitori, il comm. Mauri: non giovanissimo nè d'anni, nè di spirito, ma per compenso affezionato e abile, e ha finito col volergli bene davvero. Perchè? perchè Mauri non ha mai abdicato alla sua funzione maritale, e quel giorno, per esempio, in cui Laura, trascurando i suoi doveri, pretendeva di correre con certe singore troppo navigate (anche fra tanta gente di mare) le ha opposto un bel *no*, uno di quei giusti, ma inesorabili *no* che staccano o legano per sempre la donna all'uomo, secende ch'ella lo detesta o meno. Laura, dopo il primo dispetto, si è più che mai riavvicinata al marito. Invece la metodica, imperturbabile condiscendenza di Vittorio finisce con l'indispettire, poi col nauseare Emma, ed ella non esita a farlo comprendere. Vittorio comprende e muta registro: per punire Emma, forse per riguadagnarsela, diventerà la metà antagonistica, riprenderà tutti i suoi diritti, da quello di lavorare a quello di comandare e di tradire; e frattanto, come segno del nuovo stile, accetta di entrare in una vantaggiosa combinazione commerciale a lui proposta, ed esclama fieramente: vado a lavorare!

Cinque mesi dopo, al terzo atto, ci accorgiamo quanto abbia lavorato. Ormai egli dirige una Società quasi in concorrenza con quella della moglie, è tutto assorto negli affari, ha già cambiato due amanti, scegliendole fra le amiche di casa. Insomma, un uomo. Emma, ripiombata nell'isolamento, sempre meno entusiasta del lavoro, guarda con invidia alla felicità di Laura e di Mauri, la coppia senza amore, mentre ella e Vittorio sentono pure di amarsi; e, alla prima occasione, in una scena di banale ma umana gelosia tradisce tutto il proprio dolore e tutta la propria profonda, muliebre debolezza. Vittorio consola quel dolore con l'attestazione del suo sincero amore; e, nel primo, vero abbraccio da uomo a donna, raccoglie il frutto della sua opera di demolizione e di ricostruzione. Poi, com'egli non consente che il mirabile fiore della femminilità in lei ritrovato si appassisca fra le antiche abitudini, allontana Emma dagli affari, stringendosela tanto più vicino al cuore.

* * *

Ecco una tesi schiettamente e simpaticamente italiana: la vecchia, tradizionale posizione dei due coniugi nel matrimonio non si può invertire senza che crolli la base stessa della vita coniugale. All'uomo i calzoni, alla donna le gonnelle. Ma forse Guglielmo oZrzi si avrà per male che sia posta a fondamento della sua nuova commedia *Le due metà*, rappresentata l'altra sera all'Argentina, questa venerabile tesi o una tesi qualsivoglia.

Diremo dunque che *Le due metà* sono una rappresentazione ironica della vita di due sposi i quali han mutato sesso, e la dimostrazione, per assurdo, di quella legge ineluttabile che li richiama, nell'amore, al loro vero dovere e alla vera via della felicità. Anche un matrimonio mal combinato, come quello del commendatore e della signora Mauri, possono dare la gioia perchè è unione di un uomo a una donna; ma Emma e Vittorio non avranno gioia se non quando si restituiranno le parti.

Tutto ciò sta bene e risponde al nostro convincimento e ci piace di vederlo riaffermato sulla scena. Ma come ci arriva e come vi ci porta il Zorzi? ecco il guaio. Giacchè non vogliamo accettare il presupposto che — se pur sembra durante i primi due atti — ci troviamo in presenza di un *grottesco*, cioè di una consapevole deformazione di situazioni o di caratteri a scopo caricaturale e fuori dalle leggi della logica umana.

Anzitutto non è facile comprendere come una creatura sullo stampo di codesta troppo genovese Emma possa foggiarsi *a priori* quell'ideale, diciamo così, antitetico di marito. Ella avrà potuto per orgoglio di donna francata e di dominatrice ammetere come sposo solo un uomo destituito di quelle qualità che sole gli consentirebbero di sentirsi superiore o eguale a lei; ma tale atteggiamento sembra escludere, appunto, l'amore. Per non dire dell'assurdo della stipulazione d'un matrimonio che *doveva* apparire ad Emma, puramente e sempicemente, un buon affare concluso dall'uomo d'affari Vittorio Roberti. Ma la coerenza del personaggio di Emma si può anche difendere con quell'istintiva e incosciente tendenza di un cuore femminile non ancora soffocato a cercare nella persona amata proprio quelle qualità che in sè stesso non ha potuto coltivare.

Ma dal personaggio di Vittorio qualsiasi coerenza psicologica e scenica esula, ed esso si riduce a una comoda marionetta in mano del volubile burattinaio; anzi alla somma e alla confusione di due marionette, una delle quali ci ripugna senza persuaderci. Abbiamo, nella prima parte della commedia, e cioè per un atto e mezzo, un Vittorio scaltro e fortunato: in origine impiegato zelante più per necessità che per senso di dovere; poi cinico nel formulare certa sua filosofia del fannullone e del mantenuto, infine pronto e risoluto nell'applicarla, non appena gli si presenta la possibilità di ghermire una mano e una borsa. Egli pone abilmente la sua candidatura presso la *principale*, così come la porrebbe oggi alla mano di quella Miss americana, figlia del re del cuoio, che ci fa l'onore di traversare l'Atlantico in dirigibile per scegliersi in Italia un marito e farne il re dei mantenuti. Come tale, Vittorio vive a suo talento, senza rimorsi nè sacrifici, la vita dello scroccone rammollito alle spalle della moglie ricca e operosa. Nulla da obiettare: nella realtà si vede di peggio. Ma che codest'uomo, di punto in bianco, dia ad intendere alla moglie e a noi di essersi *rassegnato* a tale sua parte solo per *amore* di lei, quando di amore prima non v'era cenno nè indizio, quando la stessa sua chiaroveggenza di uomo e di amante doveva insegnargli che non per quella strada, ma per l'opposta egli avrebbe fatta la felicità di quella donna, tutto ciò ci lascia increduli, sbalorditi. Il Vittorio della seconda metà della commedia, quegli che ha coscienza del proprio amore e della propria missione, quegli che vuole e sa conquistare la sua donna, non avrebbe mai consentito a sposarla in quelle tali circostanze; ma, una volta sposatala, avrebbe rappresentata la parte del fannullone effeminato solo per poco e per ischerzo, cioè proprio per nauseare e correggere la moglie. Forse Vittorio nella prima metà della commedia scherza, appunto, nella coscienza di ciò che saprà fare più tardi? nulla ci autorizza a supporlo; ed egli nell'ozio sembra trovarsi così bene che la conversione non l'accettiamo se non come pegno di dispetto a Emma, o di deferenza a Guglielmo Zorzi. Il quale, insomma, secondo noi, non ha fuso in un tutto conseguente e armonico *le due metà* della commedia omonima: ciò che si ricava analizzando i protagonisti, e in ispecie il personaggio di Vittorio Roberti. Ed ha abusato, inoltre, di battute troppo sapientemente spiritose nella rappresentazione di un mondo banale e convenzionale: com'è, appunto vezzo del genere grottesco. Ma tuttavia ha scritta una piacevole commedia ironica, partendo da uno spunto felice sebbene vecchio, per giungere attraverso due atti artificiosi a un terzo dove finalmente i due eroi ritrovano la loro umanità viva e sincera e, quindi, la loro realizzazione scenica.

L'esecuzione è stata ottima come d'uso: e tanto più lodevole in quanto la Compagnia Niccodemi poche ore dopo questa novità ce ne ha presentata un'altra, nella diurna di ieri. Vera Vergani nei calzoni di Emma, Luigi Cimara nelle gonnelle di Vittorio, la Rossone (Laura), la Frigerio (Marchesa Isabella), l'Almirante (Mauri), le altre e gli altri hanno ben meritato del successo. Il quale è stato unanime e pieno: tre chiamate dopo il primo atto, cinque dopo il secondo, tre dopo il terzo. Anche l'autore, di cui già *In fondo al cuore*, *I tre amanti*, *La vena d'oro* e altre commedie minori avevano assicurato la fama, è apparso più volte al proscenio.

Le due metà si replicano e si replicheranno. Auguriamo al simpatico scrittore bolognese e a noi ch'egli ci dia opere sempre più degne del suo ingegno e del suo nome.

UMBERTO MANCUSO

"Cavalleria, e "Pagliacci,, al Costanzi

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo al Costanzi la prima rappresentazione delle opere *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci* delle quali saranno interpreti per la prima la Spani, il Pollicino e il Besanzoni e per la seconda la Spani stessa il De Angelis ed il Franci.

Le due opere saranno dirette dal maestro Falconi.

I prezzi sono popolarissimi.

Gli spettacoli all'Adriano

Iersera, per la serata d'onore della Cristoforeanu il teatro era esaurito. Gli ammiratori della geniale artista avevano tenuto a non perdere l'occasione per renderle omaggio e festeggiarla. E fu vera festa d'applausi di fiori che salutarono l'artista nei punti più salienti del lavoro pucciniano di cui essa è interprete finissima, e ad ogni fine d'atto. Superfluo dire che con lei vennero applauditi ed evocati al proscenio tutti gli altri esecutori e il maestro Teofilo De Angelis che prodiga nella orchestrazione e direzione di questi spettacoli primaverili il suo squisito temperamento di profondo interprete e di concertatore accurato.

Le recite dell'"Atellana,, al Nazionale

La Compagnia d'operette «Atellana», che il pubblico romano ormai conosce ed ammira, replicherà *sabato e domenica* al Teatro Nazionale «*La regina del Carnevale*» l'operetta degli studenti Contu e Diaz musica di A. Aitano che lunedì scorso ebbe sulle scene stesse del «Nazionale» il battesimo del successo.

Siamo sicuri che il pubblico accorrrà numerosissimo al Nazionale.

Il "Sogno,, di M. Saponaro all'Argentina

Oggi giovedì, alle ore 17 precise, ottavo spettacolo diurno in abbonamento, si darà la novissima commedia in tre atti di M. Saponaro: *Sogno*.

Interpreti principali sono: la Vergani, la Donadoni, il Cimara e l'Almirante.

La prima del "Rossini,, all'Eliseo

Alle ore 21, di stasera, dunque, ha luogo all'*Eliseo* la prima rappresentazione dell'attesa commedia lirica: *Rossini*, di E. Corradi con musica di Gioacchino Rossini, adattata dai maestri A. Curci e di E. Bellini.

Il pubblico è pregato di essere in Teatro alle 21 precise per non disturbare l'esecuzione della *Sinfonia* con la quale s'inizia lo spettacolo.

Al Salone Margherita

ben meritato successo ottengono: *Riento*, *Miss Arizona*, la *Cicala*, *Breng et Smè*, ecc. Sabato, «*Campionato di boxe femminile*».

Dora Parville all'Apollo

Non è a dirsi quanto sia viva l'attesa per il ritorno alle scene del *Varietà* di *Dora Parville*, la graziosissima *étoile* italiana così simpaticamente nota ai pubblici più importanti *Music Halls* italiani. E' perciò superfluo aggiungere che questa sera l'*Apollo* presenterà l'aspetto delle grandi occasioni. Domani *Grande Serata di Gala*, *Gotillon*, ecc. Sabato, la bella *Saharowa*.

Spettacoli del giorno

Teatri

ADRIANO. — (Stagione lirica), ore 21: «Aida».

ARGENTINA. — (Compagnia D. Niccodemi), ore 17: «Sogno»; ore 21: «Le due metà».

COSTANZI. — (Stagione lirica), ore 21: «Cavalleria» e «Pagliacci».

ELISEO. — (Stabile dell'operetta), ore 21: «Rossini».

METASTASIO. — (Compagnia Scarpetta N. 2), ore 17: «Miseria e nobiltà»; ore 21: «'E cafune a Napule».

MANZONI. — (Compagnia Viviani), ore 21: «'A festa 'e Piedigrotta».

NAZIONALE — Ore 21: Alba Tiberio nel suo repertorio.

PICCOLI. — (Teatro delle marionette), ore 17 e 19: «Crispino e la comare».

QUIRINO. — (Compagnia Petrolini), ore 21: «Acqua salata» e «Cento di questi giorni».

VALLE. — (Compagnia E. Gramatica), ore 21: «La sorridente signorina Beudet».

Varietà

APOLLO. — Varietà.

SALA UMBERTO. — Varietà.

MARGHERITA. — Varietà.

JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Pariola). ore 9 1/4

Cinematografi

CINEMA VOLTURNO — «Mon oncle barbassou». Protagonistà Elena Sangro.

CORSO CINEMA TEATRO. — «Il palazzo dalle finestre oscure», capolavoro americano.

CINEMA OLIMPIA. — «Musica profana». Grande dramma. Protagonista Elena Lunda.

MODERNISSIMO. — «I tre moschettieri».

CINEMA ORFEO. — «Francesca da Rimini», Interprete Mari Baima Riva.

CRONACA DI ROMA

Questioni varie al Consiglio Comunale

Poco dopo aperta la seduta, prende la parola il cons. CASALINI il quale circa l'ormai tanto ribattuta questione del caro-vita presenta un ordine del giorno nel quale propone di avvicinare sempre più il consumatore al produttore, costituendo cooperative ed enti ed aiutandoli stanziando nel suo bilancio delle somme.

PAGANO — Insorge contro la cooperazione che sarebbe stata logica durante la guerra, non ora che i negoziati sono benemeriti della cittadinanza e che le cooperative e l'Ente autonomo hanno venduto a prezzi superiori che i privati.

A questa affermazione PALOMBA insorge. PAGANO ribatte, e si svolge fra loro un vivace scambio di parole e minaccie di vie legali.

L'assessore MAMBRETTI nota la diversità di condizioni fra città e città, ma assicura che studierà la proposta Casalini.

Sulla questione dei pensionati viene presentato quest'ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale rileva la iniqua sperequazione fra le vecchie e nuove pensioni; e, augurando che si possa alleviarla, compreso delle condizioni economiche penosissime in cui versano i vecchi pensionati del Comune, dà incarico all'on. Giunta di proporre, in base ai criteri emersi dalla discussione dell'articolo 93 del bilancio, i mezzi finanziari per corrispondere al più presto a questi benemeriti il terzo caro-viveri, concesso con decreto reale ai vecchi pensionati dallo Stato.

BANDINI — Riconosce la sperequazione, ma dice che per i fondi necessari a provvedere si attendono nuovi provvedimenti.

Alla discussione, tutti in senso favorevole ai pensionati, partecipano Caprino, Vertunni, Pagano, Baldazzi, Bandini, Valli, e con maggior calore di tutti Casalini.

CASALINI presenta un ordine del giorno più perentorio, che viene respinto.

E' approvato l'ordine del giorno surriportato.

NEUSCHULLER, preoccupandosi della lotta antimalarica nell'Agro Romano, domanda al Comune provvedimenti atti ad indurre i grossi proprietari della campagna a non negare mezzi e cooperazione.

BASSETTI raccomanda l'istituzione di altri ambulatori medico-chirurgici, con funzioni anche di pronto soccorso essendo insufficienti quelli esistenti, specie alla periferia. Porta Maggiore, per esempio, che ha 30 mila abitanti, manca di tutto, e deve ricorrere anche nei casi più urgenti e gravi, all'ospedale di S. Giovanni, lontano e male allacciato al quartiere. Raccomanda una più netta demarcazione fra suburbio e città, e una migliore assistenza sanitaria per tutti i suburbi in generale.

TOSCANI si associa ai precedenti oratori.

Quanto al funzionamento dell'Ufficio d'Igiene assicura che la nuova direzione amministrativa stabilitasi d'accordo con quella tecnico-sanitario ha fatto buona prova, e sempre migliori risultati se ne attendono.

CASALINI ricorda l'attività del prof. Amilcare Fracchia a favore dell'Agro Romano, le promesse e i buoni propositi altra volta espressi dall'Amministrazione su piani di bonifica dell'Agro, e deplora che nulla si sia fatto ancora. Il Comune si è preoccupato di guadagnarsi solamente le simpatie del Governo, non di rispettare e far rispettare quelle leggi. Il problema della bonifica e dello sfruttamento dell'Agro aspetta ancora un qualsiasi inizio di reale soluzione; finora non ci sono che proposte. L'oratore esamina dettagliatamente, sotto tutti i suoi aspetti, il problema e ne addita le esigenze e le provvidenze. Presenta un ordine del giorno in questo senso.

L'assessore GRISOSTOMI dice che la riforma dell'Ufficio IX non è stata abbandonata ma fa parte della riforma, che è allo studio, di tutti i servizi comunali. Dà conto di tutto quanto è stato fatto dall'Amministrazione per l'Agro. Ma l'Amministrazione non può accettare l'ordine del giorno Casalini, che posto ai voti è respinto.

Alle 20,30 la seduta è tolta.

L'ostruzionismo alle tramvie dei Castelli

Nella riunione tenuta ieri dai comitati sezionali è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« I Comitati sezionali riunitisi la sera del 15 corr., insieme al segretario della Camera del lavoro confederale;

preso atto della caparbia ostinazione dimostrata dalla direzione delle Tramvie dei Castelli Romani, rifiutando l'equo componimento della vertenza, malgrado lo spirito di arrendevole condiscendenza dimostrato dal Comitato di agitazione con l'ordinare — durante la prosecuzione delle trattative — oltre la cessazione del movimento generale preordinato anche quello dell'ostruzionismo già praticato sulle linee dei Castelli;

mentre riconfermano a nome di tutti i personali delle varie Aziende la più completa solidarietà ai compagni dei Castelli;

deliberano di estendere il Comitato di agitazione, ai vari segretari sezionali in unione al segretario della Camera del lavoro confederale, con l'incarico di coordinare e disporre in qualunque modo e con qualunque mezzo, quanto lo riterrà opportuno, lo sviluppo dell'azione ulteriore di solidarietà ai compagni in lotta ».

Su proposta Ranuzzi degli autobus si è stabilito di convocare ufficialmente i due Comitati centrali (Sindacato trasporti secondari e Sindacato tramvieri), per prendere parte fattiva nell'agitazione in corso.

— Oggi, alle ore 17, in via Monza (Sindacato tramvieri), assemblea generale per il personale dei Castelli. A detta assemblea sono invitati a non mancare i tramvieri del deposito di San Giuseppe per comunicazioni urgenti.

— Alle ore 20 si riuniranno nello stesso locale, i segretari sezionali, i due Comitati centrali, unitamente al Comitato di agitazione ed al segretario della Camera del lavoro confederale, per urgenti provvedimenti.

— Il consigliere provinciale socialista Marchionne ha presentato la seguente interrogazione:

« Interrogo il presidente della Deputazione provinciale per conoscere le ragioni per le quali l'Ufficio del lavoro si è disinteressato del conflitto sorto tra la direzione delle Tramvie dei Castelli Romani ed il suo personale. — Marchionne ».

Lega italiana

Domenica 21 maggio alle ore 10.30 ant. nelle sale della Società Generale fra Negozianti ed Industriali di Roma, in Piazza S. Luigi dei Francesi 34, gentilmente concesse, avrà luogo la 3. assemblea dei soci della Lega Italiana, Sezione di Roma.

Il Principe Ereditario allo studio dello scultore Bartolini

S. A. R. il Principe Ereditario accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi si è recato a visitare lo studio dell'illustre scultore Paolo Bartolini ammirando la grandiosa quadriga che andrà ad adornare il propileo di destra del Monumento a Vittorio Emanuele. Erano a riceverlo gli scultori Bartolini padre e figlio e il commendatore Mingoni, nonchè alti funzionari del Ministero dei Lavori Pubblici, tra i quali abbiamo notato il gr. uff. avv. Guglielminetti, il gr. uff. avv. Suarez, il gr. uff. avv. Petrocchi, il comm. Mesina, il comm. Piacentini.

S. A. R. si è vivamente compiaciuto con l'illustre artista e con il di lui figlio cav. Domenico che egregiamente ha aiutato il padre nella colossale opera.

Comitato pro bambini russi

Da breve tempo si è costituito in Roma, sotto la presidenza onoraria del senatore Luigi Luzzatti, un Comitato italiano per venire in soccorso ai bambini russi, spaventosamente decimati dalla fame e dalle epidemie.

Al di sopra e al di fuori di ogni pregiudiziale politica, il comitato a cui hanno aderito con nobile slancio, oltre la Croce Rossa, l'Associazione Generale tra i Magistrati d'Italia, il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, l'Associazione Nazionale per la Donna, ed altre numerose organizzazioni, si propone di raccogliere sussidi in danaro e in genere da ogni classe della popolazione ed inviarli sollecitamente sui luoghi della sventura.

Numerosissimi Comitati locali sono già formati e in via di formazione in ogni parte d'Italia, grazie specialmente all'opera veramente mirabile dei Magistrati, e già cominciano a pervenire al Comitato Centrale larghi contributi di enti e di privati cittadini.

A diffondere maggiormente la pietosa iniziativa, verranno quanto prima organizzate delle conferenze con proiezioni, spettacoli di trattenimenti anche popolari, sia in Roma che nelle altre città d'Italia.

Per schiarimenti e invio di sussidi dirigersi alla Segreteria del *Comitato Italiano di soccorso ai bambini russi*, in Roma, via Toscana 12. Tesoreria del Comitato, la Principessa donna Maria Pignatelli.

Per le polizze d'assicurazione per gli ex combattenti

La Sezione di Roma dell'Associazione fra gli ufficiali in congedo (vicolo Margana 12) provvede alla distribuzione dei moduli di richiesta della polizza di assicurazione ed al loro inoltro all'ufficio provinciale per l'istruttoria a favore di tutti gli ufficiali soci e non soci.

La stessa Sezione, onde favorire nel miglior modo attività culturali e commerciali in congedo, ha interessato il colonnello Sossich Bey di voler tenere dei corsi rapidissimi di lingua araba tendenti a rendere sempre maggiore la attività nelle nostre Colonie e per le relazioni sempre più strette che si sono formate tra il nostro paese e il vicino oriente.

Detti corsi, assolutamente gratuiti, sono riservati ai soli soci della Sezione, i quali potranno recarsi dalle 17 alle 20 presso la Segreteria per le informazioni del caso.

L'assemblea del Sindacato dei cronisti

Stasera, alle 20, in prima convocazione, e alle 21, in seconda, avrà luogo nei locali dell'Associazione della Stampa l'assemblea dei cronisti per discutere il seguente ordine del giorno:

Proposta di assicurazione per i soci — Modificazione dello Statuto — Elezione delle cariche sociali.

I soci sono vivamente pregati di non mancare.

I laureati in scienze economiche e commerciali

Presso il nostro R. Istituto Superiore di Studi Commerciali si è tenuta l'assemblea generale dei soci della Associazione Nazionale fra laureati in scienze commerciali.

Il Presidente prof. Laloni riassunse l'attività svolta dall'Associazione nell'ultimo anno intrattenendosi specialmente sul riconoscimento giuridico degli ordini dei dottori in scienze commerciali, sulla posizione dei laureati nel campo del pubblico insegnamento, nell'impiego, sulla libera docenza nelle Università commerciali e su altri importanti argomenti.

Disse che gli ultimi provvedimenti legislativi riguardanti la carriera consolare e il reclutamento degli addetti commerciali mostrano la intenzione del Governo di riconoscere finalmente tutta l'importanza che gli Istituti Superiori di Commercio hanno per la economia della Nazione.

Altri provvedimenti però si attendono che aprano ai laureati in scienze economiche altri campi d'attività nei quali, data la natura degli studi fatti possono rendere servizi preziosi per il progetto della vita commerciale del Paese.

Il prof. Laloni riferì pure sui rapporti fra l'Associazione ed altri sodalizi similari stranieri come l'Associazione di Bucarest.

Le dichiarazioni del presidente vennero approvate dalla numerosa assemblea dopo alcune raccomandazioni dei soci proff. Della Penna, Mazzantini, Congedo, Gambino e Gatti.

Il socio Barone di Ferro nella sua qualità di Presidente della Propaganda Latina offrì i suoi uffici per rafforzare i rapporti con i colleghi rumeni.

Per acclamazione venne riconfermato il vecchio consiglio d'amministrazione.

Esami di abilitazione all'insegnamento della Stenografia

Il giorno 10 giugno p. v. presso il R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali (Circo Agonale, 14 - Palazzo Doria) avranno inizio gli esami di abilitazione all'insegnamento della stenografia per i sistemi Gabelsberger-Noe, Pitman-Francini e Meschini.

Convegno degli impiegati ferroviari

Il giorno 21 c. m. converranno in Roma, i rappresentanti degli impiegati ferroviari non diplomati.

Scopo di questa riunione è di mantenere viva l'agitazione per conseguire quei diritti che sono stati sempre l'aspirazione di tutta la classe.

L'inaugurazione del Convegno avrà luogo alle ore 9.30 di domenica 21 corrente nel Teatro « Quattro Fontane » nella via omonima.

Un ricattatore una donna ed una trappola

In un elegante appartamento in via Salaria 44 abita la sig. Maria Fornarini di 30 anni, ferrarese, sposata ad Alfredo Franzosini uno dei proprietari della nota ditta di spedizioni.

I due coniugi si amano teneramente e pensiero continuo del marito era, costretto come egli è a vivere a Milano ove la sua casa ha la sede madre, di trovare un alloggio conveniente ove potersi recare con la giovane sposa ed il figliuoletto di pochi mesi.

Figurarsi quindi la gioia della signora Fornarini quando giorni fa le giunse un espresso col quale il marito le annunciava di aver finalmente trovato il desiderato nido e la invitava a sistemare le faccende familiari di Roma e di raggiungerlo al più presto a Milano al nuovo indirizzo: via Foro Fonaparte 5. Che fare? Frettolosa di partire la giovane signora decise di disfarsi al più presto dei ricchi mobili e dei bei gingilli per lunghi mesi disposti con cura nei salotti, e fece inserire sui giornali l'annuncio della vendita. Ansiosa ella attendeva l'esito di tale inserzione quando ieri mattina mentre tutta lieta faceva la sua toilette del mattino le fu annunciato che un giovanotto chiedeva di essere ricevuto per trattare la compera. Veramente l'ora non era delle più adatte ad una visita ma tuttavia la signora Maria dato il caso, annodati in fretta i capelli accorse in salotto ove un giovanotto attendeva.

— ...Sono l'ingegnere... — e qui fu pronunciato un nome incomprensibile — e avrei tutta l'intenzione, se sarà possibile l'accordo, di acquistare tutto l'appartamento...

La discussione prese subito tutta l'intenzione adatta ad un contratto e le cifre furono pronunciate dalle due parti. ...duecentomila... no centosessanta... sì... no, ecc.

Attraverso il colloquio però alla signora Fornarini sembrò che la cosa non fosse seria e che un po' di mistero fosse nel modo di comportare del giovane visitatore ed allora cercò di troncare il colloquio ed interrompere le trattative. Ma allora la scena cambiò d'un tratto e lo sconosciuto signore con fare arrogante fissò negli occhi la sua interlocutrice.

— ...Vede, signora, io sono un agente privato di informazione e sul suo conto la so lunga, e se suo marito sapesse ciò che a me è noto!..

— Che?.. — fece sbalordita la signora Maria, ma lei è pazzo!...

Lentamente il pseudo ingegnere cavando di tasca due lettere sulla busta di una delle quali spiccava l'indirizzo del marito di lei, fece rapidamente le sue condizioni.

Ventiquattro mila lire in contanti nelle sue mani l'una sull'altra ed egli avrebbe assicurato il silenzio.

Il silenzio di che? ha pensato la povera signora in preda al disgusto più forte ed in procinto di inveire contro il mascalzone, e già era per metterlo alla porta quando una idea luminosa le venne improvvisa. Fingendo di essere spaventata ella si raccomandò assicurando di non avere con sè le ventiquattromila lire ma che con alcuni sacrifici, con qualche gioiello impegnato avrebbe provveduto allo scambio: Tornasse verso l'una che il suo desiderio sarebbe stato soddisfatto.

Trionfante e con aria di superiorità l'individuo accettò ed uscì dal salotto lanciando un ultimo sguardo di sprezzo alla presunta vittima che pallidissima era rimasta seduta. Occorreva denunciare tutto presto presto e la signora corse con tutta la rapidità che le fu possibile e con l'affanno che la faceva tremare tutta dal Commissario di Porta Pia, cav. Giuriati.

E' facile capire quello che è successo poi, basterà pensare al sorcio che sente l'odore del formaggio nella trappola ed entra fiducioso e ingordo.

Il ricattatore è stato identificato per Armando Messagli di 23 anni nato a Bologna ed ora abitante in via Marco Aurelio 2. Però ora ha cambiato casa e ci resterà crediamo a lungo.

Un trattenimento musicale

Nel pomeriggio di domenica 21 corr. alle ore 18, avrà luogo nella sede della società di M. A. fra gli impiegati civili — via Torino 107 — un concerto vocale-istrumentale, cui potranno intervenire le famiglie dei soci.

Un bimbo schiacciato da un camion

Ieri, verso le ore 17.30 il bambino Dino Acquari, romano, di otto anni, abitante in via del Villano, 2, eludendo la vigilanza dei genitori si era recato all'angolo di via Borgo Vecchio e Piazza Pia a giocare nelle buche scavate dal piccone degli operai incaricati di riparare la via. Mentre il bimbo si trovava in una fossa a giocare, il camion n. 55-5811, proveniente dal Ponte Vittorio Emanuele imboccava via Borgo Vecchio con gran fragore. Spaventato il disgraziato ed incosciente fanciullo balzò fuori dalla buca proprio nel momento in cui il pesante veicolo sopraggiungeva, così che le ruote lo travolsero sfracellando orribilmente il povero corpicino.

Lo chauffeur del camion, Luigi Pistola, invece di arrestarsi, aumentando ancora la sua corsa scompariva al più presto senza curarsi dell'investimento commesso, e incurante del richiamo fattogli con due colpi di rivoltella dalle guardie regie accorse, Alfonsi e De Angelis.

Trasportato in una vettura pubblica il martoriato corpo del bimbo all'ospedale di S. Spirito, non si potè che constatarne la morte.

La scena pietosa dello strazio della povera madre è scolpita indelebile nel ricordo di chi vi ha assistito.

Dell'investitore sinora non vi è alcuna notizia ma lo si ricerca affannosamente. Il fratello di lui che trovavasi sul camion e che disceso è stato uno dei primi a soccorrere la vittima nega che la colpa sia di lui, ed assicura doversi ad un disgraziato accidente.

Il tentato suicidio del prof. Grappelli

NETTUNO, 18.

Il professor Grappelli, libero docente nell'Università di Roma, ha tentato di suicidarsi, ingerendo cinque pasticche di sublimato. E' stato ritrovato da un contadino, tale Mastrofini, disteso in terra, nei pressi del Cimitero, torcentesi sotto gli effetti del veleno.

Particolare pietoso è che il prof. Grappelli ha tentato di uccidersi presso la tomba della mamma; e il suo proposito di morire ad ogni costo lo ha manifestato dichiarando che se non gli fossero mancate le forze egli avrebbe, subito dopo preso il veleno, anche tentato di strangolarsi.

Mentre era per giungere all'ospedale — aiutato dal Mastrofini e da tale Scerrati — il prof. Grappelli ha ingaggiato con questo ultimo una viva lotta per liberarsi da lui.

E' stato ricoverato all'ospedale in preda a viva eccitazione.

I miracoli dello Spirito Santo nel sotterraneo dei "Santificati,,

Raccontammo l'altro giorno come nacque il culto dei santificati e sotto quali forme lo Spirito Divino si manifesti in essi. Ad illustrare la loro dimestichezza con lo Spirito Santo narreremo oggi uno o due miracoli ascoltati dalla viva voce degli Eletti del Signore sull'autenticità dei quali essi sono



pronti a giurare; ma che a giurare: a farsi uccidere.

I santificati che debbono, or son 14 anni, la loro origine ad un miracolo, ad un miracolo devono anche il fatto di essersi potuti traslocare dall'umida e squallida botteguccia di S. Giovanni, in un ampio e pulito sotterraneo, sito in uno dei quartieri più moderni di Roma.

Tra coloro che frequentavano il culto e che avevano avuto il dono dello Spirito Santo, vi erano due donne, rispettivamente moglie e cognata di un antico lavoratore. Costui era riuscito, a furia di fatiche, ad accumulare un discreto patrimonio che gli aveva permesso di comprare due o tre case, una delle quali è appunto quella di via Adige.

Da semplice manovale era diventato assistente e quindi su, su, capomastro, sino a che era riuscito a costituire delle vere e proprie imprese edilizie.

Pure, anche una volta così beneficato dalla fortuna, tra i tanti difetti, aveva anche quello di non poter ammettere assolutamente che e sua moglie e sua cognata prediligessero alla sua compagnia quella dello Spirito Santo, tanto, da far loro dimenticare perfino i doveri di famiglia.

Di qui, baruffe nella medesima. Se la minestra era poco cotta o troppo salata? Colpa dello Spirito Santo. Se addirittura la sera non trovava la cena pronta era il povero Spirito che ci andava di mezzo. Le donne, dal canto loro, i rimbrotti dell'irato Ettore — così si chiamava il nostro personaggio — non li sentivano affatto. Ciò che poi lo faceva vieppiù uscire dai gangheri era il vedere la moglie e la cognata, mentre egli sbraitava contro di loro e lo Spirito Santo che le aveva invasate, alzare gli occhi al cielo con grande rassegnazione e mormorare: Allelulà; Dio sia benedetto, benedetto il suo Santo nome; gloria, gloria a Lui; e magari anche sussultare e gorgheggiare salmodiando.

Eh! "Ce cominciorno a crede,,

La sera, quando qualche volta, invelenito, si recava a prenderle al culto, per la strada, lungo il ritorno, le liti si rinnovavano più veementi.

Ed Ettore cercò allora di persuaderle con le buone. Se voi la smettete con queste sciocchezze — diceva loro — io vi condurrò al cinematografo, al teatro, al ballo.

— Ma se il nostro teatro — ribattevano queste — il nostro cinematografo, il nostro ballo è il culto! Quello è la nostra gioia più grande; il resto, i meschini piaceri terreni pieni di insidie, proprio non c'importano nulla.

Finchè il povero uomo, di decise, per allontanare le donne dai *santificati*, a condurle per 4 mesi al mare con la speranza che esse si sarebbero divagate. Macchè! Appena ritornate, *paffete*, il loro primo pensiero fu quello di precipitarsi nella botteguccia di S. Giovanni.

Io — urlò un giorno Ettore mentre sua moglie e sua cognata cercavano di persuaderlo sulla permanenza nel loro corpo dello Spirito Santo — io non ci crederò se non quando il Signore mi avrà sbattuto per terra.

Ebbene — fanno i nostri interlocutori — tre volte ce l'ha sbattuto, mica una; tre, tre.

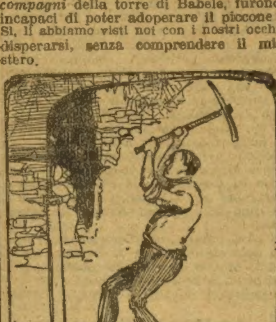
— Eh! dico — *Ce cominciorno a crede!...* Lo spirito Santo, però, ad onor del vero, dopo questa prima presentazione, per finire di persuaderlo ricorse a modi meno maneschi.

Un giorno, lo fece imbattere in un carissimo amico che gli disse: — Senti, Ettore, perchè non organizziamo una grande festa da ballo in casa tua: sgombriamo le cantine, facciamo buttar giù i muri e avremo una bellissima sala. L'unica difficoltà era quella che gli inquilini non si sarebbero adattati a rimanere sprovvisti delle cantine. Ma anche qui pensò lo Spirito ad illuminarli ed i permesso fu subito ottenuto.

Come i manovali della torre di Babele

Colui che stava per convertirsi fece chiamare — dice la sora Rosa — tre muratori addetti al palazzo della Banca Italiana di Sconto, per i lavori.

Ebbene, costoro, come i loro antichi *compagni* della torre di Babele, furono incapaci di poter adoperare il piccone: Sì, li abbiamo visti noi con i nostri occhi disperarsi, senza comprendere il mistero.



Quel giorno stesso, mentre Ettore, intontito da tutti questi avvenimenti, se ne stava chiuso in camera sua, sentì una voce:

— Ettore! tu devi fare il culto, in quel sotterraneo e solo con le tue mani devi ridurlo ad oratorio per la nuova fede.

Oè! *non so' storie!* Era proprio una voce che parlava e in casa a quell'ora non c'era nessuno.

Ma signore Iddio! — ribattè disperato Ettore — sono tanti anni che, grazie alla Vostra Provvidenza, non tocco più un arnese del mio mestiere! Ma la voce non gli rispose ed egli dovette ubbidire.

L'avete visto, eh, sì quanto è ben fatto? Tutto da lui — l'è aggiustato con solo un manovale che gli portava via la breccia. E ci ha speso pure dei soldi e quanti! Quel marmo dove ci sono incisi i comandamenti del Signore, solo quello, varrà qualche centinaretto di lire.

Breve: Il culto dalla botteguccia di S. Giovanni si trasferì nel bel sotterraneo di via Adige ed Ettore cominciò a frequentarlo finchè un giorno Iddio gli fece la grazia del Suo Spirito ed oggi è uno di quelli che ce l'ha più di tutti!

Scusi signore: Fuma lei?

Già che ci siamo, raccontiamo un altro miracolo, con grave pericolo dei *santificati* che vedranno forse una sera invaso il loro oratorio da un'infinità di gente bisognosa. Un predicatore della nuova dottrina, non poteva partire per fare opera di propaganda, perchè sprovvisto di danaro. Il Signore inspirò un miliardario americano che, senza neppure conoscerlo, inviò al predicatore non so quante migliaia di dollari.

Ed ora non ci rimane altro che raccomandare ai nostri lettori di farsi *santificare* con la speranza che un giorno, a buon bisogno, non avendo mezzi per comprare da fumare, trovino per la strada un signore che molto gentilmente offra loro una sigaretta, o, ancora, non avendo da mangiare, vedersi presentare, a casa, nell'ora destinata al pranzo, il garzone della trattoria vicina, con ogni sorta di ben di Dio, che timidamente dica: *Ve lo manna a gratise er principale!*

GRIM.

Patriottica cerimonia

La festa che il Comando Generale dei battaglioni militari sanitari « Principe di Piemonte » ha dato in Tivoli, nell'occasione del 33. anniversario della fondazione di quel distaccamento, è riuscita meravigliosa.

Nella magnifica sala del principale Teatro gremita di un pubblico eletto, nonchè delle rappresentanze militari e cittadine, e dopo vibranti ed applauditissimi discorsi del comandante generale colonnello Taddeo cav. Rocco, e del capitano comandante del distaccamento cav. Enrico Carlucci, si procedè alla premiazione con medaglie d'argento e diploma ai 14 tra gli ufficiali sottufficiali e militi che più si distinsero per atti di eroismo e servigi.

Nell'occasione venne decretata una medaglia d'oro con speciale menzione di onore alla presidente generale delle Dame patronesse ed infermiere, nobil donna Anna Maria Nenci Della Rossa.

Essi sono: tenenti cav. Carlucci — ora capitano comandante — Volpi, Tisci, Benedetti; militi: Sbraga, Frittelli, Lauretti, Mori, Troli, Eletti, Ranalli Fausto e Francesco, Innocenti.

La cerimonia riuscì solenne e commovente tanto che alcune signore piangevano.

Tra i presenti notammo: Il vice presidente onorario del distaccamento conte Brigante Colonna, di nobile ed antica famiglia romana valoroso reduce delle guerre d'indipendenza, al quale venne conferito un attestato di speciale benemerenza ed una elegantissima pergamena, il Convitto Nazionale, il R. Riformatorio, gli Esploratori, i reduci e mutilati di guerra, i componenti il Tiro a Segno, il Comando radio-telegrafia, tutti con rispettive bandiere.

Del Comando generale di Roma: tenenti Bertone rag. Carlo, aiutante maggiore, Del Duce sig. Corrado, aiutante maggiore, Lidomici sig. Vincenzo, Navigli sig. Domenico.

Tra le signore: signora e signorine Carlucci, signore contesse Briganti Colonna, signora Villa, ed altrettante di cui ci sfugge il nome.

I Concerti

Il violoncellista Fabbri al Quirino

Il primo giudice del Concerto di ieri — e forse il non meno imparziale — fu, o sembra, il Fabbri stesso.

Dopo l'esecuzione del primo numero del programma, infatti, egli si ritirò malcontento: nè valsero gli applausi più volte ripetuti a trascinarlo alla ribalta.

Amleto Fabri, vero e profondo temperamento di artista, non smentendo la sincerità del suo buon sangue romagnolo aveva capito che ieri quegli applausi non erano stati completamente meritati e di sdegnoso, come chi sa di poterli meritare incondizionatamente, li rifiutò senz'altro.

Coscienza di artista che più sentiamo di ammirare in quanto i tempi ci hanno abituato a fatue forme di esibizionismo ben lontane da questa squisita rettitudine.

Con questo non vogliamo però, d'altro canto affermare che ieri il Fabbri cessasse di essere quel finissimo maestro della tecnica che egli è di fatto e quel sottile e appassionato rivelatore di tutte le sfumature interpretative. No. Quello di ieri fu — ce lo perdoni l'eccellente musicista — un Concerto male organizzato. Anche avendo in se stesso la sicurezza che un Amleto Fabbri può avere, non si debbono, non si possono dimenticare particolari essenziali al buon esito di un Concerto del genere, come possono essere ad esempio la scelta dell'accompagnatore e dell'istrumento su cui esso deve assolvere tale bisogna.

Di ciò si accorse il Fabbri che a un dato momento si sentì costretto a far mutare l'istrumento sostituendolo — ahimè — con il pianofortino non meno infelice di cui si serve per le prove Petrolini. Così che la risultante fu questa: che il violoncellista dovette ancor più forzare l'accordatura del suo violoncello e rimanere alla mercè d'un accompagnatore stimabilissimo sì, sotto tutti i rapporti, ma inadatto a porre in rilievo, su una acconcia base sonora, il canto del solista e a dar luci ed ombre convenienti all'anima un po' opaca del violoncello.

Dal primo fatto conseguirono direttamente le durezze e le imprecisioni di *intonazione* cui purtroppo non possiamo non accennare; dal secondo, lo sforzo evidente con cui il Concertista dovette, da solo sostenere tutto l'edificio sonoro mentre il pianoforte in alcuni momenti non riusciva a farci percepire che un ronzio indistinto.

Con tutto questo e malgrado tutto questo Amleto ottenne, è innegabile, il successo. E ce ne rallegriamo con lui che, senza esser di quelli che, col confronto di grossi nomi e con l'uso di grosse parole hanno voluto mettere il Fabbri al livello — se non sopra — dei più *grandi* violoncellisti, hanno per questo artista coscienzioso e valoroso una ammirazione profonda e sincera e sono pronti a riconfermare in lui — anche attraverso una esecuzione non fortunata — il degnissimo rappresentante di una delle migliori scuole musicali italiane.

L. T.

VITA SETTENTRIONALE = DALLE ALPI ALLA ROMAGNA =

All'Esposizione di Venezia

Ai "tourniquets,, - Il primo quadro - La folla dei visitatori nei diversi atteggiamenti Intenditori e profani - I vigili... custodi dell'arte - "Signori, si chiude!,,

VENEZIA, maggio.

Se la rassegnazione umana andasse alla ricerca della sua forma più spiccatamente rappresentativa, essa potrebbe venire raffigurata da quei dannati a girare eternamente la ruota che giudica e manda i visitatori alla Esposizione.

Checchè se ne dica, il *tourniquet*, per quanto voglia essere un attestato del progresso, mi fa però sempre l'effetto, un po' ... e un po' morale, della forca caudina. Gli addetti ai *tourniquets* possono essere le persone più oneste del mondo, ... non fanno altra missione che di raggirare la folla; è vero però che anch'essi vedono di tutti i colori... specialmente tessere, rese ostensibili o alla luce del ... o alla penombra del portafoglio.

Una volta reso il tributo a sua maestà il tourniquet, si ha come legalizzata la propria posizione di fronte ai doveri del visitatore e si entra con la testa al... con rabbiosa fame di cognizioni artistiche nel palazzo della Esposizione.

Novantanove volte su cento, il primo quadro che si presenta ai nostri occhi, appena messo piede nella cupola del Chini, è il ritratto al vivo del cav. Romolo Bazzoni, l'attivo ed intelligente direttore amministrativo di queste mostre.

La esposizione quest'anno si è inaugurata sotto ottimi auspici: parlino per noi le numerose vendite già effettuate e la grande folla dei visitatori che si indugia ... nelle sale, ammirando e ... a questo crescendo di successo.

I visitatori di una esposizione non possono essere trascurati dalla indagine psicologica dell'osservatore; fra noi si danno convegno tutte le lingue, tutti i dialetti, tutte le età, tutte le condizioni sociali, tutte le diverse gradazioni di intenditori d'arte. Nell'elenco non bisogna dimenticare anche le diverse coppie di sposi in viaggio di nozze: se avete buon naso, le riconoscete subito dal modo col quale guardano le tele e i marmi. Sembra che vedano molto, ma dinanzi a loro sta un unico quadro a tinte molto rosee «Alba di felicità» che può, magari a breve distanza, essere susseguito da un altro: «Prodromi temporaleschi». Non bisogna dimenticare fra i visitatori, quello che va all'Esposizione per snobismo, per far supporre al pubblico di essere al corrente di ogni manifestazione della vita.

— E dunque — gli chiede l'amico — bella, nevvero, questa esposizione...

— Ah, bellissima.

— E che cosa ti piace di più?

— Non saprei dirti adesso, ci vorrebbe troppo tempo a raccontarti...

— Ma quali opere ti hanno maggiormente colpito?...

— Tutte, tutte...

— Ma specialmente?

— Non si può specificare, certo che ho sentito parlare molto bene della mostra...

— Ma, scusami, tu non l'hai vista?

— Altro, se l'ho vista, figurati che c'era la signorina X, colla quale ha avuto un bellissimo colloquio, un continuo flirt, durante tutto il tempo in cui fui alla Esposizione...

Nelle sale si possono cogliere a volo, molto spesso, di questi discorsi: «Bellissimi quei dipinti del Modigliani; vi si scorge l'artista in tutta la sua originalità». E un altro ribatte: «Se avessi dei figlioli, le cui facce fossero improntate all'espressione di quelle del Modigliani, rassegnerei le dimissioni da padre!

— Se vuoi vedere dei quadri raffinati, va dal... Salvatico.

Il tempio dell'Arte ha i suoi devoti e i suoi spregiudicati: voi vedete molti che accedono alle sale timidamente, col cappello in mano, quasi chiedendo compermesso ad ogni quadro davanti al quale sostano o camminano in punta di piedi per non essere cagione di distrazione alcuna; vi sono altri invece che ci tengono assai a far notare la loro presenza da marcare il passo con aria marziale, preoccupati soltanto di farsi ritenere i padroni della situazione.

Se l'esposizione è motivo di un vero sollievo dello spirito e della mente per la quasi totalità dei frequentatori, vi ha una piccola minoranza, restia a tutte le sensazioni del bello che trova le maggiori soddisfazioni nell'adagiare la propria personalità... fisica sui diversi, anche seducenti posti a sedere di cui abbondano le sale; si tratta di una minoranza fannullona e fiacca, amante, dei di-vani.

Quest'anno l'esposizione se non manca, non abbonda soverchiamente di nudi: nè le scostumate figure femminili dello spagnolo Bertrand-Masses, fanno drizzare i capelli anche ai calvi, per cui le buone mamme sono al coperto da ogni scrupolo nel condurre dinanzi alle tele le adolescenti figliole che alla loro volta si espongono agli sguardi, spesso indiscreti, dei visitatori che amano riposare fra due guanciali, anche se non di testoniana fattura: Natura ed Arte.

La situazione più imbarazzante è quella nella quale vengono a trovarsi i vigili, collocati alla porta di ogni sala; condannati alla quasi immobilità non possono, putacaso, muoversi neanche se qualche malvagio attenti alla incolumità di qualche prezioso dipinto. Sono felici se, in tanta posa statuaria, possono trovare un visitatore che rivolga loro non dirò una parola, ma soltanto un'occhiata.

E questo bisogno di comunicare, è eminentemente umano, costretti come sono, a passare delle giornate intere senza aprir bocca, così come buona parte dei nostri onorevoli trascorre magari una legislatura!

Soltanto alla sera, quando scade il limite massimo di apertura delle sale, essi mettono in moto le loro facoltà oratorie, colle sacramentali parole: «Signori, si chiude!».

All'ordine imperativo succede un affollamento presso il deposito effetti: bastoni, ombrelli, ombrellini, che costituiscono una mostra permanente di più o meno buon gusto, vengono restituiti ai legittimi proprietari, i quali abbandonano il palazzo con un bagaglio di impressioni e commenti, l'indispensabile fardello che ci accompagna lungo gli aspri sentieri della vita, come attraverso i Giardini pubblici di Venezia.

Un signore, per esempio, a mo' di commento, diceva ad un suo amico al pontone d'imbarco, che fra gli artisti *contemporanei* quel che più lo aveva colpito, era stato Antonio Canova!

CARLO BIADENE.

Il corteo per l'arrivo del Re a Venezia



Il corteo delle storiche « bissone » in Canal Grande

Una cerimonia per le onoranze ai caduti veronesi

VERONA, 17.

L'Associazione Mutilati ha pubblicato il seguente appello:

«Veronesi!

Domenica 21 alle ore 10 ant. nel nostro Camposanto avranno luogo le consuete onoranze ai caduti in guerra. Il popolo deve intervenire e portare ai suoi figli caduti il tributo di fiori e di riconoscenza. Alle ore 9 in piazza Vittorio Emanuele si formerà il corteo che muoverà poi alla volta del Cimitero. Le associazioni e le rappresentanze che interverranno alla cerimonia dovranno mandare la loro adesione entro il 19 p. v. alla sede sociale dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra in via S. Eufemia, n. 15.

Il Presidente del Consiglio e l'Esposizione di Alessandria

ALESSANDRIA, 18.

S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri, che vivamente si interessa alle sorti della esposizione di Alessandria in quanto essa rappresenta, oltre una manifestazione di attività nazionale, anche la rassegna della produzione agricola ed industriale del suo Piemonte, ha fatto pervenire al Comitato organizzatore parole di alto consenso e di incoraggiamento.

La organizzazione dell'Esposizione matura frattanto in forme concrete: si sta preparando una grande mostra serica e di bachicoltura cui partecipano le tre zone classiche di questa produzione.

Trieste interverrà con una sua mostra collettiva delle nuove provincie; il mantovano organizza una mostra collettiva dell'industria casearia; la zona vercellese parteciperà gloriosamente coi suoi risicultori; frutticultori e orticultori si radunano in una sezione specialissima; le macchine agrarie occuperanno tutta la piazza del Popolo, i produttori di vini del Piemonte, del Veneto, delle Puglie, della Sicilia schiereranno le loro produzioni in parecchie sale dimostrando la imponenza di questo ramo dell'attività nazionale.

Su questa ossatura generale si inseriranno tutti i rami delle specialità agricole ed industriali.

Alessandria, centro agricolo fra regioni intensamente agricole, nodo di grandi arterie di comunicazioni fra Genova, Torino e Milano, rappresenta in realtà un ottimo centro di propaganda per lo smercio dei prodotti, dove sono tratti ad affluire tutti quanti hanno interessi e rapporti col binomio agricolo industriale.

E' anzi, in relazione a questa prevedibile confluenza che è stata indetta per l'apertura dell'Esposizione la prova ufficiale della motocoltura nazionale, che si svolgerà durante una intera settimana, completata anche dalla trattazione di importanti problemi da discutersi in appositi congressi.

Camillo Prampolini disapprovato da un Comitato socialista

REGGIO EMILIA, 18.

Nel giugno e luglio dello scorso anno, sulla «Giustizia» di Reggio, organo come è noto, dei socialisti reggiani, si svolse una polemica alquanto aspra tra l'on. Camillo Prampolini e certo prof. Azio Cerlini, residente a Roma. Il Cerlini aveva criticato l'atteggiamento dei socialisti reggiani riguardo la effettuata astensione dalla lotta elettorale durante le elezioni generali politiche avvenute nel maggio 1921. Contro il Cerlini erano state stampate delle accuse abbastanza specifiche, come per esempio: eroe della sesta giornata, sedicente compagno, intransigente improvvisato, esempio di arrivismo egoistico, uomo a doppia faccia, ecc.; insomma l'on. Prampolini contestava al Cerlini il diritto di erigersi a giudice delle deliberazioni dei socialisti reggiani.

Quella polemica non mancò di sollevare allora un certo scalpore ed era seguita naturalmente con viva curiosità. Poi ad un tratto la polemica cessò. Si seppe poi che il Cerlini aveva presentato ricorso al Comitato centrale socialista composto di Costantino Lazzari, Adolfo Zerbini e Giuseppe Parpagnoli, affinchè esaminassero la questione e pronunciassero il loro lodo ufficiale.

Il Comitato, infatti, si riunì e, vagliate tutte le circostanze emerse nella polemichetta, e sentite pure le testimonianze scritte di varie Se... ni del Partito socialista, stabiliva di riconoscere nel Cerlini il diritto alla critica iniziata sulla «Giustizia», mentre ha ritenuto aspri ed esorbitanti i commenti ed apprezzamenti contenuti nelle risposte del giornale stesso e dell'on. Prampolini per i quali una questione — dice il lodo — di pura metodologia venne trasformata in una antipatica ed irragionevole questione personale, senza fornire alcun elemento di prova a giustificazione del linguaggio usato.

Come vedete, il lodo emesso dal Comitato centrale socialista colpisce in pieno l'on. Camillo Prampolini, il quale del resto non si è scomposto affatto per questo responso, ed ha concluso col dire: «Non intendo di riaprire la polemica. Chi abbia tempo da perdere può rileggere gli articoli incriminati e confrontarli col documento (il lodo) della nuova Cassazione di Roma! Faccio soltanto una dichiarazione: Lazzari, Zerbini e Parpagnoli trovano di loro gusto e meritevole d'ogni fiducia il rivoluzionarismo del prof. Cerlini; io invece, senza essere intransigente come loro, nè comunista come Lazzari, e malgrado le migliori intenzioni, non posso che confermare il mio giudizio. Ognuno pensa con la propria testa e con la propria coscienza!».

Serrata di contribuenti per protesta contro il Prefetto

REGGIO EMILIA, 18.

Ieri ha avuto luogo un convegno provinciale di proprietari fondiari, nel quale è stata presa la grave deliberazione di non effettuare il pagamento della sovrimposta provinciale, scadente il 10 giugno, per protestare contro il Prefetto ed anche contro l'Amministrazione Provinciale, per aver posto in esazione la sovrimposta provinciale prima che il bilancio della Provincia sia stato approvato dal Consiglio Provinciale e dal Ministero dell'Interno, come prescrivono le leggi in materia. Ci risulta anzi che un apposito Comitato di difesa di contribuenti ha iniziato un'azione giudiziaria davanti al nostro Tribunale, sia contro il Prefetto comm. Masino sia contro l'Amministrazione Provinciale. Le ragioni dei contribuenti saranno patrocinate dall'avv. Federico Cammeo della R. Università di Bologna.

E' stato pure presentato ricorso al Ministero degli Interni contro l'eccessivo aggravio delle tasse, divenuto intollerabili perchè assorbitrici di ogni reddito.

L'agitazione dei contribuenti si propone di imporre alle autorità il rispetto delle leggi dello Stato. Secondo ci viene assicurato, parrebbe che tanto il Prefetto quanto il Presidente della Deputazione Provinciale avrebbero dato assicurazione che il bilancio provinciale per l'esercizio 1922 sarebbe stato approvato nei termini di legge, mentre non lo fu, per cui emergerebbe una vera e precisa violazione di disposizioni di legge.

L'agitazione va estendendosi e già altre categorie di contribuenti hanno data la loro adesione.

Gli operai contro il focatico

LUGO, 18.

A cura della Commissione Esecutiva della Camera Sindacale del Lavoro, l'imponente adunanza operaia tenutasi contro l'ingiusta applicazione della Tassa focatico, dopo laboriosa ed animata discussione votava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea generale degli operai della Tassa focatico:

preso atto che la Commissione all'uopo incaricata non ha agito con criterio equanime ed ha troppo colpito le classi lavoratrici che tanto han dato alla patria, quando questa era in periglio, e che a tutto sono disposte per la ricostruzione nazionale per la quale hanno già fatto sacrifici non lievi;

protesta contro la summominata Commissione che, mentre non ha voluto colpire le classi abbienti in relazione al loro reddito effettivo ha gravato eccessivamente e sproporzionatamente detta tassa in confronto della massa operaia, che manca del necessario alla vita;

invita le competenti autorità a far immediatamente smettere i sequestri nelle case operaie e a considerare nulli quelli avvenuti anche perchè i lavoratori non sono ancora usciti dalla gravissima crisi della disoccupazione che ha immiserito completamente le famiglie operaie le quali quindi non possono nel modo più assoluto immediatamente pagare;

reclama una radicale trasformazione del sistema di applicazione della Tassa focatico cIVd-Dgm m m mm fbf bhhh stessa per il corrente anno e

delibera di invitare i lavoratori a tenersi pronti per una energica azione di protesta da compiersi qualora il sistema adottato per lo scorso anno non venga modificato nell'attuale e si continui negli ingiusti sequestri».

Scuola di moto-aratura

FORLI', 17.

Il 22 corr. ad iniziativa della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura, di cui è direttore il valente prof. Dante Gibertini, avrà principio un corso pratico di moto-aratura che si completerà in 10 lezioni.

Urge sollecitare le iscrizioni presso la Cattedra stessa, perchè il numero dei posti è limitato ed i primi inscritti avranno la preferenza.

Feroce delitto nel modenese

MODENA, 18.

Una fulminea tragedia si è svolta iersera nella vicina Formigine destando viva impressione.

Per motivi di interesse vennero a diverbio il commerciante Giusti Roberto di anni 41, ammogliato con sei figli, e il mediatore in vini Azzolini Roberto.

La disputa si accalorò a tal punto che l'Azzolini ad un tratto, furente d'ira, estrasse un luogo ed affilato coltello slanciandosi sull'avversario e vibrandogli una terribile coltellata al costato. Il Giusti barcollò un istante, indi stramazzava al suolo in un lago di sangue, e poco dopo spirava.

Solenni funerali alla salma di un caduto

LIVORNO, 18.

Ieri alla salma dell'eroico capitano Guido Malenchini, decorato con 2 medaglie di argento e caduto a Doberdò sono state fatte solenni onoranze. Al grandioso corteo ha partecipato la cittadinanza, le associazioni patriottiche, i fascisti e i nazionalisti.

Erano presenti l'ammiraglio comandante l'Accademia e il comandante della Divisione.

L'arresto di un presunto complice nel furto al Banco di Sicilia

BOLOGNA, 18.

E' stato ieri arrestato il pregiudicato Giovanni Cavallino, di anni 29, da Ferrara, vecchia conoscenza della Questura, resosi latitante in seguito a parecchie condanne infilttegli dai procuratori del Re di Forlì, di Bologna e di Ferrara.

Il Cavallino fu trovato in possesso di sette biglietti da mille, nuovissimi, del Banco di Sicilia, il che ha fatto nascere il sospetto che egli sia implicato nel furto dei nove milioni a danno della sucursale di Catania del detto Banco. Il sospetto appare tanto più legittimo, in quanto si sa che in questi ultimi tempi il Cavallino, emerito specialista in scassi di casseforti, ha dimorato a Catania.

I numeri e le serie dei biglietti sono stati trasmessi alla Direzione del Banco per gli opportuni riscontri.

L'on. Brezzi e il personale postelegrafonico

ALESSANDRIA, 18.

In una sala dell'Associazione Liberale Democratica una larga rappresentanza delle varie categorie del personale delle poste e telegrafi, ha esposto all'on. Brezzi alcuni desiderata delle classi.

L'ex S. Segretario ha promesso il suo interessamento presso il Governo ed ha pronunciate applaudite parole, sulla necessità che tutti gli italiani hanno di contribuire con lavoro ordinato e disciplinato alla maggior grandezza della Patria nostra che i nostri fratelli con l'olocausto della loro vita fecero grande e rispettata.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Agitazioni e dissensi nella classe magistrale

ARICCIA, 18.

I soci della sez. magistrale Edmondo De Amicis si sono riuniti in assemblea generale per discutere sul grave disagio morale in cui trovasi la classe magistrale di fronte all'inqualificabile contegno del Governo, il quale si ostina a non voler in veruna maniera, riconoscere i suoi più sacri diritti e continua a trattare il maestro elementare come il paria della società, approfittando della sua educazione, della sua disciplina, e sopratutto della sua impotenza, perchè non dispone di mezzi coercitivi per combattere contro lo Stato.

L'assemblea è stata presieduta dal signor Galeotti Renato, direttore didattico, con l'assistenza del segretario maestro Bevilacqua di Marino.

Aperta la seduta, il Presidente comunica cose amare, purtroppo a tutti note, cioè che il Monte Pensioni agonizza e forse è destinato a perire, e tale sorte toccherà alla questione del compenso orario e alle nuove tabelle. L'assemblea si appassiona nella discussione di un argomento spinoso e assai preoccupante per la classe. Esprime giudizi poco benevoli riguardo all'opera esplicata dalla C. E. dell'Unione Magistrale Nazionale, deplora come essa nulla abbia fino ad oggi risoluto di pratico sulle gravi questioni che agitano la classe e la invita a svolgere un'opera più energica, più fattiva e meno sentimentale, di fronte ad un Governo il quale non cede che dinanzi alla forza.

Prende la parola il maestro Leopoldo Tofini di Ariccia: egli dichiara che non bisogna portare la discussione sopra un terreno di dissolvimento, sibbene su quello della maggiore compagine delle forze magistrali, altrimenti si farebbe il giuoco del Governo, il quale tenta tutti i mezzi per disorganizzare i maestri elementari e quindi abbatterli completamente. Il Tofini si dichiara ammiratore del programma di Campagnoni oggi al timone della vacillante nave magistrale, ma quantunque un tale programma sia bellissimo in sè, riesce come una lancia spezzata dinanzi al duro macigno dello Stato italiano, per abbattere il quale ci vuole la trave infuocata di Ulisse, che accecò ed uccise il formidabile ciclope. Quindi — grida il maestro Tofini — la politica dell'Ufficio Magistrale Nazionale deve cambiare forma e sostanza: il maestro non può più far da sè, egli ha bisogno di un mezzo poderoso, dell'aiuto del popolo, al quale deve avvicinarsi nella forma dovuta, se vuole vincere la santa battaglia.

Espone quindi la situazione delle varie organizzazioni magistrali e, dopo aver dimostrato che con il programma dell'Unione Magistrale Nazionale, i maestri rimangono lontani dal popolo e quindi isolati ed in condizioni di non essere compresi, ritiene necessario che fin da ora venga discusso l'indirizzo che dovrà essere dato in un prossimo avvenire all'associazione perchè effettivamente rappresenti una forza propulsiva e fattiva, onde possa avere di fronte allo Stato quella importanza di cui oggi manca in conseguenza appunto di un inefficace indirizzo programmatico. L'assemblea plaude e si associa alle affermazioni del maestro Tofini. In fine il Presidente, sig. Galeotti Renato, ricorda che nel prossimo mese di giugno, la sez. sarà chiamata alla nuova elezione delle cariche sociali. Dichiara che, in omaggio al principio democratico di rotazione, egli dovrà essere sostituito.

Cronaca di Colonna

COLONNA, 18.

Questo circolo «Fede e Lavoro» nei giorni scorsi ha dato delle brillanti rappresentazioni alle quali è intervenuta l'intera cittadinanza che è rimasta oltremodo soddisfatta del modo come questi bravi giovani mirano al proprio miglioramento intellettuale e morale.

La festa del Patrono è riuscita a meraviglia: grande concorso di forestieri, ottimo il servizio del concerto di Montecompatri, diretto dal prof. Curreri, splendidi i fuochi artificiali del valente pirotecnico Astorre, nostro concittadino. Il servizio di P. Sicurezza, affidato al maresciallo dei RR. CC. Bernardo, non poteva essere più oculato, e nessun incidente è sorto a rendere meno lieta l'indimenticabile giornata. L'Amministrazione comunale del resto, con quel suo tatto e con quella energia, che tanto la fa apprezzare, nulla aveva tralasciato perchè

CORRIERE DELL'ITALIA CENTRALE

Per gli eroi che ritornano dal fronte

ASCOLI PICENO, 18.

A giorni faranno ritorno in Ascoli alcune salme di caduti in guerra ed a cura della sezione ascolana dell'Associazione Nazionale Combattenti vengono preparate solenni onoranze, alle quali prenderà parte l'intera cittadinanza.

Molto opportunamente e con squisito senso di alto patriottismo, l'Amministrazione comunale ha disposto che le salme vengano ritumulate nel famedio comunale — dove riposano i grandi ascolani — e questo, in attesa che col nuovo allargamento del cimitero venga assegnata una zona ai caduti in guerra che mano mano faranno ritorno dalla fronte.

Per il momento è annunziato il ritorno dei concittadini Ivo Costantini, Geddo Bucciarelli, Ricci e Calvelli morti nella zona dal Brenta al Grappa e di Secondo Balena e Giulio Zucconi caduti a Tolmino e sul Carso.

La cittadinanza ascolana prepara ai suoi eroi una grandiosa manifestazione di riconoscenza e di affetto.

Spara contro la madre in un eccesso di follia

FIRENZE, 18.

Un dramma della pazzia si è svolto stasera in una villa del Viale dei Colli. Lo studente Giovanni Redditi di anni 20 è tornato verso le 22 a casa. La madre, signora Fernanda Redditi stava preparando la cena. Improvvisamente il figlio è entrato nella sala da pranzo con la rivoltella in pugno e ha sparato un colpo contro la madre. La signora è caduta a terra grondante sangue e, soccorsa da alcuni vicini, è stata trasportata all'ospedale.

I sanitari hanno riscontrato che il proiettile penetrando nel palato ha leso la massa del cervello e hanno dichiarato l'infelice in istato gravissimo. Il matricida è un povero alienato, che per oltre un anno era stato ricoverato al manicomio di Siena uscendone circa tre mesi fa. Da qualche giorno il giovane non sembrava in condizioni normali.

I carabinieri lo hanno tratto in arresto e lo hanno senz'altro condotto al manicomio di Sansalvi.

Il mistero di un delitto

SULMONA, 18.

Perdura tutt'ora fittissimo il mistero circa la morte violenta di una tal Rapte Filoca, avveratasi pochi giorni or sono a Raiano, grosso paese vicino; nel primo tratto di strada che da Raiano conduce a Vittorito è stato trovato, presso una quercia, il cadavere della donna suindicata.

Essa presentava delle vaste ferite al capo prodotte da corpo contundente, probabilmente da zappa. Si ignora l'autore dell'efferato misfatto e non si conoscono, di conseguenza, le precise causali, non ostante l'autorità giudiziaria e quella di pubblica sicurezza abbiano subito dato disposizioni per le più attive indagini.

Le versioni che circolano al riguardo sono parecchie, ma noi preferiamo di non raccoglierle per non disturbare il delicato compito della giustizia.

I festeggiamenti di S. Bonifacio in Popoli

SULMONA, 18.

Nei giorni 14 e 15 maggio si sono qui celebrate, con la consueta solennità, le feste del patrono S. Bonifacio. Degno di nota l'intervento delle due musiche di Lanciano, di cui quella diretta dal maestro Centofanti e che si intitola al nome dell'illustre musicista Fenaroli, riuscì seconda dopo quella di Civitavecchia, nel concorso delle bande avutosi costà nel secondo anno. Esse, per quanto compaesane, si sono provate, con vivace antagonismo, in lodevole e composta gara artistica. Entrambe hanno saputo confermare la fama di migliori bande abruzzesi.

Il Bilancio Comunale alla V Sezione del Consiglio di Stato

OSIMO, 18.

La locale Associazione Agraria, in seguito alla approvazione del bilancio comunale del 1922 da parte della G. P. A. ha deliberato di inoltrare il ricorso alla V Sezione del Consiglio di Stato cui spetta la definitiva decisione in merito al ricorso stesso.

Per la soppressione della Pretura di Loreto

OSIMO, 18.

Tra i cittadini di Loreto serpeggia un vivissimo malcontento per la minacciata soppressione di quella Pretura.

Il conte Gaetano Falconi, R. Amministratore della S. Casa, sta facendo attive pratiche presso il competente ministero, affinchè provveda favorevolmente in merito. In caso contrario si prevedono serie e spiacevoli dimostrazioni di protesta.

Il Congresso Regionale Nazionalista

OSIMO, 18.

Nell'ultimo congresso nazionale dell'Associazione Nazionalista Italiana, i delegati delle Sezioni Marchigiane, all'unanimità hanno indicato quale possibile sede del prossimo congresso regionale marchigiano la città di Osimo. La designazione non è ancora definitiva, ma si ha ragione di credere che la sede non sarà mutata.

Interverranno sicuramente al Congresso di Osimo gli onorevoli Federzoni, Paolucci e Rocco; il delegato R. Forges-Davanzati, il segretario gen. U. Guglielmotti, nonchè numerose rappresentanze della nostra regione.

Grave incendio in un pastificio di Jesi

IESI, 18.

Per cause non ancora accertate è scoppiato un incendio al pastificio di proprietà del sig. Scipioni Enrico, sito in via Valle n. 1 producendo un grave e giustificato allarme perchè in quel popolatissimo quartiere, denominato rione S. Pietro, si temeva che le fiamme, date le vie strettissime, avessero danneggiato le case da cui è circondata la fabbrica. Ma il pronto accorrere del Corpo dei Pompieri con i necessari attrezzi (che hanno funzionato perfettamente), dei RR. Carabinieri e di altre autorità fra cui l'assessore del Comune sig. geometra Zannoni, i quali tutti hanno contribuito acchè l'opera di spegnimento si effettuasse ordinatamente, è valso a circoscrivere l'incendio.

Ad ogni modo se il quantitativo della pasta salvata dalle fiamme, e che trovasi nelle sale di prosciugamento non sarà più mangiabile perchè affumicata, il danno totale, comprese le avarie al fabbricato, sarà di parecchie centinaia di migliaia di lire. Particolare pietoso: il proprietario del pastificio trovasi degente nell'Ospedale di Pesaro.

Per la tramvia Pergola-Marotta

MAROTTA, 18.

L'ing. Gino Macola, autore del progetto di costruzione della Tramvia Elettrica Pergola-Marotta, ha ricevuta dall'on. Mattei-Gentili la seguente lettera:

«Egregio ing. Macola,

«Il relatore on. Stefini mi assicura che nei primi giorni della prossima settimana presenterà la relazione sul disegno di legge per l'aumento del sussidio chilometrico alle tramvie elettriche ed è da credere che la Commissione dei Lavori Pubblici approverà subito la relazione stessa di modo che il progetto possa venire alla Camera entro il mese.

Coi più cordiali saluti,

dev.mo Mattei Gentili.»

In attesa, pertanto, che finalmente la Camera approvi il progetto dell'on. Stefini, viene rinviato il convegno dei Sindaci e Deputati, indetto dall'avv. Mengarini di Verona e dal conte Biliardi di Mondolfo.

Cronache e problemi del Mezzogiorno irredento

Corriere Irpino

Gruppo Nazionale Autonomo Postelegrafonici ex Combattenti.

AVELLINO, 18.

I postelegrafonici ex combattenti residenti in Avellino, riunitisi la sera del 13 maggio, dopo aver discusso in merito alla circolare del Comitato Centrale del Gruppo autonomo postelegrafonico ex combattenti (con sede in Napoli), formatosi in seno ed in dipendenza dell'Associazione Nazionale Combattenti; riconosciuta la necessità di tale raggruppamento con conseguente formazione, anche in Avellino, di una Sezione, per l'incremento speciale, dichiararono costituita in Avellino la sezione del Gruppo autonomo Postelegrafonico ex combattenti, accettando lo statuto emanato dal Comitato Centrale di Napoli.

Il Comitato locale è stato costituito dai signori: Ciccarelli Domenico, segretario; Bongo Matteo, Forte Vincenzo, Bianco Stanislao, D'Alessandro Errico, consiglieri.

Il suddetto Comitato fa voti che i colleghi tutti prestino la loro volenterosa cooperazione per l'incremento della Sezione e si ripromette di procedere al lavoro di propaganda, estendendo l'organizzazione anche in Provincia.

Obbligatorietà dell'acqua nelle case.

Il Sindaco di Avellino ha reso noto «che con deliberazione del Consiglio comunale del 21 scorso ottobre, approvata dalla Giunta Prov. Amm. in seduta del 22 aprile, e resa esecutoria dall'Ill.mo signor Prefetto della Provincia con la stessa data, all'art. 51 del Regolamento locale d'igiene è stata aggiunta la seguente disposizione: Nessuna casa sarà dichiarata *abitabile* e potrà essere in tutto o in parte data in affitto, se non sia fornita di acqua della condotta pubblica, riconosciuta igienicamente potabile. Le spese d'impianto della conduttura sono a carico del proprietario della casa: la spesa o canone pel consumo dell'acqua è a carico dell'inquilino. Sono quindi invitati tutti i proprietari di fornire nel più breve tempo possibile, le rispettive case della necessaria conduttura di acqua. Contro i proprietari inadempienti sarà provveduto nei modi di legge».

A proposito di servizi pubblici.

Tra i pubblici servizi asserviti alle clientele locali è quello del Veterinario Provinciale. Basta citare il caso tipico della doppia condotta veterinaria imposta al Comune di Avellino, mentre per 40 anni un solo funzionario ha svolto tale opera senza tralasciare o trascurare gli interessi del pubblico. Eppure l'attuale veterinario provinciale, senza curarsi delle tristi condizioni economiche del Comune, impone la spesa di oltre dodicimila lire per favorire due suoi colleghi. Il Comune ha ricorso al Governo del Re, e vogliamo augurarci che venga scongiurato un grave danno al Comune; e ci rivolgiamo alla Direzione Generale della Sanità perchè provveda con giustizia.

Un secolo di reclusione ai briganti del Gargano

LUCERA, 18.

Dopo varie udienze è terminata dinanzi a questa Corte di Assise la discussione del processo a carico della banda Giuliani e C., imputata di avere, fra l'autunno del 1919 e la primavera del 1920, nelle campagne di San Marco in Lamis e di S. Nicandro, terrorizzato con azioni criminose le popolazioni garganiche.

I briganti operavano coi volti mascherati e compivano rapine, estorsioni, furti, ferimenti, ecc., incendiando financo case rurali.

In quel torno di tempo, si ebbero a compiere a scopo di rapina anche gli orrendi assassinii del colono Martella e dei fratelli Cera: reati restati purtroppo avvolti nel più fitto mistero.

Assai movimentato ed impressionante è stato il dibattimento.

In seguito ai risultati della prova testimoniale, alla requisitoria del P. M. e alle discussioni dei difensori di P. C. e di quelli degli accusati, i giurati hanno dovuto rispondere a circa 300 quesiti, hanno affermato la responsabilità di Giuliani Matteo e di Miccoli Nazario, che sono stati condannati a 25 anni, 10 mesi e 0 giorni di reclusione per ciascuno, di Gravina Luigi, condannato a 21 anni, 7 mesi ed 8 giorni di reclusione, Tancredi Nicola a 9 anni e 18 giorni della stessa pena, Tancredi Gabriele ad anni 4 e giorni 20 e Gentile Matteo a 2 anni di reclusione.

Le tragiche elezioni di Cerignola

LUCERA, 18.

Il S. Procuratore del Re, avv. Domenico Colozza, ha ultimato e trasmesso alla Sezione di accusa una completa, organica, lucida relazione motivata della voluminosa istruttoria dei tragici fatti svoltisi a Cerignola il 15 maggio dello scorso anno tra fascisti e socialisti, in occasione delle ultime elezioni politiche, per cui si ebbero a deplorare 7 morti e circa 60 feriti.

Durante il periodo istruttorio, il giudice istruttore capo, cav. Felice D'Aniello, compì un vero, ammirevole «tour de force», interrogando varie volte oltre 700 testimoni e circa 200 fra imputati e parti lese e procedendo a confronti, a perizie, a sopraluoghi, ecc.

Il laborioso processo è entrato quindi nella sua fase risolutiva e, dopo la requisitoria del P. G., si avrà la sentenza della Sezione di accusa.

Va da sè, che gl'imputati, i quali saranno rinviati a giudizio, dovranno essere giudicati dalla Corte di Assise di Lucera.

La commemorazione di G. Verga

LUCERA, 18.

Giovanni Verga, il grande letterato siciliano, che dalla vita del popolo seppe trarre nelle sue produzioni mirabili accenti e vibranti passioni, per cui vivrà perennemente nella gloria dell'arte sua, ebbe ieri, nella sala Dante del Convitto Nazionale, una degna commemorazione, per merito di un suo concittadino, il gentilissimo e colto avv. cav. Gesualdo Manzella, giudice di questo Tribunale.

La figura del Verga balzò viva e radiosa attraverso la incisiva, scultoria, lucida esposizione dei particolari della vita e dell'attività letteraria di lui.

L'oratore seppe con tanta armonia di linee, con tanta potenza di rievocazione e con tanta efficacia di forma mettere in rilievo i pregi dell'eminente scrittore, da suscitare spesso impeti di commozione e da tenere sempre desta l'attenzione del numeroso, vario, scelto uditorio.

La conferenza, durata 40 minuti, fu alla fine coronata da una schietta ovazione. Il conferenziere, che non tralascia occasione per far rifulgere in questo centro di cultura i fasti dell'arte siciliana, fu assai felicitato.

Assessore socialista processato

LUCERA, 18.

Annunziammo che a causa di gravi accuse rivolte all'assessore socialista per l'annona, Saverio Lepore, l'Amministrazione comunale lo aveva esonerato dalla carica, affidatagli in seguito allo esonero del precedente assessore socialista Ulisse Procaccio.

Dopo diligenti indagini espletate dal commissario di P. S. dott. Lo Piano e dal maresciallo dei RR. CC. Del Sordo, l'ex assessore Lepore è stato deferito all'Autorità giudiziaria per concussione continuata.

Si attende ora la decisione della Sezione socialista locale, che dovrebbe una buona volta decidersi ad espellere gl'indegni.

Felici esordi nelle Assise di Lucera

LUCERA, 18.

Di questi giorni, il valoroso S. Procuratore del Re, avv. Guido De Rossi, ha felicemente esordito in Corte di assise in una causa di infanticidio e l'egregio avv. Alfonso Mandara del comm. Giuseppe, in una causa per omicidio volontario.

Entrambi, forniti di forti studi, di larga cultura e di efficace oratoria, hanno dimostrato di avere ottime attitudini per l'arringo di Corte di assise.

Al distinto magistrato De Rossi, che già tante vittorie conta in Tribunale e cui colleghi ed ammiratori hanno offerto una cena e allo stimato avv. Mandara junior, porgiamo vivi rallegramenti e sinceri auguri.

La solidarietà di Lucera per Corato

LUCERA, 18.

La Giunta comunale ha con deliberazione di urgenza votato un sussidio di L. 2000 per la dolorante popolazione di Corato.

Le linee marittime del Gargano

LUCERA, 18.

La Commissione per le linee marittime sovvenzionate dallo Stato, della quale fa parte l'on. Majolo, ha, nella sua ultima tornata, fra l'altro, stabilito che per il porto di Manfredonia la fermata dei piroscafi è sempre obbligatoria, mentre prima era facoltativa, ed ha aggiunto alle linee esistenti per il Gargano un'altra trisettimanale con partenza da Manfredonia e con scalo a Mattinata, San Menaio, Viesti, Peschici e Rodi Garganico. La stessa Commissione ha inoltre provveduto ad approdi a Termoli per le isole Tremiti.

Con tali linee il Gargano potrà servirsi ogni giorno di un piroscafo.

Funzionari giapponesi a Brindisi

BRINDISI, 18.

Una commissione di funzionari giapponesi, formata dall'ingegnere Geji Ishikawa, capo del Dipartimento alle Comunicazioni della marina mercantile giapponese, e dal nobile C. Hayashi, è giunta ieri da Napoli, ospite del cav. Zaccaro, rappresentante della Ditta Canali di Genova. Detta Commissione, accompagnata dal maggiore del Genio cav. Miele, dal capitano Iarace e dal ragioniere Di Bitonto su un motoscafo gentilmente messo a sua disposizione dal Comando militare marittimo, visitò minutamente tanto il porto esterno, che l'interno, interessandosi della profondità dei fondali, dell'ampiezza, banchinamento, fari ecc., ed esprimendo infine tutto il proprio entusiasmo per l'insuperabile dono che la natura ha fatto a Brindisi. Dopo una rapida visita in città i commissari ripartirono ieri sera stessa per Roma.

Brindisi per Corato

BRINDISI, 18.

Il grido straziante di Corato ha trovata qui una eco profonda di simpatia e solidarietà fraterna. Il *Giornale di Brindisi* ha già aperto una pubblica sottoscrizione, alla quale, siamo sicuri, la cittadinanza risponderà, come sempre, con slancio. Domenica prossima si svolgerà un *match* di foot-ball, il cui ricavato andrà a beneficio della città dolorante. Anche le associazioni filodrammatiche si sono offerte per recite di beneficenza.

Per i profughi russi

TRANI, 18.

Il sottoprefetto di Barletta, ad analoga richiesta del nostro sindaco, ha disposto perchè sia concesso da parte del Governo un sussidio di L. 150 ad ognuno dei profughi giunti dalla Russia, con raddoppiamento del sussidio per quelli che risultassero sprovvisti di masserizie.

Sono state già iniziate nuove pratiche perchè il sussidio sia elevato in più equa misura e speriamo che il Governo si compenetrerà una buona volta della triste sorte di tanta gente, rimasta priva di ogni suo avere, financo degli indumenti personali.

I lavori del porto a Trani

TRANI, 18.

Il Ministero dei lavori pubblici ha concesso in appalto alla ditta Carena di Genova i lavori per il prolungamento della scogliera di maestro, che sta a difesa del nostro porto.

La stessa ditta, con la preventivata spesa di L. 1.477.000, dovrà anche eseguire i lavori di escavazione per l'aumento dei fondali nel porto.

E' da augurarsi che si ponga presto mano ai lavori, così potrà giovarsi la classe operaia disoccupata.

Il contributo di Trani per Corato

TRANI, 18.

La Giunta Comunale ha deliberato di inviare il saluto della solidarietà alla disgraziata città di Corato, colpita, com'è noto dalla terribile iattura nel crollo delle case invase dalle acque sotterranee.

E per far sentire un aiuto immediato, ha deliberato anche l'invio di lire 3000 per soccorrere i cittadini più miseri.

Il nostro sindaco cav. uff. Pesce si è recato a Corato per presentare personalmente a quel sindaco le modeste, ma sincere manifestazioni del fraterno pensiero della nostra popolazione.

Nell'Assoc. della Pubblica Assistenza

TRANI, 18.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente pubblica il decreto col quale la nostra associazione della «Croce Bianca» per la pubblica assistenza è stata eretta in Ente morale con amministrazione autonoma.

E' doveroso rivolgere una parola di viva lode al benemerito presidente, cav. prof. Pasquale Tolomeo, che nulla tralascia per il bene della santa ed umanitaria istituzione.

L'ennesima crisi amministrativa a Ruvo

RUVO, 18.

L'intera cittadinanza è stanca di sopportare l'attuale Amministrazione comunale, la quale con la sua incoerenza non pensa a far altro che a dimettersi e a rimettersi, lungi sempre dal governare il paese.

Stamane in pubblico Consiglio abbiamo avuta un'altra prova di ciò che è l'Amministrazione ruvese.

Andava in seconda lettura il bilancio preventivo del 1922! (Quanta solerzia!). Con la solita malvagità che ha verso la classe impiegatizia, l'assessore Iurilli, proponeva la soppressione delle indennità caro vita ai dipendenti comunali per tutto il secondo semestre 1922.

E non sappiamo se Iurilli abbia agito per malvagità o per ricambiare ai «travet» un ordine del giorno della Sezione federale degli impiegati, ordine del giorno reso pubblico, nel quale si diceva fra l'altro di tener d'occhio Iurilli per quanto andrà svolgendo per la sua carica che l'esplica per compariscioi interessi; e ne chiedeva la decadenza da consigliere perchè incompatibile, giusta il disposto dell'art. 26 della legge comunale e provinciale.

Dunque, stamane in Consiglio, questo signor Iurilli ha chiesto la sospensione del caro vita. E quando l'Amministrazione ha sostenuto dover continuare a dare le indennità per tante ragioni, un assessore ha posto — per tagliar corto — la questione di fiducia all'Amministrazione. Fiducia che il Consiglio ha negato. Per modo che la Giunta, ad eccezione di Iurilli, s'è trovata nelle condizioni di dimettersi.

E siamo punto e daccapo. Mentre plaudiamo all'atto dell'Amministrazione, non possiamo non deplorare il cinismo del Iurilli verso i lavoratori comunali, i quali, per carità di patria, tacciono e non additano al pubblico certi messeri che non concepiscono cosa sia trarre la vita dal lavoro.

Fra i cittadini c'è gran fermento perchè reclamano le dimissioni dell'Amministrazione. E non sappiamo cosa potrà succedere se il Prefetto, con la sua solita indolenza, non interverrà. Terremo informati i lettori sul proseguimento della crisi.

Libro d'oro dell'Orfanotrofio "Sacro cuore di Gesù,,

NOICATTARO, 17.

La tipografia locale V. Fiorentino, quale suo omaggio dell'Orfanotrofio, ha stampato, in bella e nitida veste, l'albo d'oro degli oblatori della filantropica istituzione che onora la nostra cittadina; a niuna seconda nelle opere di carità e di amore verso i combattenti e gli orfani degli eroi immolati per la grandezza della patria.

E' una pubblicazione che fa veramente onore non solo al signor Fiorentino ma anche al paese e noi, quale eco fedele dei fondatori e dell'intera cittadinanza, sentiamo vivo il piacere di additare l'amico nostro Fiorentino alla riconoscenza pubblica per la sua benefica opera a pro del pio istituto che ha bisogno di aiuto, di molto aiuto per prosperare sempre più e meglio.

Dopo un deferente saluto delle orfanelle ai loro benefattori; un sentito ringraziamento da parte dei fondatori cav. Vincenzo Saponaro, Giacomo Mastrogiacomo e Carlo Saponaro a quanti hanno contribuito con spontanee oblazioni, di cui parecchie rilevanti; ed un'invocazione alla pace eterna, all'amore del prossimo ed alla carità il libro d'oro riporta l'elenco particolareggiato e preciso delle singole offerte, nessuna esclusa, dalle rilevanti a quelle di poca entità, che attesta l'esattezza, fino allo scrupolo, con la quale è amministrato l'Orfanotrofio.

Bene han fatto i fondatori a far pervenire tale libro d'oro non solo agli oblatori che maggiormente si sono distinti per le loro larghe offerte; ma esiandio alle LL. MM. il Re, la Regina e la Regina Madre, a SS. Pio XI, a S. E. il Ministro dell'Interno, al Comitato Nazionale orfani di guerra ed a quello provinciale, al Prefetto, al R. provveditore agli studi ecc. ecc. rappresentando le opere di carità e di patria il grado di civismo cui è pervenuta la nostra cittadina rinnovellata dalla grande guerra.

Se nell'elenco figurano parecchi nel paludamento anonimo del N. N.; il nostro sguardo non vi ha scorto moltissimi che, potendo disporre di molto o di poco, hanno preferito appartarsi dalla benefica gara tanto necessaria alla prosperità della pia istituzione.

Vada pertanto agli assenti la nostra viva preghiera a dare, a dare il superfluo, a dare quanto le loro risorse consentono a pro dell'Orfanotrofio.

Da queste colonne dell'autorevole «Popolo Romano» ci sia consentito di rammentare a tutti i figli della nostra ridente cittadina, ovunque rattrovansi, che essa è salita di un altro gradino nella estimazione pubblica per la fondazione dell'Orfanotrofio — che ha urgente bisogno di una sede propria — e perciò non dimentichino le buone orfanelle noicattaresi.

Una recita pro Corato

BARLETTA, 18.

Domenica scorsa al Comunale fu dato uno spettacolo Pro-Corato, dalla squadra ginnastica del 12. Reggimento Bersaglieri, di qui, reduce dal Concorso ginnastico del Corpo d'Armata a Bari, dove la detta squadra vinse ottimi e svariati premi. Divertente spettacolo sportivo e gagliarda dimostrazione della forte gioventù italica. L'incasso abbastanza soddisfacente, fu interamente destinato per i soccorsi a Corato.

Inoltre sotto l'alto patronato del R. commissario cav. Lucarelli si è pure costituito a Barletta un Comitato Pro Corato, formato dalle più spiccate personalità della città.

All'Università Popolare

BARLETTA, 18.

In questa settimana, all'Università popolare, si vanno svolgendo numerose ed interessanti lezioni di cultura popolare. Il chiarissimo dott. Filippo Ciccarelli ha dato già parecchie lezioni intorno alle «Malattie del lavoro» e l'ing. Arturo Boccassini sulle «Edilizie e costruzioni». Nella prossima settimana saranno tenute altre importanti lezioni di lingue dai professori Cassandro e Masone, e lezioni di stenografia dal prof. Riccardo Rossi, e anche di dattilografia dal signor Francesconi.

S. E. l'on. Alberto Beneduce a S. Maria C. V.

S. MARIA C. V., 18.

Domenica prossima, 21 corr., alle ore 16, sarà inaugurata la locale Sezione Socialisti Riformisti, cui iscritti avanzano di molto il centinaio, con l'intervento di S. E. l'on. prof. Alberto Beneduce che parlerà al Teatro Garibaldi.

E' stato già preannunziato l'intervento alla cerimonia degli onorevoli: Berardelli e Capasso, per il Gruppo parlamentare; Iaudulli e Basile e del prof. Paterno per la Direzione del Partito.

Il Consiglio comunale riceverà l'illustre figlio di Terra di Lavoro sul Municipio, mentre un Comitato cittadino gli offrirà un banchetto al quale prenderanno parte non solo i rappresentanti delle Sezioni riformiste della Provincia ma ancora molti aderenti dei paesi vicini.

Nella serata, a cura dell'impresa teatrale, sarà dato uno spettacolo di gala in onore di S. E.

La cittadinanza attende con ansia la venuta del miglior uomo politico di Terra di Lavoro, onore e vanto d'Italia tutta.

Varie da Lecce

LECCE, 17.

IL COMMISSARIO DEGLI ALLOGGI

In seguito alle dimissioni del Commissario degli alloggi cav. Parisi, è stato nominato commissario l'avv. Vincenzo Morea che affida bene per solerzia, per intelligenza e per energia, sicchè la numerosa classe dei senza tetto da lui attende quei provvedimenti che la legge impone.

LA CONFERENZA PALUMBO

Ieri nel teatro Apollo, il nostro egregio collega in giornalismo Cosimo Palumbo che è pure geniale scrittore di questioni sociali, disse una conferenza dal titolo: «Il poeta della bontà», parlando del compianto prof. Giuseppe Gigli che ha lasciato pregevoli scritti letterari ed eredità di grandi affetti. Il conferenziere brillante fu calorosamente applaudito dallo scelto e numeroso uditorio.

NELL'ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA

Venerdì scorso il chiaro dott. Mario Pennetta, nella sala dell'Associazione della Stampa tenne un'applaudita conferenza. Venerdì prossimo parlerà del latifondo il principe apostolico Orsini.

Per la ferr. Spezzano Albanese-Lungro

CASTROVILLARI, 18.

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici emise a suo tempo il parere pel progetto per la erezione del carcere mandamentale di Sinopoli; è stato provveduto al completamento dei lavori di finimento del palazzo provinciale di Reggio, ed è stato pure provveduto ai lavori occorrenti su la via nazionale N. 66, in provincia di Catanzaro. Ne questi solamente sono i lavori ordinati dalle Autorità perchè altre opere importanti dovranno eseguirsi anche nella nostra provincia. Non vorremmo però che i nuovi provvedimenti facessero dimenticare i vecchi perchè la ferrovia che dalla miniera del salgemma, sita in Lungro, porta allo scalo ferroviario di Spezzano Albanese e che dovrebbe funzionare dal 1916, non è stata iniziata neppure nei lavori di costruzione. Auguriamoci dunque che le vecchie e nuove opere diventino presto un fatto compiuto.

Polemichetta a Cannitello Calabro

A proposito della lettera del Sindaco di Cannitello Calabro pubblicata nel giornale di ieri, riceviamo dal signor Rosario Sottilaro, che non è nostro corrispondente da Cannitello, questa risposta che, con la consueta nostra imparziarzialità, riteniamo utile pubblicare perchè è bene che la libera stampa discuta liberamente degli argomenti che interessano gli abbandonati paesi calabresi. Lasciamo ampia libertà, s'intende, al Sindaco di Cannitello, se lo crede, e al nostro corrispondente di replicare, perchè vogliamo principalmente che i nostri lettori possano farsi un esatto conto della realtà delle cose, di cui da tanto tempo si discute.

Ed ecco la lettera:

Signor Direttore,

CANNITELLO, 17.

Il larghissimo consenso col quale la popolazione del nostro paese accoglie i nostri articoli che andiamo pubblicando su questo autorevole giornale, ci è di conforto e di sprone in questa nostra campagna serena e obiettiva per illuminare l'opinione pubblica i più vitali problemi di Cannitello.

E noi siamo grati al sindaco Cogliandro per la «risposta» che ha voluto darci dopo una settimana di laboriosa ponderazione, perchè abbiamo lo spunto di mettere le cose a posto.

Bisogna notare, anzitutto, che alle nostre [illegible] rete, precise e categoriche domande pubblicate su questo stesso giornale del 6 e 10 corrente e riguardanti le dissanguate finanze comunali, la mancata [illegible] temazione edilizia del paese, il sonno letargico della luce elettrica e del piano regolatore, il signor Cogliandro tace, tace, tace!

Ora, se questo sistema è comodo, non è evidentemente serio e dignitoso sottrarsi, col silenzio, alla discussione pubblica. Ma il sindaco Cogliandro sa — per esperienza — che la discussione chiara e serena del suo operato è una graticola rovente sulla quale molte volte si scottarono la sua.... autorità, il suo prestigio, il suo orgoglio.

Ebbene, noi articolista del «Popolo Romano» come vi piace chiamarci, non tanto facilmente vi facciamo fare il mollusco che cerca sfuggire appena vede l'ombra del pescatore!

Ed ora al contenuto della vostra ambigua e pettegola tiritera del 15 corrente.

Voi scrivete che non siete stato «altro che l'esecutore testamentario» di una affrettata deliberazione della passata amministrazione comunale. Francamente, ci era ancora poco nota questa vostra triste qualità di necroforo...!

Ma se il competente Ministero ha creduto onestamente di accordare una breve proroga alla sventurata famiglia della vedova che abita la baracca in questione, perchè voi cercate di ostacolare con tutti i mezzi tale concessione di proroga? Già nei nostri precedenti articoli vi abbiamo dimostrato a sufficienza che gl'interessi del paese non erano affatto danneggiati, e che il motivo, unico e vero, della vostra disperata e pietosamente fallita opposizione doveva ricercarsi in precedenti e presenti odi personali verso il proprietario della baracca e nell'animo vostro arido di umanità e livido di mal celate vendette. Noi parliamo chiaro, signor sindaco, ben sapendo d'interpretare la grandissima maggioranza della popolazione cannitellese.

Ma — scrive il sindaco Cogliandro — la baracca ricorda... il cataclisma del 1908! Che argomento brillante!...

Ed a voi, caro cavaliere, cosa ricorda il provvidenziale terremoto del 1908? Favoriteci una sincera ed esplicita risposta.

Il sindaco ha voluto impantanarsi in faccende che non lo riguardano. Ben altro doveva occupare e preoccupare la sua attività sindacale pel bene «vero» del paese. Invece il cav. Cogliandro ha voluto procurarsi il «fiasco romano» e poi inspirare articoletti, dove il pettegolume si fondeva con le più amene balordaggini.

Noi abbiamo cercato di smascherare la «cogliandreide opera nefasta», senza seguire il sindaco nelle tortuose vie delle sue risposte che non rispondono.

Bel risultato hanno ottenuto i «fatti incontutabili» che avete esposti al Ministero della M. Mercantile, se questo — non credendovi — ha concesso la breve proroga, che voi non potete digerire! Il «fiasco romano» è stato solenne: speriamo vi abbia insegnato qualcosa.

Questa, per esempio: che la giustizia si fa sempre strada, malgrado i contrasti, gli ostacoli, ecc. che le si mettono davanti.

Rosario Sottilaro.

Pro Colonie Marina e Montana

ACIREALE, 18.

Dinanzi a numeroso ed eletto pubblico la distinta pianista signora Maria Tomassi e la violinista signorina Rosa Scalia hanno dato un concerto al Teatro Bellini a beneficio delle nostre colonie estive.

Furono eseguiti con rara maestria passi difficilissimi di Bellini, Schubert, Weber, Liszt, Chopin, Wienawski ed altri.

Varie da Andria

PER IL DISASTRO DI CORATO

ANDRIA, 18.

Nella sala del Consiglio Comunale il sindaco prof. Ciciriello riunì ieri il Comitato pro-Corato per discutere e concretare definitivamente il piano di azione da svolgere onde aiutare la popolazione coratina duramente provata dalla sventura.

Dopo ampia e proficua discussione, alla quale presero parte tutti gli intervenuti, con nobili propositi e con ferma volontà di azione concreta, si stabilì:

1. Costituire dei sottocomitati parrocchiali per la raccolta di fondi da destinare alla costruzione di 4-5, o più, «suppenne» da dare a Corato come fraterna offerta di Andria;

2. Mettere a disposizione delle famiglie coratine, che eventualmente volessero trasferirsi in Andria, case o appartamenti disabitati che saranno offerte dai proprietari;

3. Studiare la formazione di un Consorzio interprovinciale per la costruzione di gruppi di case coloniche sui fondi coltivati da lavoratori coratini.

Il sindaco ha già proceduto alla costituzione dei Sottocomitati che, con encomiabile zelo, si son messi già al lavoro.

Il prof. Ciciriello ha preso accordi col Direttore della Compagnia Lirica Italiana, che attualmente debutta al nostro teatro Eden, e con l'impresa del Teatro, per una serata di beneficenza pro-Corato. La recita straordinaria avrà luogo venerdì prossimo.

Facciamo vivo appello a tutti i cittadini, a qualsiasi partito e condizione sociale appartengano, perchè i fini che si propone il Comitato pro-Corato, possano essere raggiunti, dando così prova di grande solidarietà per una popolazione colpita da sventura.

LE CORSE IPPICHE AD ANDRIA

Si sono svolte domenica le corse al galoppo riconosciute dalla «Società del Cavallo». Molto pubblico. Intervennero il Prefetto, il Sottoprefetto, il Comandante di Divisione, il Sindaco ed altre autorità.

Risultati: Premio della Provincia di lire 1000: 1. Montebello di E. Morra; 2. Marchesino; 3. Cocò.

Premio della S. I. P. A. L. 3000: 1. Alleato di Marchio-Pesenti; 2. Ghirose; 3. Corsino.

Premio Società del Cavallo Italiano di L. 3000: 1. Fiorana di Marchio-Pesenti; 2. Anglo; 3. Marchesino.

Premio Andria per Gentlemen riders di L. 2000: 1. Alleato di Marchio-Pesenti; 2. Anglo.

Premio Castel del Monte di L. 1000: 1. Cocò di Marchio-Pesenti; 2. Corsino.

La scuderia Marchio-Pesenti si è quindi affermata magnificamente.

Ottimo *starter* è stato il maggiore Pallio, venuto espressamente da Roma per conto della Società del Cavallo Italiano.

VISITE DEL PREFETTO

Dopo le Corse il Prefetto di Bari comm. Olivieri ha manifestato il desiderio di voler salutare l'Amministrazione Comunale socialista.

Accompagnato dal Sottoprefetto cav. Di Sanza e dal Capo di Gabinetto cav. Trola, egli si è recato sul Palazzo di Città.

Al sindaco prof. Ciciriello il Prefetto ha esternato il suo vivo compiacimento per lo svolgimento ordinato e sereno delle Corse, ha manifestato la sua soddisfazione per l'opera che va compiendo l'Amministrazione Comunale nell'interesse della cittadinanza, soffermandosi specialmente sull'azione di pacificazione d'animi in seguito ai deprecati fatti del 30 aprile.

Conflitto tra contadini ed abigeatori
Due dei malfattori uccisi

CALTANISSETTA, 18.

Questa mane in contrada Arcieri, territorio di Pietraperzia è avvenuto un sanguinoso conflitto tra contadini e malfattori. Due contadini mentre custodivano alcuni animali furono assaliti da tre malfattori i quali imposero loro di consegnare gli animali. I valorosi contadini invece di ubbidire risposero a colpi di arma da fuoco. Il conflitto durò alquanto tempo finchè da parte dei malfattori cessò il fuoco. Sul posto furono trovati due dei malfattori morti che furono identificati per i pregiudicati Tomaselli Francesco e Sanfilippo Salvatore da Caltanissetta. La giustizia è sulle traccie del terzo malfattore che pare sia ferito. Vada un voto di plauso ai contadini che con tanta audacia seppero punire i delinquenti.

Dalla Sardegna

Il telefono tra la Sardegna e Tempio

Una delle questioni che più interessano gli abitanti «della Maddalena è l'impianto telefonico fra l'isola e Tempio», che dovrà mettere in comunicazione i maddalenini, oltre che con i paesi della Gallura, anche con i capoluoghi e con i paesi più importanti delle due provincie della Sardegna.

Il Ministro delle Poste, in risposta alle vive sollecitazioni perchè i lavori d'impianto della linea, ora sospesi, siano subito ripresi e condotti prontamente a termine, ha dato assicurazioni che è stato già acquistato il cavo sottomarino da posare fra la Sardegna e La Maddalena, e sono state rivolte vivissime premure al Circolo del Costruzioni di Sassari a che siano espletati, con la maggiore possibile sollecitudine, i lavori relativi alla posa del doppio filo di bronzo nei tratti terrestri.

Sarà, peraltro, cura di questa Amministrazione Centrale di seguire con particolare interesse l'andamento del lavoro in parola.

I funerali del carabiniere Loria

LULA, 18.

Alle ore 10 del giorno 11, con intervento di tutte le autorità, municipio e scuole con bandiere e il comandante della compagnia dei RR. CC. di Bitti tenente Faedda Alberto, si è celebrata la messa di esequie per il carabiniere Antonio Loria di Luras, ucciso in conflitto da malandrini che battono ancora la macchia.

Durante la messa ha pronunziato un commovente necrologio il celebrante teologo G. Antonio Mura. Dalla Chiesa parrocchiale la bara, portata a braccia da quattro carabinieri, era seguita dalla popolazione commossa e piangente e da numerose corone.

Al cimitero parlarono l'ex appuntato dell'arma sig. Calia e il tenente Faedda e, dopo gli onori militari, la salma fu tumulata fra le lagrime dei presenti. Un'ora dopo la tumulazione della salma arrivarono da Luras il padre e il fratello del povero eroe. Alla famiglia sentite condoglianze.

Un carabiniere ucciso in conflitto

LULA, 18.

Ai piedi del Monte Albo sorge la nuova chiesa della Madonna del Miracolo, poco distante dal paese. I carabinieri Loria Antonio e Pirarba Priano trovavansi in servizio di appostamento, quando, verso la mezzanotte, i due militi imposero il fermo a quattro individui armati di fucile montati a cavallo. I cavalieri della notte risposero a fucilate, alle quali i due carabinieri rimandarono parecchie scariche di moschetto. Il Loria, pertanto, coraggiosamente avanzava verso i malandrini, ma un colpo lo freddò colpendolo alla testa. Il Pirarba da solo continuò il fuoco, ma stante la natura del terreno scosceso e boscoso, i ladri potettero dileguarsi incolumi.

Opere pubbliche

DORGALI, 15.

Finalmente ci siamo!

I dubbiosi stentano a crederci, ma possiamo già affermare la realtà. Il sindaco sig. Mereu Francesco ce ne ha data la notizia, ma in via privata e con riserva perchè la notizia non è ancora ufficiale.

Si tratta del mutuo di due milioni concesso per la costruzione del caseggiato scolastico e il mercato. Inoltre pare debbansi iniziare prestissimo i lavori per conto dello Stato per la strada con galleria fino alla spiaggia di Cala Gonone che importa una spesa di parecchi milioni.

Limitiamoci, per ora, alla cronaca alla quale faremo seguito con migliori schiarimenti non appena il Sindaco ci comunicherà ufficialmente le notizie che, per anni, sono state un'utopia.

Orario automobilistico

DORGALI, 18.

Non per polemizzare nè per spirito di contradizione, intendiamo parlare dell'attuale orario delle automobili Nuoro-Terranova e di quello proposto dalla deliberazione del Consiglio comunale di Siniscola pubblicata il giorno 6 corrente nel Popolo Romano.

«Una campagna s'attera male sonat» dice un proverbio locale. E la discordanza noi la troviamo precisamente nell'orario che il Consiglio comunale ha proposto, chiedendo la prenotazione della macchina a Siniscola per poi proseguire l'indomani per Terranova. Attualmente difatti si parte da Nuoro alle ore 12 ed alle ore quattordici si ha la coincidenza a Orosei con l'auto proveniente da Tortolì, e in giornata si arriva a Terranova, in tempo utile per prendere imbarco.

Se venisse rimosso detto orario ne scapiterebbero tutti i viaggiatori della linea Tortolì-Orosei nonchè quelli che vorrebbero proseguire per Torpè e Posada e per le 54 frazioni di quest'ultimo comune.

Non potrebbe averne vantaggio il Comune di Lodè che, per una sosta a Nuoro di un paio d'ore, dovrebbe un passeggero fare otto ore di cavallo a sella da Lodè a Siniscola e viceversa, e lievissimo sarebbe il vantaggio per il pubblico di Siniscola.

Non è possibile quindi rimuovere l'orario attuale perchè i danni e gl'inconvenienti di una corsa spezzata sarebbero oltremodo superiori ai decantati vantaggi.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Consiglio dei Ministri

Alle ore 15 si è riunito il Consiglio dei Ministri.

Sono intervenuti gli on. L. Rossi, Di Scalea, Dello Sbarba, Anile, Fulci, Bertini, De Vito, Amendola.

Il Consiglio s'è occupato principalmente della questione impiegatizia, nei rapporti della agitazione manifestatasi a seguito delle vaghe notizie poste in giro sull'applicazione delle tabelle organiche.

Si è convenuto nella necessità di trovare una equa e rapida soluzione alla difficile questione; ma si convenne anche nella necessità di rimandarla fino al ritorno a Roma del Presidente del Consiglio e del Ministro del Tesoro.

Il Consiglio ha preso atto delle notizie ricevute da Genova sulla chiusura della Conferenza che avverrà domani e sul ritorno dell'on. Facta che è stato preannunziato per il giorno 24.

Sono state anche fissate le assenze da Roma di alcuni Ministri, restando stabilito che l'on. Dello Sbarba partirà questa sera e gli on. Di Scalea e De Vito partiranno domani.

Il Consiglio ha approvato quindi un disegno di legge sugli esami nelle scuole medie di istruzione classica tecnica e magistrale.

Il Consiglio si è poi occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione ed ha preso tra le altre le seguenti deliberazioni:

Disegno di legge relativo alla concessione di mutui per opere di colonizzazione in Eritrea e Somalia;

Riduzioni ferroviarie per i viaggi di turisti a Zara e per le Gare automobilistiche in Sardegna;

Schema di regio decreto che approva l'atto costitutivo e lo statuto della sezione di credito agrario dell'Istituto Federale per il Risorgimento delle Venezie;

Approvazione della convenzione telegrafica conclusa fra l'Italia e l'Austria e firmata ad Innsbruck il 18 settembre 1921;

Regio Decreto per l'estensione alle nuove Provincie del R. Decreto 26 marzo 1922 n. 424 sulla franchigia postale e telegrafica;

Schema di disegno di legge per la conversione in legge del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1917 n. 322 col quale si apportano modifiche alla legge 17 luglio 1910 n. 543 concernente la misura dei sussidi di maternità e al R. Decreto 18 aprile 1920 n. 643 concernente la misura dei sussidi corrisposti dalla Cassa predetta;

Ritiro del Decreto-legge n. 685 già presentato alla Camera e portante lo stesso oggetto.

Il Consiglio si è sciolto alle ore 16.30.

Ministri a Genova

Chiamati telegraficamente dall'on. Facta sono partiti ieri sera per Genova i ministri Peano e Bertone per prendere parte domani all'ultima seduta della Conferenza che tratterà esclusivamente le questioni economiche ancora insolute.

L'on. Facta si tratterrà a Genova anche sabato e quindi partirà per Trieste per trovarsi ivi all'arrivo dei Reali.

Arrivo dei Ministri a Roma

Stamane sono giunti a Roma per prendere parte al Consiglio dei Ministri il ministro Maggiorino Ferraris da Venezia e il Ministro Rossi da Verona.

Commissione parlamentare dall'on. Casertano

Stamane gli on. Cocco Ortu, Carboni e Congiu sono stati ricevuti in commissione dall'on. Casertano per discutere alcuni urgenti provvedimenti che la deputazione ha chiesto nell'interesse della loro isola. L'on. Casertano promise il suo interessamento presso il Presidente del Consiglio.

Il prefetto di Catania al Viminale

Stamane il comm. Hores, prefetto di Catania, ha conferito coll'on. Casertano sulle difficili condizioni della sua provincia, massime per la disoccupazione.

Le Commissioni parlamentari

La Commissione parlamentare della Istruzione Pubblica ha tenuto stamane seduta ed ha esaminato i decreti-legge concernenti il servizio di vigilanza sulla istruzione primaria e popolare, decidendo di deferire ad un'apposita sotto-commissione le proposte degli eventuali emendamenti da farsi.

Sciopero di allievi ingegneri in tutta Italia

Oggi gli allievi ingegneri di tutta Italia hanno proclamato lo sciopero generale per la tutela giuridica del titolo d'ingegneria. A Roma la prima mattinata di sciopero è trascorsa senza incidenti.

Per la riforma della legislazione marittima

La Commissione Reale per la riforma della legislazione marittima, presieduta dal senatore Persico, ha ieri ripreso i suoi lavori nei locali del Sottosegretariato per la Marina Mercantile.

La nuova sessione è stata inaugurata dal Sottosegretario di Stato on. Serra, che, dopo avere rivolto alla Commissione il saluto del Ministro on. De Vito e il suo, ha rilevato tutta la fiducia che il Governo pone nell'opera affidata agli autorevoli commissari e l'urgenza che muove a tradurre in concreti provvedimenti le nuove regole destinate a meglio armonizzare la nostra legislazione con i bisogni sociali generati dall'esercito nautico ed a quest connessi.. L'attenzione del Paese, più che nel passato, si volge ormai alle attività marinare, come a quelle da cui principalmente è atteso impulso di lavoro, di ricchezza e di virtù; ma nel risorgere di tali attività non bastano provvedimenti d'indole economica, occorrendo che tutti coloro i quali esercitano un'industria o professione marittima abbiano la sensazione di trovare nelle leggi la giusta tutela dei loro diritti, senza ricorrere ad agitazioni dannose all'ordine sociale che nel celere disciplinato e pacifico movimento dei traffici trova la salda e benefica guarentigia.

La Commissione ha quindi ampiamente discusso la materia delle controversie individuali nella Marina Mercantile, elaborando un progetto che, fra l'altro, eleva a L. 5.000 la competenza per valore dei comandanti di porto. Oltre al senatore Persico, Presidente, presero parte alla riunione il senatore Orlando, il sen. Piaggio, il prof. Berlingeri dell'Università di Genova, il prof. Majorana dell'Università di Catania, il generale Policastro, i comm. Bruno, Babboni e De Angelis.

L'on. Venino allo Spielberg

L'on. Venino, Sottosegretario di Stato alle Colonie, parte questa sera per Brün per rappresentare il Governo italiano alla solenne commemorazione dei martiri dello Spielberg, che avrà luogo domenica in occasione del pellegrinaggio italiano.

L'on. Venino sarà a Praga il 24 corrente per la celebrazione del settimo anniversario della entrata in guerra dell'Italia e del quarto della formazione della legione ceco-slovacca, che combattè nella guerra vittoriosa.

Umberto Cagni in Ancona

ANCONA, 18.

Questa mattina alle ore 9 è giunta nelle acque di Ancona, proveniente da Taranto, la squadra navale da battaglia agli ordini del Vice-Ammiraglio Umberto Cagni.

Il Vesuvio si ridesta
Le dichiarazioni del prof. Malladra

NAPOLI, 17.

Continua, intensificandosi, la fase eruttiva del Vesuvio, iniziatasi un mese fa. Squadre di escursionisti e di studiosi hanno iniziato ascensioni notturne al cratere. Ad una di esse la notte scorsa il direttore dell'Osservatorio vesuviano prof. Malladra, diede minute spiegazioni sulla presente fase eruttiva, dicendo che ieri stesso verso le 16, dalle spaccature esistenti alla base del cratere, si è riversata molta lava che, essendo alle 23 ancora incandescente, formava qua e là delle ampie chiazze rosseggianti. Dai tre coni intercraterici eruttivi ed esplosivi, usciva di frequente una pioggia di lapilli ed un fumo intensissimo e durante la gita, furono uditi anche diversi boati.

La lava eruttata è in tale copia da aver fatto salire il livello del riempimento craterico di oltre 35 metri.

Un'altra particolarità è che i tre conetti interni, nuovamente franati da pochi mesi stanno ricostruendosi, di modo che, seguitando il periodo eruttivo, i conetti e le spaccature della base faranno riempire il cratere e questo potrà riprendere presso a poco la forma che aveva prima della grande frana del 1906.

L'inchiesta nell'Ente autonomo dei consumi

NAPOLI, 18.

E' noto lo scandalo per la gestione dell'Alleanza dei Consumi per cui vi fu grande dibattito al Consiglio comunale, che stabilì all'unanimità di affidare all'Autorità giudiziaria il compito di accertare le responsabilità.

La pratica fu affidata al sostituto procuratore del Re, comm. Albertini, il quale stamane ha presentato ricorso alla VII Sezione del Tribunale, con la richiesta formale del fallimento dell'Alleanza dei Consumi, sebbene l'Ente autonomo dei Consumi fu istituito a Napoli, come in tutte le città, ente governativo in seguito a decreto legge.

La grave agitazione degli infermieri di "Loreto,,

NAPOLI, 18.

Un vivo malcontento serpeggia da tempo tra gli infermieri dell'Ospedale Loreto a causa del mancato pagamento dell'indennità caro-viveri da parte dell'Amministrazione.

Una commissione si è recata dal governatore conte Della Valle chiedendo il pagamento di almeno due mensili di caro-vita sui nove arretrati cui hanno diritto.

Ma il governatore si è mostrato avverso a qualunque forma di accomodamento. Pertanto la vertenza minaccia di acuirsi con evidente pericolo di tanti degenti. E' necessario perciò l'intervento del Prefetto onde trovare una qualsiasi forma conciliativa.

Fra fascisti e socialisti

ALESSANDRIA, 18.

Un gruppo di fascisti di ritorno da Cascinagrossa dove si era svolta una riunione di propaganda, passando da Spinetta Marengo fu fatto segno da parte di sconosciuti, ad alcuni colpi di arma da fuoco. I fascisti, che rimasero illesi, per reazione invasero un locale socialista danneggiandolo ed asportando un quadro di Lenin.

— I fascisti bastonarono in Alessandria certo Mazza di Valenza che accusano di avere partecipato all'uccisione del compagno Alforano avvenuto lo scorso anno a Valenza. Il Mazza per sfuggire all'inseguimento dei fascisti scappò e si rifugiò nello studio dell'on. Brezzi dove però fu raggiunto e picchiato.

L'agitazione degli studenti d'ingegneria

TORINO, 18.

Per solidarietà con gli ingegneri nella questione della tutela giuridica del loro titolo professionale, gli studenti del nostro Politecnico si sono ieri messi in isciopero, in seguito all'atteggiamento indeciso del ministero nella questione che tanto li interessa.

Si tratta della mancata presentazione alla Camera di un progetto di legge favorevole ai «desiderata» degli interessati, che sarebbe appoggiato dal ministro Anile, e osteggiato, pare, dal ministro Luigi Rossi della Giustizia; sembra che una scuola di chimica industriale, che sta sorgendo presso una Università del Regno, grazie alla munificenza di un privato donatore, avrebbe ottenuto dal Governo l'autorizzazione di rilasciare agli allievi i diplomi di ingegnere chimico.

Contro questa concessione si sono sollevati gli ingegneri e gli studenti del Politecnico torinese.

Un attentato terroristico a Trieste evitato da una donna di servizio

TRIESTE, 18.

I giornali pubblicano la notizia della scoperta di un attentato terrorista contro uno dei più grandi ritrovi cittadini, il Caffè Roma in via Carducci.

Una donna di servizio del caffè, attraversando una saletta d'ingresso di via Milano, vide una fiammata ardere su una poltrona. Corse a chiamare il proprietario signor Ouriel, il quale, accorso, vide un tubo di ferro dal quale usciva una miccia accesa. Egli gettò subito dell'acqua sulla miccia e poi la strappò dal tubo. Alcune guardie regie chiamate constatarono che si trattava di un tubo di gelatina.

Furto al municipio di Montignoso

MASSA, 18.

Nella vicina Montignoso, ignoti ladri, entrati negli uffici del Municipio e praticato un foro al pavimento, si sono calati in un sottostante negozio di tessuti, di proprietà di certo Lenzetti.

Qui i malviventi hanno potuto esplicare tutta intera la loro attività asportando gran quantità di stoffe per un valore assai rilevante. Dei ladri nessuna traccia; solo essi hanno lasciato nel comune un elegante bastoncino che speriamo servirà per rintracciare gli autori dell'audace furto.

Il Re a Venezia

VENEZIA, 18.

Ieri alle ore 14 S. M. il Re accompagnato dal suo seguito si è recato all'Esposizione di Belle Arti per la visita dei padiglioni esteri. I giardini pubblici erano affollati di popolo che all'apparire del Sovrano lo ha salutato entusiasticamente al grido di Viva il Re.

Il Presidente prof. Bordiga, il Segretario generale cav. Pica hanno guidato il Sovrano nelle varie sale segnalandogli le opere più importanti e presentandogli i rispettivi artisti ai quali S. M. ha stretto la mano conversando affabilmente con ciascuno.

Terminata la visita ai padiglioni esteri il Sovrano fra le acclamazioni del pubblico si è nuovamente imbarcato e si è recato a bordo della nave *Scilla* per visitare i marinaretti di quella nave scuola i quali hanno accolto il Re col più caloroso entusiasmo.

Una visita ai lavori del porto

Il Re accompagnato dal ministro delle Terre Liberate on. Maggiorino Ferraris, dal ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini, dal primo aiutante di campo generale Cittadini, dal prefetto gr. uff. D'Adamo e da numerose autorità ha visitato, parte a piedi e parte in automobile, tutta la zona dei lavori del porto industriale interessandosi vivamente del loro sviluppo.

Dopo essersi soffermato in un salone dove erano esposti disegni e piante del porto che gli sono state illustrate dal Direttore Generale comm. Coen Cagli, è risalito a bordo del cacciatorpediniere *Pola* e ha fatto ritorno a Venezia scortato dalle numerose imbarcazioni che recavano gli invitati.

Al passaggio del *Pola* le navi che trovavansi lungo il percorso del porto in laguna suonavano le sirene e tutti gli equipaggi applaudivano calorosamente il Sovrano.

Frattanto in piazza S. Marco era convenuta numerosa folla che gremiva letteralmente la splendida piazza e che con insistenti acclamazioni ha costretto il Sovrano ad affacciarsi più volte al balcone ripetendo ogni volta al suo apparire un'entusiastica dimostrazione.

Col treno reale accompagnato dal ministro delle Terre Liberate on. Maggiorino Ferraris, dal ministro della Real Casa Mattioli-Pasqualini, dal primo aiutante di campo generale Cittadini e da altri personaggi del seguito S. M. il Re è partito alle 19.35 per Roma ossequiato alla stazione dal prefetto D'Adamo, dal Sindaco Giordano e dalle altre autorità. Una enorme folla riunita lungo tutto il percorso sul Canal Grande e sul Piazzale della Stazione ha salutato entusiasticamente il Sovrano.

Gli studenti a Venezia

VENEZIA, 18.

Sono arrivate da Padova le rappresentanze studentesche nazionali ed estere che hanno partecipato ai festeggiamenti del VII Centenario della fondazione dell'Ateneo Patavino.

Alle ore 11 è stato loro offerto un ricevimento alla Scuola Superiore di Commercio dove il direttore prof. Montessori ha pronunziato applaudite parole di saluto.

Alle ore 17 è stato offerto dal Comune un ricevimento in onore delle rappresentanze nel Palazzo Ducale. Il sindaco gr. uff. Giordano ha pronunziato un applaudito discorso.

Il Gran Convoglio Carsico
La grande manifestazione pel 24 maggio

NAPOLI, 18.

E' partito per Napoli, da Ronchi, il gran convoglio simbolico: il primo gran Convoglio Carsico.

Son quindici salme di giovani eroi nostri, che versarono il loro sangue sul più arduo, più crudele, più desolato fronte della nostra guerra. Dalle Soline al Monte Nero, Da Gorizia a Begliano, da Turriaco a Sagrado, da Fogliano a Ronchi, è la gioventù napoletana, così sacrificata sul Carso, che torna, o almeno inizia il suo triste ritorno, al materno amplesso di Napoli, agli onori, al compianto, al riposo della terra e del cimitero natale.

La cittadinanza napoletana, le autorità civili e militari, i circoli e le associazioni, i reggimenti e gli istituti ai quali i quindici martiri appartennero, preparano a questo primo, imponente convoglio, a questo simbolo maestoso del Carso inobliabile, l'accoglienza degna di Napoli, del suo patriottismo e del suo cuore.

La grandiosa manifestazione avrà luogo il 24 maggio, settimo anniversario della guerra: cerimonia religiosa nella basilica di S. Francesco di Paola, alle 9 precise: alle 10 corteo da Piazza Plebiscito al Museo.

I terroristi del "Diana,, alle Assise di Milano

L'udienza pomeridiana

MILANO, 18.

Al principio dell'udienza pomeridiana di ieri viene introdotta Emilia Mondadori, residente a Mantova, cioè colei che avrebbe ospitato il Boldrini pochi giorni dopo l'eccidio del Diana.

La donna nega e mostratole il Boldrini esclude che sia la persona che ella ospitò in quei giorni.

Segue Zanca Giovanni, che era impiegato all'amministrazione dell'*Avanti!* Egli conferma quanto disse in istruttoria, cioè che il Pietropaolo fu udito dire: «Lasciatemi andare, che io sono di quelli del Diana». Veramente, in istruttoria disse di averlo udito egli stesso; ora invece, afferma di averlo sentito riferire da altri.

Bastiani, redattore dell'*Avanti!* dice del temperamento e del carattere di Parrini e Perelli che egli ha conosciuto personalmente. Per il Parrini dice che era attaccatissimo all'*Avanti!* e che andava quasi tutte le sere al giornale. Ciò è in contraddizione con la deposizione del portiere dell'*Avanti!* stesso, che stamani ha detto che il Parrini da un pezzo non si faceva più vedere.

Il Parrini interviene e fa quelle rivelazioni che aveva minacciato stamane. Da esse si apprende che egli per un certo tempo fece parte del gruppo direttivo dell'*Avanti!* e durante quel tempo dovette fare dei richiami al portiere perchè giuocatore e se la spassava con le guardie regie. Da questo egli desume sia sorta l'ostilità del portiere contro di lui.

Dopo la sfilata di alcuni testi che parlano di circostanze di poca importanza si sospende l'udienza per qualche minuto.

Alla ripresa è chiamato il teste Menaldetti Battista, meccanico, che conobbe il Boldrini nel 1919. Egli gli aveva manifestato idee anarchiche. Nella primavera del 1920 il teste lo fece impiegare come cantiniere al Teatro Eden. Afferma che il Boldrini soleva dire che bisognava distruggere l'intera umanità, sè compreso. Il teste non ricorda di aver visto all'Unione Sindacale il Mariani e l'Aguggini e afferma che, per quanto egli sia sindacalista, pure dissentiva dalle idee dinamitarde del Boldrini.

Viene poi sentito Mascherpa Giuseppe capo tecnico che depone in difesa di Marcucci Mario il quale lavorò alle sue dipendenze. A domanda dell'imputato il teste dice che egli era uno dei migliori operai.

Segue Principato Cosimo, il quale ebbe come operaio l'imputato Guido Fabbro. Ricorda che il 23 marzo fino alle 5.30 stette al lavoro e tornò il giorno dopo regolarmente alle otto, mostrandosi serenissimo. Aggiunge che non manifestava nessuna idea politica.

Altro testimone è Bartaglia Mario, che fu compagno di lavoro del Fabbro. Costui però non conferma le affermazioni del teste precedente.

Allora si richiama il Principato il quale conferma la sua deposizione e dice che di essa possono far fede i suoi registri.

Bertani Luigi, elettricista, afferma che vedeva il Fabbro tutti i giorni essendo abitante nella stessa sua casa. Lo conosce da molto tempo come un tipo timido che per una osservazione si sarebbe messo a piangere.

Tali dichiarazioni sono confermate poi dalla sorella Bertani Vittorina.

Mazzola Petronilla portinaia della casa abitata da Aguggini a Bergamo depone sulla regolarità della sua condotta e sulla apparente puntualità al lavoro, dichiarazione avvalorata dalla testimonianza del coinquilino Moscatelli Ernesto.

Seguono la signora Fumagalli Elisabetta, Caratti Vittorio e Ferraro Giuseppe i quali depongono per il Percivale, che frequentava la scuola di arte e mestieri, fu visto la sera del 21 e non del 22. Il Ferraro aggiunge che la sera dell'attentato incontrò il Percivalle che si recava a scuola con la busta dei compassi ignorando egli che c'era vacanza.

Ma Grotti Rinaldo, indotto dalla difesa di Francesco Tosi, attesta che costui la sera dell'attentato doveva portare dei giornali in via Stoppani ed era un po'... allegro. Il commissario Rizzo aggiunge constatargli che il Tosi era un esaltato dedito al vino.

Infine nella udienza il difensore del Boldrini chiede che in applicazione degli articoli 126, 127 e 368 della procedura di essere restituito in termini per il discarico difensivo per la domanda di una eventuale perizia o pure venga stralciato il processo nei riguardi del suo difeso rinviandolo al giudizio di un altra sessione. Si oppone la parte civile ed il presidente rimette la risoluzione dell'incidente alla prossima seduta.

L'udienza antimeridiana di oggi

La discussione sull'incidente procedurale sollevato nella seduta di ieri dalla difesa Boldrini allo scopo di ottenere la restituzione in termine per la citazione dei testi a discarico dovrebbe riprendersi stamane. Prima però c'è una richiesta dell'imputato Francesco Tosi che si alza e chiede di poter essere allontanato dall'aula per le sue condizioni di salute. Il presidente aderisce.

Quindi la difesa Boldrini dichiara di essere disposta a rinunziare all'incidente a condizione che il presidente citi con i suoi poteri discrezionali due testi, residenti in Germania, certo Giuseppe Otelli e Alberto Alberti, i quali sarebbero stati presenti al colloquio avvenuto tra il Caratti ed il Boldrini e che smentirebbero quanto il Caratti ha affermato: la confessione cioè del Boldrini di aver partecipato all'eccidio del Diana.

Il P. M. dichiara che non ha nessuna ragione di opporsi alla istanza ed ordina tale citazione dei due testimoni a comparire per martedì prossimo.

Si passa ora alla escussione dei testi. Antonietta Colombo, già coinquilina del Boldrini, la quale dichiara di averlo veduto i primi di marzo e poi più. Nel frattempo la madre disse che si era recato all'estero in cerca di lavoro.

Altro coinquilino del Boldrini, Gabriele Donati fattorino di dogana, dice che in tempo prossimo al fatto del Diana egli non vide l'imputato. Ricorda però che verso il 15 marzo la madre del Boldrini gli disse che suo figlio si era recato all'estero per ragioni di lavoro. Il Presidente vorrebbe sapere come e perchè la madre del Boldrini abbia fatto questi discorsi al teste il quale risponde che il colloquio fu puramente occasionale. E poi chiama ancora una volta il commissario Rizzo che racconta come immediatamente dopo la confessione del Mariani, tutta la famiglia Boldrini fu tradotta *manu militari* in questura. Furono interrogati la madre e gli altri membri della famiglia e tutti dichiararono che da molti mesi non avevano notizie di lui e ignoravano dove si trovasse.

Si domanda al Boldrini se era stato sul Pasubio. Io sul Pasubio? Non ci sono mai stato nè durante la guerra nè dopo, protesta l'imputato.

Licenziato il funzionario è poi introdotto, a difesa dell'imputato Parsivale, Mario Carità il quale ricorda che durante l'occupazione delle fabbriche fu sequestrato in uno stabilimento. Il ragazzo Parsivale che era tra le guardie rosse ebbe per lui tutti i riguardi e gli dette anche da mangiar contro l'espressa volontà dei compagni. Sulla moralità del Parsivale depongono concordi altre testimonianze di scarsissimo valore. Il processo viene rimandato nel pomeriggio.

ECONOMIA E FINANZA

Smentita

Negli ambienti finanziari ieri sera circolava la notizia... strabiliante che il «Giornale d'Italia» fosse impegnato in operazioni di ribasso sulle «Fiat».

Questa voce era giustificata da una violenta lettera anonima pubblicata ieri sera dal giornale, con la quale s'accusava la società piemontese, un istituto bancario torinese, ed un altro grande istituto bancario nazionale di capitanare tutta una vasta operazione d'aggiotaggio sulle azioni Fiat destinata a farne rialzare il valore.

Assunte informazioni a fonte competente ci risulta che la voce è assolutamente destituita di fondamento e la pubblicazione deve attribuirsi unicamente alla nota leggerezza e incompetenza con cui dal giornale della sera sono trattati certi argomenti.

Contro la nuova società italo ungherese di navigazione

FIUME, 18.

La *Vedetta d'Italia* di ieri ha pubblicato una protesta contro la costituzione a Genova di una Società Italo-Ungherese alla quale sarebbe ceduto il tonnellaggio della Società Navigazione Atlantica e Levante pervenuto in Italia in seguito al trattato di pace.

Tale tonnellaggio sembra che sarebbe restituito dall'Italia a stranieri a prezzi irrisori.

La sistemazione delle "Cotoniere Meridionali,,

Il bilancio delle Cotoniere Meridionali chiuso al 31 marzo corr. ha dato risultati soddisfacenti. E' quindi in animo del consiglio di amministrazione di proporre all'assemblea la distribuzione di un dividendo del 8 per cento, dopo aver valutato con rigorosa prudenza tutte le attività sociali.

Sappiamo inoltre che in questi ultimi tempi la Società ha liquidato tutto il suo portafoglio titoli a prezzi superiori alle valutazioni di bilancio.

Come è noto questa Società era prima finanziata dalla Banca Italiana di Sconto. Ora invece essa si appoggia alla Banca d'Italia e al Banco di Napoli.

Si prevede che nella prossima assemblea si avrà qualche mutamento nel Consiglio di amministrazione e probabilmente alla presidenza sarà chiamato il sen. Achille Visocchi.

La riduzione di capitale della "Snia,,

Nell'assemblea della «Snia» convocata per il 30 maggio sarà sottoposta agli azionisti la proposta di ridurre il capitale da lire 280 milioni a lire 175 milioni mediante la distruzione di 1.500.000 azioni in possesso della Società.

Il bilancio 1921 chiude con una perdita di circa 9 milioni, dopo aver svalutato la flotta di 10 milioni. La flotta è ora in disarmo.

Provvedimenti per l'industria della lana

Il ministro dell'Industria on. Teofilo Rossi, ha stabilito di proporre all'approvazione di un prossimo Consiglio dei ministri alcune norme che discipleneranno l'industria della lana. A tal riguardo sono avvenuti larghi scambi di idee tra l'on. Bosco Lucarelli, sottosegretario al dicastero stesso, e il sottosegretario alla Agricoltura on. Congiu.

I dividendi del "Lloyd Sabaudo,,

All'assemblea degli azionisti convocata per la fine del mese sarà proposto per l'esercizio 1921 la distribuzione di un dividendo di lire 15 per azione come l'anno scorso.

Stinnes nell'industria siderurgica italiana

In questi ultimi giorni è stato di passaggio per Milano Hugo Stinnes accompagnato dalla moglie e dalla figlia. E' giunto con la vettura «salon» di Castiglioni ed è stato subito invitato a Varese dal comm. Toeplitz che si trovava a villeggiare colà.

In ambienti bene informati si assicura che i colloqui di Stinnes con il comm. Toeplitz si sarebbero svolti sulla sistemazione del gruppo «Ilva». Come è noto già tempo fa corsero trattative con capitalisti tedeschi del gruppo Wolf per l'acquisto delle flotte del «Lloyd Mediterraneo» la Società di Navigazione del gruppo Ilva.

Le trattative ultime di Milano non hanno per ora portato ad un accordo definitivo. Lo Stinnes nel caso in cui decidesse di interessarsi all'industria siderurgica italiana, intenderebbe farlo direttamente e non per interposta persona. Ma in seguito al trattato di Versailles i capitali tedeschi che si investono nei paesi alleati, potrebbero passare il pericolo di essere confiscati.

Lo Stinnes quindi chiede esplicite garanzie in questo senso.

Attualmente lo Stinnes è ripartito da Milano per l'Austria e la Polonia. Sarà però di nuovo in Italia per la fine del mese corrente nella quale epoca, come è noto deve tenersi l'assemblea dell'Ilva.

Si afferma pure che lo Stinnes intenderebbe portare i propri capitali in un grande giornale romano oggi in crisi e di cui prossimamente sarà cambiata la direzione.

BORSE E MERCATI

BORSA DI ROMA

VALORI	17 Magg.	18 Magg.	VALORI	17 Magg.	18 Magg.
Rend. 3½ cont.	72 70	78 —	Beni Stabili	266 —	268 —
„ 3½ fine	—	—	Impr. Fondiarie	81 25	81 25
Consolidato cont.	79 42	79 65	Carburo	520 —	520 —
„ fine	—	—	Azoto	152 —	157 —
Banca d'Italia	1286	1296	Elettrochimica	59 50	60 —
Cred. Fondiario	405	405	Fondi Rustici	211 —	211 —
Banca Commer.	826	830	Fiat	209 —	210 —
Credito Italiano	607	607	Risanamento	397 50	397 50
Banca di Sconto	—	—	S. N. I. A.	24 50	24 50
Banco di Roma	104 75	104 50	Eridania	322 —	323 —
Meridionali	284	284	Marconi	240 —	238 —
Rubattino	479 —	479	Cotoniere	71 50	74 —
Tram	65	70 —	CAMBI		
Acqua Marcia	1570 —	1570 —	Francia	173 50	174 75
Gas	422 —	425 —	Londra	85 3	85 65
Condotte	240 —	240	Svizzera	364 17	369 —
Terni	402 —	402 —	New York	19 15	19 20
Ansaldo	20 50	17 —	Spagna	—	—
Metallurgica	9 50	56 —	Belgio	—	—
Ilva	13 50	13 —	Berlino	6 70	6 52
[illegible]	34 50	35 —	Bucarest	—	—
Montecatini	138	135 50	Olanda	—	—
Elba	40 —	39			
Immobiliare	440	436			

MEDIA DEI CONSOLIDATI.

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno del giorno 17 corr.: Consolidati con godimento in corso: 3.50% netto (1902), 72.79. — 5% netto, 79.45.

CORSO MEDIO DEI CAMBI

agli effetti dell'art. 39 del Cod. di Commercio

Francia 173.72 — Londra 85.11 — Svizzera 365.52 — Spagna 298 — New York 19.13 — Vienna 0.22 — Berlino 6.65 — Praga 36.30 — Belgio 158.50 — Argentina pesos carta 7.05 — Argentina pesos oro 15.97 — Olanda 7.40 — Rumania 13 — Oro 392.12.

CAMBI NON UFFICIALI
Milano 16 Maggio

Spagna 100 pesetas	287 —	Hong Kong dollaro	10
Olanda 100 fiorini	783 —	Shangai tael	14
Stoccol. 100 cor.	495 —	Monreal dollaro	17
Copenaghen 100 cor.	410 —	B. Ayres peso c.	6
Cristiania 100 cor.	380 —	id. id. „ oro	15
Vienna 100 corone	0 29	Brasile milreis	2
Praga 100 corone	36 25	Montevideo dollaro	15 —
Budapest 100 cor.	2 60	Valparaiso peso	2
Atene 100 drachme	84 50	La Paz boliviano	—
Bucarest 100 ley	13 —	Lima l. peruviana	70
Sofia 100 lewas	13 75	Caracas bolivar	
Belgrado 100 din.	27 50	Manilla dollaro	9
Zagabria 100 cor.	6 75	Singapore dollaro	9
Varsavia 100 mar.	0 40	Messico dollaro	9
Pietrogrado 100 r.		Colombia dollaro	1
Helsingfors 100 m.	38 60	Nicaragua cordoba	0
Lisbona escudo	1 45	Salvador peso	1
Costantinopoli L.T.	12 90	Guatemala peso	—
Alessandria L. Eg.	85 25	Reval 100 marchi	
Bombay rupia	5 30	Equatore	—
Tokio yen	8 80	*Gli altri inquotati*	

Altre Borse italiane

VALORI	Milano 17	Genova 17	Bari 17	Firenze 17	Trieste 17	Napoli 17
Rend. 3½%	72 70	72 70	72 60	72 75	72 80	72 8
Consolid. 5%	79 42	79 35	79 42	79 40	79 25	79 3
Banca d'Italia	1291	1295 —	1288	1290 —	1290	1289
B. Comm. Ital.	825	825 —	826	828 —	828 —	829 —
Credito Italiano	606	605 —	608 —	605 —	607 —	608
B. It. di Sconto		—	—	—	—	—
Banco di Roma	104 —	103 75	103 50	104 —	104 50	104 2
B. Comm. Triest.	—	—	—	—	530	—
Ass. Generali	—	—	—	—	136 75	—
Riun. Adriatica		—	—	—	2000 —	—
Meridionali	288 —	287 50	287 —	289 —	285 —	—
Mediterranea	133 —	132 50	132 —	135 —	133 —	—
Costr. Venete	98 —	—	—		—	—
Rubattino	480 —	475 —	478 —	480	—	478 —
Lloyd Sabaudo	—	207 —	—	—	—	—
Libera Triest.	434	—	—	—	482 —	—
Lloyd Triestino	—	—	—	—	1270 —	—
Adria	—	—	—	—	310 —	—
Cosulich	—	—	—	—	293 —	—
Premuda	—	—	—	—	870 —	—
Lanificio Rossi	1780 —	—	—	—	—	—
Cot. Cantoni	817 —	—	—	—	—	—
id Venez.	90 50	—	—	—	—	—
id Merid.	71 —	—	—	—	—	71 2
Elba	39 —	39 50	—	40 —	—	—
Terni	402 —	402 50	400 —	—	402 —	—
Savona	—	—	—	—	—	—
Ferr. Italiane	—	—	—	—	—	—
Off. meccaniche	87 —	—	—	—	—	—
Officine Breda	211 —	—	—	—	—	—
Cantieri Navali	—	—	—	—	—	—
Ansaldo	20 —	19 —	—	21 —	22 —	21 —
Ans. S. Giorgio	—	—	—	—	—	—
Ilva	13 75	14 25	12 50	—	13 —	16 5
Ferriere It.	—	211 —	—	—	—	—
Montecat.	133 —	—	—	—	—	—
Piombino		—	—	—	—	—
Monte Amiata	—	—	—	62 25	—	—
Miani	—	—	—	—	—	—
Siles	—	190 —	—	—	—	—
Magona Italia	—	—	—	268	—	—
Edison	383 —	—	—	—	382 —	—
Vizzola	750 —	—	—	—	—	—
Norka	—	—	—	—	237 —	—
Marconi	237 50	237 —	238 50	—	—	—
Molini Alta It.	305	301 50	—	—	—	—
Ind. Zuccheri	332 —	333 —	—	—	—	—
Zuccheri Roma	—	—	—	58 —	—	—
Raff. Lig.-Lom.	359 —	360	—	—	—	—
Eridania	322 —	321 —	—	324 —	—	—
Distilleria Ital.	38 50	—	—	—	—	—
Semoleria	—	—	—	—	—	—
Carburo	—	—	—	500	—	—
Esp. Italo-Am.	425 —	—	—	—	—	—
Beni Stabili	285 —	—	—	—	—	—
Fiat	210 —	209 —	209 50	210 —	—	209 50
Isotta	10 —	—	—	—	—	—
Italo	—	17 —	—	—	—	—
Spa	—	—	62 50	—	—	—
CAMBI						
Francia	174 35	174 20	173 84	173 80	172 75	—
Londra	83 15	85 25	85 06	85 20	84 60	—
Svizzera	367 —	370	365 75	368 —	361	—
New York	19 15	19 25	19 15	19	18 80	—
Spagna	299 90	297 75	—	—	—	—
Olanda	—	—	—	—	—	—
Belgio	158 50	—	158 12	—	158	—
Germania	6 60	6 65	6 65	6 70	6 20	—
Vienna	0 22	—	0 22	—	0 19	—
Praga	36 30	—	—	—	36 20	—
Zagabria	—	—	—	—	27 10	—
Bucarest	13 —	—	—	—	13 —	—
Buenos Ayres	—	—	—	—	—	—

BORSE ESTERE
Parigi

VALORI	16 Maggio	17 Maggio	VALORI	16 Maggio	17 Maggio
R. 3% perp.	55 80	56 75	Thomson	745	749 —
fr. 3% am. a	59 —	59 40	Andalous	—	—
R. fr. 3½%	76 50	76 50	Ch. Lomb. an.	85 —	84 25
fr. 5% am. n	82 60	82 75	Merid. fer.	542 —	507 —
Pr. 4% 1917	82 20	82 30	Nord Espag.	250	250 —
fr. 4% 910 lib.	89 25	83 97	Saragozza		—
fr. 1905 liber	94	94	Piombino		
fr. 1906 liber			Rio Tinto	1308	1348 —
fr. 906 non lib	—	—	Sosnowice	600	600 —
Tunisine	271 —	272 25	Bras. 5% 1903	134 50	134 50
R. Arg. 1896	142	142	„ rescis	103 25	102 80
R. Arg. 1900	74 65	75 40	Terr. ottom.	55 10	65 50
Brasile 4%	100 50	100 05	Chartered	81	31 —
Obbl. Bulg.	206	205 25	De Beers	558 —	575 —
Eg. 6% unif	136 75	137	Ferreira Deep	19	19 50
Sp. est. 4%	149 20	143 25	Goduld	141 50	142 50
Ungh. 4%	24 —	24	Gold Fields	34 25	35 25
Ital. 3½%	43 90	43	Jandfontain	41 50	41 25
Portog. nuovo	61	61	Rand Mines	116 —	115 —
R. rus. 3% 891	10 90	11 55	CAMBI		
„ „ 5% 906	19 —	18 60	Italia	57 75	57 62
„ „ 4% 909	14 50	14 —	Londra	48 66	48 86
„ Serbia 4%			New York	10 94	10 98
„ Turca	38 75	38 60	Svizzera	208 75	210 25
B. di Francia	5663 —	5650	Spagna	171 25	170 25
„ di Parigi	1025	1134	Belgio	91 12	91 12
Cr. Fondiario	674	671	Olanda	4 23	4 26
„ Lyonnais	1345 —	1350	Berlino	3 87	3 76
B. Ottomana	672 —	671	Atene	—	65 —
„ Comm. Ital	480 —	480	Bucarest	7 68	7 68
Metropolitain	420	424			
Suez	5845 —	5905			

Londra

VALORI	16 Maggio	17 Maggio	VALORI	16 Magg.	17 Maggio
Prest. fr. 5%	30 —	30	Venezuela	62 —	61 1 4
„ fr. 4%	34 ¼	34 50	Marconi	2 27/32	2 27/32
„ non lib.	35 30	35 50	Arg. in verghe	38 3/9	35 1/2
Nuovi Consolid.	58 318	38 25	Rame cont.	60 11 9	61 0 7
Egiziano unific.	71 —	71 —	CAMBI		
Spag. estero n°.	74 —	74 —	Italia	84 87	84 87
Ren. It. 3½%	24 1 2	25 —	Parigi	48 69	48 81
„ Giapp. 4%	71 —	71 —	„ lunga far.	—	—
„ Turco unif.	21 25	21 25	Argentina	45 25	45 12
Uruguay 3½%	58 75	56 ½			

New York

VALORI	16 Maggio	17 Maggio	VALORI	16 Maggio	17 Magg.
Argento amer.	99 5/8	99 5/8	U. S. Rubber	63 —	64 —
„ str.	72 1/4	72 3/4	U. S. St. C.	98 7/8	98 5/8
Atchis Topeka	99 1/4	99 3/8	CAMBI		
Canad. Pacific	139 1/2	140 —	Londra 60 giorni	4 42 25	4 42 87
Pennsylvania	40 1/2	40 3/4	„ dom. bills	4 44 62	4 44 75
Reading	77 1/2	78 1/8	a la transf.	4 45 —	4 45 —
South Pacific	90 1/2	90 3/4	Parigi 60 giorni	9 14 5	9 13 5
Union Pacific	137	138	Italia	5 29	5 29 —
Anaconda	53 1/2	52 1/4	Berlino	0 35 3	0 34 5
Baldwin Loc.	116 3/4	117 —			

Corso dei cambi all'estero

GINEVRA, 17. — Cambi: Italia 27.45 — Berlino 1.82.75 — Vienna Kor. nuova 0.06.6 — Londra 23.22 — Parigi 47.63.75 — New York 5.21.5 — Bulgaria 3.90 — Praga 10.

BERLINO, 17. — Cambi: Italia 1525 — Francia 2640 — Svizzera 5555 — Vienna 2.86 — Ungheria 36.80 — Londra 1289 — Amsterdam 11250 — New York 289.25 — Praga 563.50.

VALPARAJSO, 16. — Cambio su Londra. Pesos 36.90

BUENOS AIRES, 16. — Cambio su Londra, 45.3/16

AMSTERDAM, 17. — Cambio su Berlino, Guilders 0.89.

Direttore: OLINDO BITETTI
Gerente responsabile Luigi Piatti
Officina Poligrafica LA RAPIDA

PREZZI PER ABBONAMENTI
... e Colonie: Anno L. 50 — Semestre L. 26 — ...mestre L. 18 — Estero: Anno fr. 98 — Se...stre fr. 50 — Trimestre fr. 26 — Un nu...ro separato cent. 20 — Uffici: Roma, Via Due ...lli 9-12 — Telefoni interprovinciali 12-34 - 12-37.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6: Ultima pagina L. 2 — Pagine interne L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — Cronaca L. 6 — Necrologie L. 6 — Avvisi economici cent. 30 la parola. Domande d'impiego cent. 10 la parola. — Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del "Popolo Romano" ... Via Due Macelli ...

Situazione della Banca d'Italia

Roma 28.	al 20 Aprile Lire	al 30 Aprile Lire
Cassa (Specie metalliche).	987.627.000	988.327.000
Portafoglio su p. italiane	4.448.089.000	4.561.811.000
Anticipazioni	3.434.525.000	3.526.353.000
Fondi sull'estero (portaf. e c. c.)	852.828.000	862.911.000
Circolazione	13.634.701.000	13.697.408.000
Debiti a vista	855.439.000	781.829.000
Depositi in c. c. fruttifero	1.069.423.000	887.307.000
Rapporto della riserva alla circolazione	21.08 %	20.72 %

Situazione del Banco di Sicilia

PALERMO, 27	al 31 Marzo Lire	al 10 Aprile Lire
Cassa Specie metalliche milioni 47)	136.606.000	139.058.000
Portafoglio su piazze italiane	237.486.000	220.912.000
Anticipazioni ordin.	122.610.000	120.965.000
Fondi sull'estero portaf.	14.628.000	16.858.000
» » c. c.	18.254.000	17.927.000
Circolazione per c. comm.	290.174.000	218.104.000
per c. Stato	443.544.000	429.954.000
Debiti a vista	126.483.000	131.128.000
Depositi in c. c. fruttiferi	102.899.000	102.153.000
Depositi della Cassa di Risparmio del Banco	370.000.000	367.121.000
Rapporto riserva metallica alla circol.	22.12 %	20.24 %

Situazione del Banco di Napoli

Napoli 6	al 31 marzo Lire	al 10 Aprile Lire
Cassa	524.303.000	531.934.000
Specie metall. milioni	282.607.000	282.607.000
Portaf. piazze ital.	1.134.420.000	1.134.348.000
Anticipaz. a Tesoro L. 1.212.428.000	1.221.550.000	1.212.558.000
Fondi sull'est. (portafoglio e c. c.)	77.312.000	78.884.000
Circolazione	3.329.211.000	3.344.544.000
Debiti a vista	216.786.000	206.483.000
Depositi in c. c. fruttiferi	292.379.000	303.048.000
Rapporto della riserva metallica alla circolazione	16.89 %	16.65 %

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

I treni segnati con l'asterisco (*) non si effettuano la domenica.

PISA: 1 (fino a Pisa) 6.20 (Civitavecchia) 7.20 D 9.40 DD 9.55, 12.30 A. 13.30 (lusso Parigi mart. giov. sab.) 16.5 A. (fino Grosseto) 17 DD 18.5 A. (fino Civitavecchia) 20 DD. (Sarzana-Milano). 20 DD. 21.45 D.

FIRENZE: 8.40 D. 9.50 A. 15.40 D. 18.56 A. 18 DD (questo treno ha carrozze dirette per Trieste, per Bolzano, per Monaco, per Berlino) 20.35 DD 23.30 D. 23.40 O (soppresso il sabato)

NAPOLI: 0.20 D. 6.25 A. 8.20 DD 9.30 A. 12.50 D (Reggio C.). 14 D. (Reggio C.) 16.40 D.* 16.53 A. 19.25 DD. (Reggio C.) 20.30 DD. (Taranto) 21.15 A.

ANCONA: 6 D.* (per Trieste). 7.25. 12.15. 16.55 18.40. 22 D

SULMONA-CASTELLAMMARE: 6.10 O. (per Avezzano) 7.15 A. 12.25 A.* 17.40 A. 19.25 (Tivoli) 21.36 D

VITERBO: 6.25. 15.5.* 18.25.

ANZIO NETTUNO: 7.25. 12.5. 16.25. 18.50.

VELLETRI-TERRACINA: 7.20. 12.5. 18.30.

ALBANO: 6.20. 12.—. 16.—.* 17.55. 19.10 (feriale) 21.25 (festivo).

FRASCATI: 8.15. 9.30. 12.5. 17.20.* 19.55 (feriale) 21.5.

FIUMICINO: 5.50. 7.30. 16.20.

ARRIVI

PISA: 6.5. 7.20 A. 8 D. 9 DD. 9.20 DD. (Milano-Sarzana). 11.10 DD. 14.40 A. (da Grosseto). 18.40.* 19.30 (lusso da Parigi: merc. ven. dom.). 20 DD. 23.30 D.

FIRENZE: 7.10 A. 7.20 D. 9.25 DD. (da Orte). 13.15 DD 13.15 D. 18.25. 18.50 DD. 23.50 A.*

NAPOLI: 6.40 D. 8.10 A. 8.50 (da Reggio C.). 9.15 DD. (da Taranto). 12.45 A.* 13.10 DD. 16 D. 18.20 A. 19 DD. 22.20 A. 22.45 D.

ANCONA: 0.15 D.* (da Trieste). 8.27. 11.25 A. 16.30 D. 23.15 A.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 8.20. 7.40 O. (da Tivoli). 9.35 A.* (da Avezzano). 13.30 D. 15.10 A 17.5 M (da Tivoli). 21.36 A.

VITERBO: 9.50. 13.5.* 20.10.

VELLETRI-TERRACINA: 9.5. 14.15* 20.25.

ANZIO-NETTUNO: 7.35. 9.10. 14.45. 19.30.

ALBANO: 7.* 8.17. 9.55. 15.5. 21.30.

FRASCATI: 6.50, 8.26, 9.45, 14.50, 19.10, 21.00, 21.50. 23

FIUMICINO: 8.30. 12. 19.10.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

FRASCATI: 5.20, 6, 6.40 fer., 8.20, 11, 12.30, 14 15.30, 17, 18.30, 20 fer., 20.30 fest.

ALBANO-VELLETRI: 5.15 fer. (fino ad Albano) 6.20, 7.55, 9.25, 10.55, 12.25, 13.55, 15.25, 16.55, 18.5 (per Lanuvio), 18.25, 19.25 fer., 19.55, fer. (fino a Genzano). 20.35 fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 7.30, 8.40, 10.10, 11.40, 13.10, 14.40 fest., 16.10, 17.40, 19.10.

MARINO (Via Albano): 7.5, 8.35, 10.5, 11.35, 13.5 fest., 14.35, 16.5, 17.35, 19.5 fest.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 12.10, 19.25 (fino a Genazzano) 6.30, 16.40 (fino a Fiuggi). 6.15, 15.15 (fino a Frosinone).

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 6.5, 9.6, 12.30 fest., 17.

ROMA-TIVOLI (Stazione S. Lorenzo): 6.20, 9.30, 12.00, 15.20, 19.

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Partenze da via della Vite): 8, 12.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Partenze da via Flaminia): 7, 15.30.

ARRIVI

FRASCATI: 7.20, 9.5, 10.35, 12.5, 13.35, 15.5, 16.35, 18.5, 19.35, 21.5, 22.15 fest.

VELLETRI-ALBANO: 7.20, fer. 7.51, 8.11 fer., 8.40, 9.10, 10.40, 12.10, 13.40, 15.10, 16.40, 18.10, 19.40, 21.10, 22.? fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 7. 8.25. 9.55, 11.25, 12.55 fest., 14.25, 15.55, 17.25, 18.55, 20.25.

MARINO (Via Albano): 8.29, 9.59, 11.29, 12.59, 14.29 fest., 15.59, 17.29, 18.59, 20.29.

ROCCA DI PAPA (Termini): 8.7.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 8, 14.45 (da Genazzano). 9.12, 18.15 (da Fiuggi). 11, 20.30 (da Frosinone).

TIVOLI-ROMA: 7.40, 10.55, 12.40, [illegible]

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 9.40, 16.55, 19.40.

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Arrivi Via della Vite): 9.1 17.45.

AUTOMOBILE ROMA CAMPAGNANO NEPI (arrivo in via Flaminia): 9.5, [illegible]

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Temperatura di oggi

	Massima	Minima	Stato del cielo	Mare
Roma	25	14	½ cop.	
Milano	—	—		
Torino	—	—		
Genova	14	13	coperto	L. mosso
Venezia	21	12	sereno	calmo
Bologna	28	17	sereno	
Ancona	20	18	sereno	calmo
Firenze	24	12	sereno	
Napoli	28	16	nebbioso	L. mosso
Taranto	24	19	½ coperto	calmo
Palermo	—	—		
Catania	25	16	¼ coperto	calmo
Cagliari	25	13	½ coperto	L. mosso
Messina	—	—		
Trieste	22	15	¼ coperto	
Trento	—	—		

41 **Appendice del POPOLO ROMANO**

GINGAS
(Memorie di un poliziotto fiorentino)

Grande Romanzo di avventure di OTELLO MASINI

D'ordine del Supremo Consiglio della Grande Vendita, vi facciamo formale invito di trovarvi alle ore due precise di questa notte sceso il ponte alla Carraia, dal lato dell'Albergo Nuova-York.

Sarete rilevato da un Compagno Mercante, che vi darà la parola semestrale ed il segno.

Seguirete le sue indicazioni scrupolosamente, con obbedienza cieca, assoluta e pronta.

Il nostro ordine è perentorio.

Da restituirsi al latore con la vostra firma.

Per il Supremo Consiglio
IL GRAN MAESTRO
Gingas.

Il biglietto portava impresso un timbro a secco d'autenticazione, rappresentante un ceppo fasciato d'edera con sopra infissa la scure dei carbonari.

Il La Ferlita non apparve molto soddisfatto di tale invito.

Da molto tempo s'era dimenticato di essere in Firenze per occuparsi degli interessi dell'associazione segreta di cui faceva parte, ed essendo stato informato che i lavori della *Vendita* fiorentina erano sospesi, per disposizione superiore, non si era più curato di cercare contatti con coloro che la componevano.

Quello che più lo sorprese fu di rilevare che la intimazione proveniva dal Consiglio Supremo, e di vederla firmata, dal nome del Gran Maestro, che era ben lontano dal supporre in Firenze.

Sapendo che ad ogni ordine simile non era possibile mancare, firmò il foglio e fattosi dare una busta, ve lo richiuse dentro accuratamente.

— Unn'importa la ci metta l'indirizzo — gli disse il bardotto — ammiccando furbescamente con l'occhio — e lo so da me 'n dove l'ho da portare.

Il barone non potè fare a meno di sorridere vedendo l'aria d'importanza che si dava il monello pronunziando queste parole e, volendo divertirsi un po' con lui, gli chiese:

— Allora tu conosci la provenienza di questa lettera?

— La conosco sicuro! Icchè la crede? Che faccia certi servizi senza sapere chi ho da servire?

— E chi te l'ha data?

— Chi me l'ha data?! Coresto un la riguarda. E se la fa pe' fammi cantare la perde ittempo. «Palline» un canta senza sono.

— Che mestiere fai?

— E ne fo tanti! Per oggi fo il carbonaio.

— Tu fai dunque più di un mestiere?

— E dagliela! A regola lei la esse' novo. Già l'è forestiero... Se no la saprebbe che «Palline», qui presente, e fa locivile e locriminale... seconda e casi.

Il barone levò di tasca un mezzo franchino di carta «a corso forzoso e inconvertibile», come diceva la leggenda impressa sui piccoli foglietti che rappresentavano la moneta del tempo, e la porse al ragazzo insieme alla lettera dicendogli: — Allora di te mi posso fidare. Recapiterai questo biglietto al più presto, non è vero?

— La pole stà sicuro che tra dieci minuti gli è nelle mani di chi l'ha da avere. Arrivedello e grazie.

E cacciatosi in testa il berretto da fantaccino, Palline uscì dall'atrio dell'Albergo, facendo con un salto solo i quattro scalini del grande ingresso.

Rimasto solo il barone tornò a riflettere sull'invito ricevuto.

— Che cosa potranno volere da me i signori del Supremo Consiglio? Si chiese non senza un certo turbamento.

Che ci sia per aria qualche cosa di nuovo?

Poi per una strana associazione di idee, gli tornano alla mente le parole pronunziate dal conte di San Marcello, nelle quali gli era parso di sentire una intonazione di oscura minaccia.

Così, inavvertitamente, veniva facendo una specie di esame di scoscienza e riandando alle confidenze fatte alla contessa di Roverato, per la mania di entrarle in grazia; non poteva non riconoscere di avere agito con una certa leggerezza.

— Ma, diceva tra sè, Donna Laura non è andata certamente a riferire a Gastone quello che le ho confidato.

E' una stupidaggine il pensarlo.

Certamente si tratterà dei soliti affari spagnoli ed io sono un imbecille a pensare che questa inattesa chiamata possa avere uno scopo diverso. Da domani riprenderò ad occuparmi di politica e riallaccerò le mie pratiche con i caporioni del partito, ai quali non parrà vero che il barone Grauso La Ferlita dia il suo valido concorso per la loro azione.

Guardò l'orologio. Erano le sette e venti.

— Ho dunque il tempo di cenare e di recarmi al Niccolini. Voglio vedere la famosa Cora che stasera non mancherà di assistere alla rappresentazione del «*Timbale d'Argent*».

In quei giorni si trovava a Firenze Cora Pearl, la regina del *demi-monde*, che sotto il secondo impero aveva fatto tanto parlare di sè per la sua bellezza, le sue eccentricità e per i favori che aveva goduto alla corte del terzo Napoleonide, fino ad avere l'importanza di un personaggio politico.

Il lusso straordinario delle sue *toilettes*, i ricchi diamanti forse più ancora delle sue bellezze, ormai vicine al tramonto, destavano molta curiosità. Il Teatro Niccolini era sempre affollato di quel pubblico mondano e frivolo, solito ad andare in estasi per tutte le eleganze e che, mentre si scandalizza del vizio in cenci, ammira ed esalta la prostituzione coperta di gemme e di seta.

Ma i fiorentini che accoppiavano, forse anche più d'ora, l'arguzia ad una rettitudine di giudizio che non si lascia abbagliare dalle apparenze, avevano dimostrato ben poca simpatia per la Egeria imperiale, facendole capire di conoscerla bene e di non ignorare i motivi che la spingevano a peregrinare per le capitali d'Europa.

Infatti, Cora Pearl era stata allontanata dal territorio francese dal Presidente della Repubblica, perchè sospetta d'intrighi bonapartisti ed anche per le antipatie profonde che aveva suscitate intorno a lei la tragedia del giovane Duval.

Questi, figlio del noto fondatore dei famosi *bouillons*, invaghitosi perdutamente di quella fatale bellezza, depose ai suoi piedi ad uno ad uno tutti i milioni ereditati dal padre. Finchè durarono le prodigiose ricchezze, che Cora profuse liquefacendole in un lusso fantastico, il Duval ne fu l'amante fortunato; ma non appena si delineò all'orizzonte la catastrofe finanziaria del giovane sciagurato, la cortigiana senza cuore gli chiuse le porte in faccia e non volle più vederlo. Invano supplicò che, se non l'amore, almeno gli fosse concesso un modesto aiuto per evitare la sua rovina, invano rievocò la generosità senza limiti di cui aveva dato prova la frigida bellezza non si commosse e il povero Duval, in preda alla disperazione, non trovò altra via di salvezza che quella di togliersi la vita sparandosi un colpo di pistola nel petto.

Puntualmente, alle due precise, il La Ferlita si trovava all'angolo del Lungarno Corsini in attesa che l'incaricato della Carboneria venisse a rilevarlo, com'era detto nell'invito.

Non erano, infatti trascorsi cinque minuti che una vettura chiusa provenendo dal Ponte alla Carraia, si fermava di fianco all'*Hôtel Nuova York*.

Lo sportello fu aperto ed un individuo sporgendosi dal sedile fece segno al barone di avvicinarsi.

Questi, aderendo all'invito, si avvicinò e potè scorgere nell'interno due persone il cui volto era completamente celato da una maschera nera.

Una di esse gli susurrò all'orecchio una parola e facendogli nel medesimo tempo un segno convenzionale, al quale il La Ferlita rispose secondo le norme rituali, lo pregò di prender posto nella vettura.

Contemporaneamente il secondo mascherato, levata di tasca una fitta benda gliel'applicò agli occhi dicendogli con deferenza:

— Vorrà scusare, ma abbiamo l'ordine di condurla con noi bendato.

— Veramente, replicò il barone, il mio grado dovrebbe esimermi da questa formalità.

— Noi stiamo agli ordini, soggiunse seccamente l'altro.

La carrozza partì a corsa veloce.

Durante il tragitto, che durò circa una ventina di minuti, i tre non scambiarono una parola.

(Continua).